

**Chiesa Locale****10****Agosto 2022: la creazione a cardinale!**

A un anno dal Concistoro lo stupore di un dono che si fa responsabilità. Le parole del nostro Vescovo.

**Lisbona****11, 12, 13****In viaggio con i giovani della GMG 2023**

La cronaca, le emozioni, i discorsi della Giornata Mondiale della Gioventù.

**Como****15****Un Palio del Baradello che guarda al futuro**

Si rinnova l'appuntamento con la tradizionale manifestazione comasca.

**Sondrio****26****Un'estate di interventi per lo sport**

Lavori, manutenzione e nuove realizzazioni. L'impegno del Comune sugli impianti sportivi.

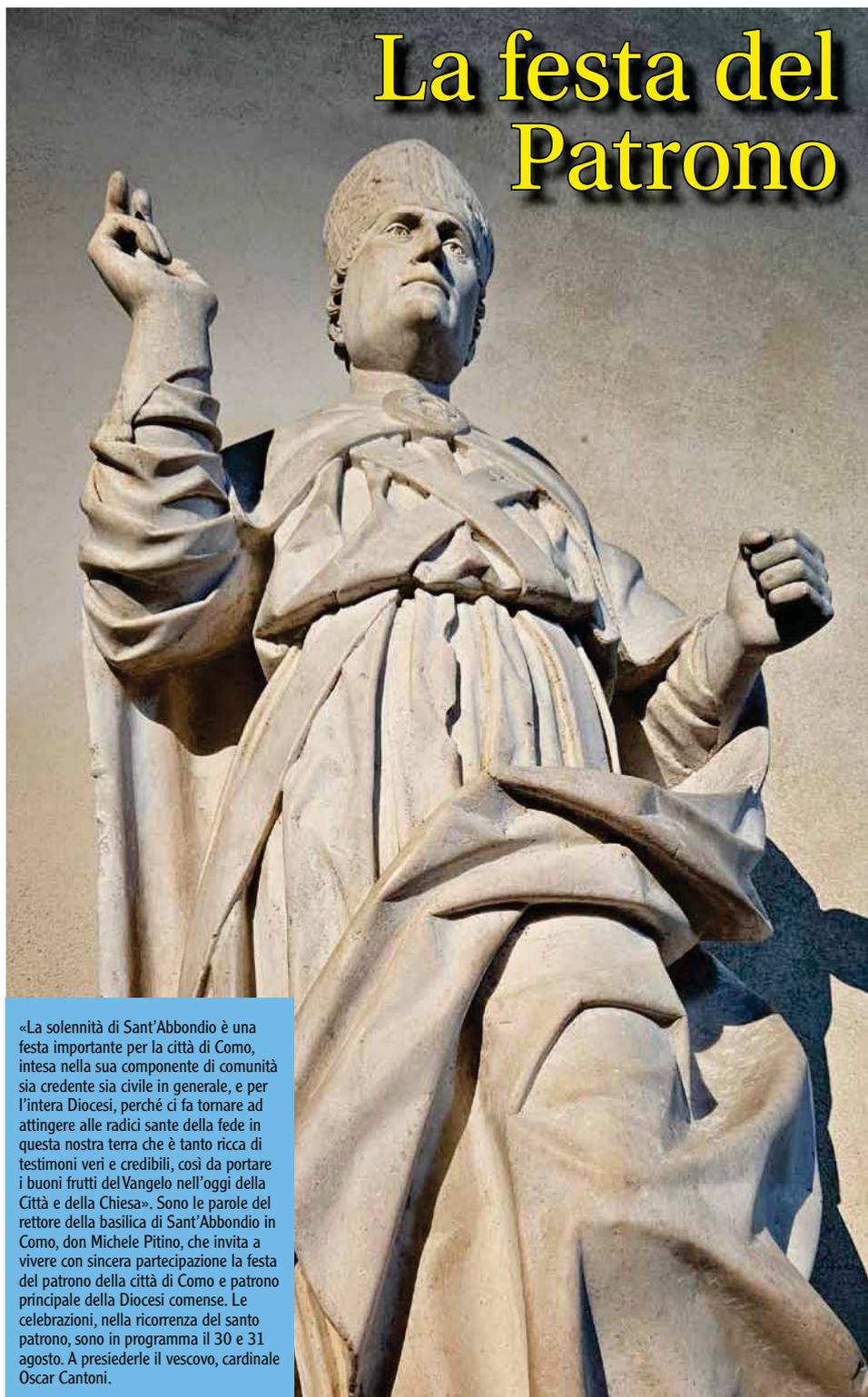
**EDITORIALE****Solitudine e amicizia**di **don Angelo Riva**

Solitudine e amicizia è il binomio lungo il quale corre il messaggio alla città del vescovo Oscar per la festività di Sant'Abbondio. Binomio importante, da non sciogliere. Sarebbe atroce, infatti, una *solitudine senza amicizia*. Smentirebbe la radice dell'essere umano che, in quanto persona (cioè corpo animato dalla vibrazione dello spirito), avverte di essere chiamato all'incontro, alla relazione, alla compagnia di altri. Tant'è che anche il naufrago del film *Cast away*, ritrovatosi tutto solo su un atollo disabitato dopo il tragico ammaraggio dell'aereo, non poté fare a meno di crearsi un *alter ego* attraverso un pallone da calcio travestito da pupazzo: al quale poter parlare, dandogli persino un nome (Wilson). E piangendolo pure, quando Wilson finirà sbalzato dalla zattera e inghiottito dalle onde durante uno dei falliti tentativi di lasciare l'atollo. I cristiani ben conoscono il nome esatto di questa solitudine senza amicizia: «inferno». Che si trova al di là del tempo, ma del quale si rinvengono tracce e avvisaglie già al di qua. Ogni lacrima umana è, in fondo, un piccolo inferno, una solitudine sguarnita di amici. Ce lo svela il pianto del bambino piccolo, che si percepisce solo e invoca la presenza della mamma. Il nostro mondo umano, purtroppo, pur così massicciamente connesso, serba nei suoi interstizi parecchie di queste sacche di solitudine non abitata: periferie anonime, appartamenti sprangati nella diffidenza, vicini di casa che si evitano... e poi ancora storie d'amore andate in frantumi, famiglie divise, malati non assistiti, anziani dimenticati... Paradossalmente la stessa civiltà digitale ci sta rendendo estremamente connessi ma assai poco fratelli, e quasi niente uniti.

Non può esistere però neanche un'amicizia senza solitudine. Anzi: spesso proprio una sana solitudine diventa porta d'ingresso di una vera amicizia. Il vescovo ci ricorda ad esempio la *solitudine della preghiera*, «che non ci isola dagli altri, anzi ci fa ritornare alle relazioni con maggior consapevolezza e ricchezza interiore». Pregare è una solitudine che ci restituisce alla nostra verità più piena, perché ci fa sentire mendicanti dell'Assoluto, e smonta quindi i nostri eventuali deliri di onnipotenza. Smonta anche le eccessive pretese e gli investimenti illusori che talvolta riponiamo nella relazione con gli altri, e che proprio per questo possono candidare la relazione stessa al fallimento e alla delusione. Ben lo sanno (o dovrebbero saperlo) gli sposi cristiani, che, precisamente sposandosi nel sacramento, è come se si dicessero: «ti ricevo da Cristo come mia sposa/ sposo. Perché neanche tu, che pure sei tutto per me, riusciresti mai a colmare del tutto la solitudine del mio cuore».

C'è poi un'altra solitudine che può diventare propedeutica all'amicizia: la *solitudine delle proprie fragilità*. Solo chi ha imparato ad abitare i propri limiti e le proprie ferite - magari riposte nelle ferite del Crocifisso (*intra vulnera tua absconde me*), così da trasformarle in «feritoie» luminose del Risorto - è veramente capace di stare con gli altri. Perché sa comprenderne limiti e fragilità. Chi ha saputo attraversare la solitudine delle proprie ferite, costui sa essere vero amico: un «garitore ferito» (H. Nouwen) delle altrui solitudini. Riconosciamo in questo il grande Vangelo della misericordia, che risuona dal magistero del Papa fino al nostro santuario di Maccio: proprio la solitudine della fragilità può diventare canale privilegiato della grazia di Dio. Non più solo limite, ma tesoro che ci fa simili a Lui e amici degli altri.

## La festa del Patrono



«La solennità di Sant'Abbondio è una festa importante per la città di Como, intesa nella sua componente di comunità sia credente sia civile in generale, e per l'intera Diocesi, perché ci fa tornare ad attingere alle radici sante della fede in questa nostra terra che è tanto ricca di testimoni veri e credibili, così da portare i buoni frutti del Vangelo nell'oggi della Città e della Chiesa». Sono le parole del rettore della basilica di Sant'Abbondio in Como, don Michele Pitino, che invita a vivere con sincera partecipazione la festa del patrono della città di Como e patrono principale della Diocesi comense. Le celebrazioni, nella ricorrenza del santo patrono, sono in programma il 30 e 31 agosto. A presiederle il vescovo, cardinale Oscar Cantoni.

Sant'Abbondio. Il discorso del cardinale Cantoni nei Primi Vespri del 30 agosto

# Mai più soli

## La profezia dell'amicizia per una Città più umana

Mercoledì 30 agosto, nella Basilica di Sant'Abbondio in Como, il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto i Primi Vespri nella solennità del patrono della città di Como e patrono principale della Chiesa comense. Come tradizione il Vescovo ha rivolto il suo messaggio alla città, che riportiamo integralmente in queste pagine.

**I**llustri Autorità civili e militari, cristiani di Como e fedeli di altre Confessioni, uomini e donne tutti di buona volontà, cari amici,

in questa occasione che, come ogni anno, ci vede radunati insieme per celebrare il Patrono di questa nostra Città, vorrei condividere alcuni pensieri che nascono dal cuore, quasi un appello che sento di dovervi rivolgere.

Per questa riflessione permettetemi di partire da una recente esperienza ecclesiale, personale. Sono trascorsi già alcuni giorni, ma resta scolpita nella mia memoria l'immagine gioiosa e colorata dei tanti giovani che si sono incontrati a Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù. Accompaniati dai loro preti ed educatori, circa quattrocento giovani della nostra diocesi, alcuni dei quali di questa Città, si sono uniti ad una grande folla di un milione e mezzo di giovani e ragazze da tutto il mondo. Un raduno che ci ha fatti incontrare insieme intorno al papa per pregare, riflettere, fare festa, stringere amicizie, creare ponti e gemellaggi, costruire nuovi legami.

Non posso nascondervi, però, un rincrescimento: da parte qualche rara eccezione, la stampa e i media hanno quasi del tutto ignorato o sminuito questo evento. Mi chiedo però: quale altra esperienza riesce oggi a radunare un così grande numero di giovani da tutto il mondo? Mi dispiace questa disattenzione perché credo, invece, che guardando a questi giovani ne possiamo ricavare tutti un prezioso insegnamento. Papa Francesco ne ha parlato così:

*Mentre in molti luoghi del mondo si combatte e si pianifica la guerra, "la GMG ha mostrato a tutti che è possibile un altro mondo: un mondo di fratelli e sorelle, dove le bandiere di tutti i popoli sventolano insieme, una accanto all'altra, senza odio, senza paura, senza chiusure, senza armi! Il messaggio dei giovani è stato chiaro. Lo ascolteranno i "grandi*



*della terra"? Mi domando: ascolteranno questo entusiasmo giovanile che vuole pace? È una parabola per il nostro tempo e ancora oggi Gesù dice: "Chi ha orecchie, ascolti! Chi ha occhi, guardi!" Speriamo che tutto il mondo ascolti questa Giornata della Gioventù e guardi questa bellezza dei giovani andando avanti!"* (papa Francesco, Udienza generale 9 agosto 2023).

Ho partecipato a diverse Giornate della gioventù e ogni volta ne sono tornato arricchito. Si respira un'aria contagiosa di gioia e di amicizia, un desiderio di pace e di fraternità. Vi posso assicurare che non è l'inganno passeggero di un facile entusiasmo giovanile, piuttosto quello che lì si sperimenta è la verità di un Amore che raggiunge ogni persona e dall'intimità di ogni cuore si apre ad un orizzonte universale. Una fraternità e un'amicizia che abbraccia ogni popolo e cultura, attraversa i confini e le etnie e raggiunge tutti. I giovani ci dicono così che il sogno della pace non è un sogno impossibile!

Mi chiedo allora e mi interrogo: come raccogliere questo messaggio? Come costruire insieme una nuova umanità che abbia in sé gli antidoti contro i pericolosi virus dell'odio e della guerra, dell'indifferenza e della solitudine? Soprattutto: come provare ad attualizzare questo messaggio di amicizia anche nella nostra realtà? Come aiutarci insieme a costruire una città che sappia

valorizzare e aumentare i legami, a fronte di una preoccupante e diffusa solitudine?

### IL NOSTRO TEMPO: MALATO DI SOLITUDINE

Da questo orizzonte universale vorrei spostare lo sguardo più vicino, ai nostri territori e in particolare alla nostra città di Como. Da qui, infatti, raccolgo un segnale preoccupante di crescente e diffusa solitudine, rispetto al quale occorre farci più attenti per cercare insieme di trovarne i rimedi. È una situazione che da qualche tempo mi interroga e che non può lasciarmi indifferente. Sorge in me dall'ascolto di tante situazioni personali e sociali, fatti e circostanze che io stesso posso constatare o che mi vengono spesso riferiti da più parti.

È probabilmente vero, come si dice, che una certa "riservatezza" sembra appartenere al carattere stesso dei comaschi: laboriosi, discreti, dediti soprattutto alla propria famiglia e ai tanti impegni lavorativi, professionali ed economici. Questi aspetti sono positivi, ma occorre vigilare perché non si trasformino mai in chiusura, diffidenza reciproca e sospetto.

Il rischio di rinchiudersi nella ricerca del proprio benessere individuale è sempre in agguato e questo minaccia il nostro vivere insieme come comunità. Vigiliamo e aiutiamoci affinché la solitudine e l'indifferenza non si

diffondano, perché ne deriverebbe un male sociale che non è meno grave di altri virus che ci hanno minacciato in questi tempi. Ci ricorda papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* che "l'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali, infatti, non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. (...) L'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune".

La malattia della solitudine, dicono le indagini, si diffonde oggi sempre più, tanto addirittura da classificare questo tempo come il "secolo della solitudine". È un male con un costo sociale, economico e soprattutto personale non lieve, che non dobbiamo sottovalutare. Diversi segnali giungono come un allarme anche dalle realtà educative, ma noi stessi possiamo constatare tutto questo in tante situazioni e circostanze ordinarie. "La tecnica ha superato tutte le distanze, ma non ha creato nessuna vicinanza. Ha costruito una sorte di falsa vicinanza, provocando crescente solitudine e angoscia".

Penso a molti fatti di cronaca che raccontano di frequenti solitudini diffuse, situazioni che isolano ed escludono, stili di vita che sottraggono alle relazioni più ordinarie e ci chiudono sempre più nelle nostre case.

All'ingresso dei condomini si trova ormai raramente il nome di chi vi abita, sostituito spesso volte da un anonimo numero. La paura di essere disturbati o quella, più comprensibile, di essere derubati, rischia ormai di chiuderci sempre più nei nostri appartamenti. Sempre più sicuri forse, ma soprattutto che ci rende sempre più soli. Le relazioni di vicinato spariscono, non si conosce più chi ci vive accanto e si finisce a guardarsi con sospetto.

Penso alla triste circostanza, accaduta più volte negli ultimi tempi, di persone che muoiono nella più completa solitudine e della cui assenza ci si accorge solo dopo tanti giorni. È la testimonianza drammatica di una realtà non più così rara: persone sole, malati fisici e psichici, anziani che vivono (sarebbe meglio dire sopravvivono!) senza una rete di relazioni di compagnia e di sostegno. Come è possibile che nessuno li conosca e si faccia loro vicino?

### In festa per Sant'Abbondio

Una solennità per la comunità credente e civile: un santo e la "sua" basilica da riscoprire e valorizzare

«**L**a solennità di Sant'Abbondio è una festa importante per la città di Como, intesa nella sua componente di comunità sia credente sia civile in generale, e per l'intera Diocesi, perché ci fa tornare ad attingere alle radici sante della fede in questa nostra terra che è tanto ricca di testimoni veri e credibili, così da portare i buoni frutti del Vangelo nell'oggi della Città e della Chiesa». Sono le parole del rettore della Basilica di Sant'Abbondio in Como, **don Michele Pitino**, che invita a vivere con sincera partecipazione la festa del patrono della città di Como e patrono principale della Diocesi comense. «Questa festa – riprende il rettore – è da sempre un momento molto identitario, in cui ci riconosciamo nella nostra storia, ma al tempo stesso di grande apertura, con il Messaggio del Vescovo che sollecita la comunità cristiana e non solo a una riflessione sul nostro vivere insieme». Senza dimenticare che la ricorrenza del Santo Vescovo Abbondio ci

sollecita a riscoprire, valorizzare e frequentare la basilica a lui intitolata – conclude don Pitino – un luogo di altissimo significato storico e artistico, che appartiene a tutti e che dobbiamo sentire nostro, per apprezzarlo e prendercene cura». Il programma della solennità di Sant'Abbondio è il seguente: **Mercoledì 30 agosto**, alle ore 20.30, nella Basilica del Santo, il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, presiede la celebrazione dei Primi Vespri e indirizza il suo Discorso alla Città e alla Diocesi di Como.

**Giovedì 31 agosto**, sempre nella Basilica di Sant'Abbondio, alle ore 8.00 vengono celebrate le Lodi mattutine, a seguire, alle ore 8.30 e poi alle 10.30, le Sante Messe. Nel pomeriggio, in Cattedrale, alle ore 17.00, il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, presiede il solenne pontificale: in questa occasione viene indetta la visita pastorale vicariale. In serata, alle ore 20.45, ancora nella Basilica del Santo, si tiene un'elevazione spirituale in onore del Vescovo Abbondio: all'organo il maestro Andrea Schiavio, soprano solista Hiroko Ito.

**Domenica 3 settembre**, nella Basilica di Sant'Abbondio, alle ore 16.30 la Santa Messa con la memoria del vescovo emerito di Como monsignor Teresio Ferraroni. Alle ore 17.30 sarà presentato il restauro della statua di Sant'Abbondio realizzata nel 1490 dallo scultore Tommaso Rodari. A seguire un momento musicale.

Penso, più in generale, alla solitudine degli anziani e degli ammalati quando i parenti riducono al minimo le visite, raramente vengono chiamati per nome e così rischiano di essere classificati solo come un numero all'interno degli ospedali e delle case di riposo. *Come favorire anche in queste realtà una cura sempre attenta alla persona e alle sue esigenze relazionali? Come esercitare una professionalità, che non dimentichi uno stile di prossimità e di attenzione personale?*

Penso anche alla solitudine di alcuni giovani che, privi di reali amicizie, trascorrono soli le proprie giornate, chiusi nelle proprie camere, fino a separarsi da ogni realtà sociale. È questo un allarme grave, lanciato sempre più frequentemente anche dalle scuole, di un diffuso isolamento e ritiro sociale. *Come poterli aiutare? Come poterli fare loro vicini per starli e offrire loro occasioni ed esperienze di relazione e di amicizia? Come può la scuola con il suo irrinunciabile ruolo educativo sostenere questi giovani e le famiglie che vivono questo disagio?*

Penso, ancora, a quali esperienze di aggregazione la nostra Città è capace di offrire ai nostri adolescenti e giovani? Sono vere esperienze di relazione e di amicizia o più spesso è un business che sfrutta la loro sete di vita e di gioia in locali costosi e rumorosi che non favoriscono l'incontro? La cronaca settimanale, ci racconta, come in una rinnovata parabola del samaritano, di ambulanze costrette a raccogliere, a bordo strada e fuori da questi locali, adolescenti alle prede dell'alcool? *Come possiamo impegnarci perché questo non accada? Invece di piangere dopo qualche tragedia, chiediamoci come poter promuovere occasioni di incontro nel divertimento e nella festa, ma in modo più bello e più sicuro.*

Penso a quella solitudine che ci deriva dal nostro essere ormai sempre più assorbiti (per non dire risucchiati!) dagli schermi dei nostri smartphone. Se la tecnologia, da un lato, ci è preziosa perché favorisce occasioni di incontri anche tra lontani, quante volte rischia invece di allontanarci da chi ci è più accanto? *Tutti più connessi, ma anche più soli.* Dietro uno schermo si nasconde l'illusione di poter trovare l'affetto in relazioni solo virtuali e ci ritroviamo a dialogare facilmente con la voce di un'intelligenza artificiale, più che con le persone reali. Mi chiedo: *come possiamo far sì che la tecnologia non sostituisca, ma aumenti e favorisca le nostre occasioni di incontro?*

Penso alla fatica, raccontata da molti nuovi arrivati, nel creare amicizie. Persone che per motivi di lavoro o di studio si trasferiscono nella nostra Città da altri territori del nostro paese o da altri Stati. Cercano nuove opportunità per creare amicizia, anche tra i membri delle nostre parrocchie, ma a volte si scontrano con diffidenze e semplici pregiudizi. È questa una solitudine subita. *Penso ai migranti e alla fatica che noi facciamo ad accoglierli e integrarli, riconoscendo le loro culture e le loro storie come un possibile arricchimento.*

Penso a tante famiglie che si ritrovano sole nell'affrontare, magari con vergogna, un problema economico o le tensioni di un rapporto difficile nella coppia. Faticano nel chiedere aiuto e così nessuno conosce i drammi che si consumano nelle case e le sofferenze di cui sono vittime gli stessi coniugi e, soprattutto, i figli.



Penso, infine, a tutti coloro che si trovano ai margini della nostra società: i carcerati, i senza dimora. *Come offrire loro, oltre all'inalienabile dignità dei diritti loro dovuti, anche quella prossimità che li faccia sentire accolti, coinvolti, chiamati per nome e inseriti in una comunità?*

È un lungo elenco di esempi e situazioni, ma quanto vorrei che, insieme, trasformassimo questi pensieri e preoccupazioni in interrogativi e sfide che ci interpellino creativamente e attivamente. *Ecco perché il mio messaggio alla Città quest'anno vuole prendere la forma di un accorato appello all'amicizia!*

Un appello rivolto a tutti, senza esclusioni. Un appello che rivolgo anzitutto ai cristiani di questa Città, dei quali sono pastore, ma anche ad ogni altra persona di buona volontà, con la quale condividiamo il cammino della vita e l'abitare insieme in una medesima Comunità.

**UNA VITA IN SOLITUDINE È UNA VITA A METÀ**

È in questo contesto che risuona quanto mai attuale un monito che la Bibbia, fin dalle sue prime pagine, ci consegna con grande verità: *non è bene che l'uomo sia solo!* (Gn 2,18). Nel libro della Genesi queste sono tra le prime parole che Dio rivolge ad Adamo, all'uomo di ogni tempo e di ogni luogo. Non è bene che l'uomo sia solo. È un appello a fuggire dalla solitudine per accogliere l'invito alla relazione e a costruire insieme quella comunione che fa più bella e più ricca la vita, secondo il disegno di Dio. *Ogni persona, infatti, è creata*

*a immagine di Dio e porta impresso in sé, in modo indelebile, il carattere della Trinità che è relazione.* Solo nella comunione la vita si realizza, da soli, invece, si vive a metà. Esistiamo in quanto esseri relazionali. Unicamente nella relazione il nostro cammino di vita si può compiere in pienezza perché *"questo autoistituirsi (della persona) nell'altro e attraverso l'altro è proprio dell'Amore"* e *"Dio è Amore, perché Amore è la santa Trinità"*.

Se la solitudine trattiatta, impoverisce ed ammalia, l'amicizia, invece, arricchisce e guarisce. Viene sempre dalla tradizione biblica uno dei più famosi proverbi: *"chi trova un amico trova un tesoro"*. Questo detto, tratto dal libro del Siracide, continua così: *"chi trova un amico trova un rifugio sicuro, per lui non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore perché un amico fedele è medicina che dà vita"* (Sir 6,14-16).

Quanto sono vere e autentiche queste parole! Aiutiamoci a viverle. Cerchiamo il tesoro dell'amicizia, ma anche lasciamoci cercare! Fuggiamo dalle nostre solitudini perché tutti abbiamo fame e sete di relazioni autentiche, genuine e vere. Però, lasciamoci anche trovare, perché siamo noi, ciascuno di noi, quel tesoro e quella medicina che può arricchire e guarire la vita di chi è solo.

*C'è certamente anche una solitudine buona, abitata dal Signore Gesù:* è quella che ci fa rientrare in noi stessi, nello spazio prezioso della riflessione e della preghiera. È quel tempo irrinunciabile che ci fa abitare interiormente, nel silenzio e nel raccoglimento, senza farci influenzare da chi urla più forte, per ascoltare, invece, la voce della Verità che parla nell'intimo della coscienza. Questa è una solitudine buona, che non ci isola dagli altri, anzi ci fa ritornare alle relazioni con maggiore consapevolezza e ricchezza interiore. È il tempo e lo spazio personale per custodire e curare il tesoro che siamo.

Questo tesoro dell'amicizia non è poi così raro, occorre però diffonderlo e trafficarlo di più. *La nostra città di Como ha bisogno di più amicizia!* Non manca, ma a volte resta nascosta e chiusa, mentre è bene che si sprigioni di più per coinvolgere e abbracciare tutti.

Ho elencato prima una lunga presentazione di situazioni di isolamento che preoccupano. Seppur tutte vere, non esauriscono tuttavia la descrizione di ciò che è la nostra Città, dove accanto a segnali di solitudine *non mancano veri scrigni di solidarietà. Apriamoli, facciamoli conoscere, sosteniamoli, moltiplichiamoli!*

Conosco tanto volontariato quotidiano e silenzioso che si attiva in situazioni di bisogno e a vantaggio di persone fragili. Conosco oratori ed esperienze valide per ragazzi e giovani. Conosco scuole dove dirigenti e professori si fanno attenti alle esigenze di ciascuno e soprattutto agli studenti più fragili e soli. Conosco tante realtà di sostegno caritativo e sociale, ecclesiali e non. Conosco case di cura e comunità per minori dove si esprime una premurosa presa in carico delle persone affidate. Conosco tante situazioni, spesso nascoste, ma preziose, di famiglie che si prendono cura dei figli di altre famiglie in difficoltà, che si rendono aperti all'impegnativa esperienza dell'adozione e dell'affido o all'accoglienza di stranieri e profughi. Conosco ex-docenti in pensione che si rendono accoglienti e disponibili per l'aiuto nei compiti di studenti in difficoltà, spesso di origini straniere. Anche questo, e soprattutto questo, è Como.

*Anzi, oso affermare con forza: è questo il vero grande cuore di Como! Questa è la Como migliore!*



### "AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI CON AFFETTO FRATERO" (RM 12,10)

Concludo questo discorso rivolgendolo un appello e un augurio a tutti, a partire da noi cittadini, perché possiamo accrescere e approfondire la trama delle nostre relazioni e amicizie. Una rete che si costruisce con gesti semplici e concreti, eppur preziosi: telefonare a quell'amico o a quel compagno che non si sente da tempo, invitare a cena quel vicino che è spesso solo, ospitare i figli la cui mamma si trova in ospedale. Trasformiamo i nostri incontri da casuali e funzionali a veri incontri desiderati e a scelte di condivisione. *Promuoviamo le relazioni di vicinato perché la sicurezza non nasce dal chiuderci nelle nostre case, ma dal creare una rete di legami di fiducia e di sostegno reciproco.*

A chi ha responsabilità pubbliche e amministrative spetta il compito di favorire luoghi e tempi liberi che promuovano le relazioni, luoghi non dedicati solo al commercio, al traffico, alla fretta, ma alla gratuità delle relazioni, all'incontro tra le generazioni, ad occasioni di socialità e di cultura. Soprattutto avvertiamo oggi l'urgenza di una Città più solidale, in particolare con chi è escluso. I bisogni aumentano, è vero, e solo collaborando e unendo le forze vi si potrà rispondere. È importante sostenere e promuovere i servizi sociali. È questa, oggi, una vera priorità! Infine, l'ultimo appello è rivolto ai cristiani che abitano questa Città, nelle diverse parrocchie, nei gruppi, nei movimenti e associazioni, perché con più convinzione e impegno possiamo testimoniare Cristo, l'Amico per eccellenza, e sprigionare la forza trasformante del suo Vangelo. Egli, che ci ha chiamato amici<sup>5</sup>, ci invita a prenderci cura gli uni degli altri e a portare insieme le gioie e i pesi della vita<sup>6</sup>. Il suo messaggio è la proposta di una vita e un'umanità rinnovata nell'amore che "rompe le catene che ci



*isolano e ci separano, gettando ponti" e "ci permette di costruire una grande famiglia, in cui tutti possiamo sentirci a casa"*.

Per noi cristiani questo messaggio di amicizia è profondamente radicato nella fede che "colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e ciò gli conferisce una dignità infinita. A ciò si aggiunga che noi crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale. E, infine, se andiamo alla fonte ultima, che è la vita intima di Dio, ci incontriamo con una comunità di tre Persone, origine e modello perfetto di ogni vita in comune"

Il nostro patrono, sant'Abbondio, ci ha insegnato che la nostra fede si realizza attraverso la nostra umanità. Proprio l'umanità, l'incarnazione è il luogo dove la verità di Dio - cioè la sua Misericordia - si è pienamente rivelata. È quindi nel nostro vivere insieme come uomini e donne di questo tempo che possiamo lasciare spazio ad un Amore condiviso che si fa salvezza, perché è dono di Dio. Non più stranieri né ospiti, ma tutti concittadini<sup>7</sup>, chiamati a condividere un unico spazio di vita e di impegno, dove sperimentare un'amicizia reciproca e un'umanità più grande. Sia il Signore a farci crescere in questo amore vicendevole e verso tutti!<sup>10</sup>

*Ones card. Cantoni*

### NOTE

1. PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, n. 105.
2. N. HERTZ, *Il secolo della solitudine. L'importanza della comunità nell'economia e nella vita di tutti i giorni*, Il Saggiatore, Milano 2021.
3. T. HALIK, *Pomeriggio del cristianesimo*, Vita e Pensiero, Milano 2022
4. AA.VV., *Il respiro trinitario della Chiesa. La sinodalità vista dai cristiani orientali*, Lipa, Roma 2023.
5. Cfr. Gv 15,14
6. Cfr. Gal 6,2
7. PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 62.
8. Ivi, n. 85.
9. Cfr. Ef 2,19.
10. Cfr.: 1 Tess 3,12.

“La profezia dell'amicizia per una Città più umana”: nel sottotitolo del discorso del Vescovo alla città di Como in occasione della solennità di sant'Abbondio celebrata il 30 agosto nella basilica intitolata al santo patrono c'è una chiave di lettura anche per l'omelia alla messa pontificale del giorno successivo in Cattedrale, omelia nella quale è stata comunicata l'indizione della visita pastorale ai Vicariati.

L'amicizia come risposta a solitudini visibili e invisibili richiama il grande tema delle relazioni nella Città, nella Chiesa, nel dialogo tra due realtà dove la diversità e l'autonomia non sono separazione o reciproca indifferenza.

L'invito a costruire e condividere relazioni cordiali, trasparenti, affidabili in un tempo "malato di solitudine" è al centro dei pensieri e dell'appello del Vescovo che riferendosi alle molteplici solitudini, incontrate personalmente o conosciute indirettamente, scrive: "È un lungo elenco di esempi e situazioni, ma quanto vorrei che insieme, trasformassimo questi pensieri e preoccupazioni in interrogativi e sfide che ci interpellino creativamente e attivamente".

C'è un richiamo a valori umani e sociali da ritrovare e promuovere con maggior consapevolezza e c'è soprattutto un rimando alla

## CITTÀ E DIOCESI | di Paolo Bustaffa

### Sguardi che si intrecciano: i messaggi del Vescovo Oscar nella solennità del patrono

sorgente di un'autentica relazione tra le persone e tra le persone e la casa comune. "Non iam dicam servos, sed amicos", "Non vi chiamo più servi ma amici": in queste parole di Gesù (Gv 15,14) richiamate dal vescovo Oscar si coglie l'intreccio tra il discorso alla Città e il discorso alla Comunità cristiana. Un intreccio che anche nel cammino sinodale diocesano e nel Libro sinodale è stato ed è ben presente.

L'iniziativa di Gesù di chiamare amico e amica ogni uomo e ogni donna, liberando ogni essere umano dalla schiavitù della solitudine, ha scosso e ancora scuote la Chiesa e il Mondo: da questa scelta d'amore si comprende infatti il senso più profondo dell'amicizia solidale, dell'amicizia sociale, dell'amicizia spirituale. Tra le righe degli interventi del Vescovo si rinnova l'invito a cambiare lo sguardo verso gli altri e verso la casa comune.

È l'invito alla conversione del cuore, ad avere lo sguardo di Dio sull'uomo e sul mondo, a intraprendere la via per vincere le solitudini proprie e degli altri, a uscire da sé stessi



per vincere le solitudini che sono nella Città e anche nella Chiesa.

Si inserisce qui il richiamo al cammino sinodale diocesano che continua nella realtà del territorio dove vivono e operano i Vicariati. È un camminare insieme che si concretizza attraverso uno stile che aiuta la comunità cristiana a essere credibile annuncio del Vangelo, la stimola a essere volto e parola della Misericordia come continua a ricordare il tema del Sinodo diocesano. Ed è spontaneo, e anche bello, pensare i due

interventi del Vescovo per Sant'Abbondio 2023 come una declinazione del suo motto episcopale "Fare di Cristo il cuore del mondo" perché è proprio nel cuore nascono le scelte profetiche, le scelte più coraggiose e nello stesso tempo più umili. C'è l'invito ad alzare lo sguardo nel cammino sinodale, a non abbandonarsi all'imperfezione con il rischio di smarrire l'essenziale, c'è l'invito di fare dei limiti non delle pietre d'inciampo ma delle pietre di costruzione nei cantieri della ricerca, del dialogo, della fraternità.

A questo slancio sono invitati i Vicariati con la prossima visita pastorale, saranno queste presenze a rivelare attraverso lo stile sinodale la bellezza della Chiesa comunione, missione e mistero.

Il cammino continua con un supplemento di consapevolezza nel vivere l'avventura sinodale come "conversazione nello Spirito". Senza l'ascolto dello Spirito Santo verrebbe a mancare il senso del cammino, se ne perderebbe la direzione, crescerebbe la presunzione di avere sempre e comunque le risposte giuste alle domande e alle inquietudini. Per una cultura del pragmatismo e dell'efficienza, che penetra anche nella comunità cristiana, l'invito all'ascolto dello Spirito potrebbe suonare fuori luogo e inconcludente ma solo con questa postura interiore sarà possibile guarire un tempo malato di solitudine e sarà possibile non essere mai più soli.

Lo hanno testimoniato, come annota il Vescovo che vi ha partecipato con 400 giovani della diocesi, la Giornata mondiale della Gioventù a Lisbona. Con i giovani la visita pastorale ai Vicariati potrà essere il nuovo inizio della storia di una comunità, compiuta, aperta e accogliente e "potrà fissare lo sguardo sui tre snodi attraverso cui la Misericordia si snoda: la missionarietà, la sinodalità e la ministerialità".



*“E come potrei capire  
se nessuno mi guida?” At 8,31*



## **ORDINAZIONE DIACONALE**

**LUCA ALBERTOLI**

parrocchia di S. Paolo in Sagnino (CO)

**FRANCESCO BERNASCONI**

parrocchia dei SS. Donato e Giovanni Bosco in Caversaccio (CO)

**ALEX DI BIASE**

parrocchia di S. Giulio in Cittiglio (VA)

**PIETRO GRANDI**

parrocchia di S. Paolo in Sagnino (CO)

**Cattedrale di Como - sabato 9 settembre, ore 10**

Sant'Abbondio. L'omelia del cardinale Cantoni nella Messa pontificale del 31 agosto

# Il Vescovo Abbondio: ha testimoniato Cristo davanti al mondo

Giovedì 31 agosto, nella Basilica Cattedrale di Como, il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto il pontificale nella solennità del patrono della città di Como e patrono principale della Chiesa comense. Durante la celebrazione è stata indetta la Visita pastorale vicariale. Riportiamo qui di seguito i testi integrali dell'omelia e della Lettera di indizione.

**F**acciamo nostre le felici espressioni di un'antifona di ingresso offerta dalla liturgia per questa festività: "Celebriamo con gioia il trionfo del nostro Patrono, sant'Abbondio. Egli ha testimoniato Cristo davanti al mondo. Oggi Cristo lo onora davanti al Padre nei cieli".

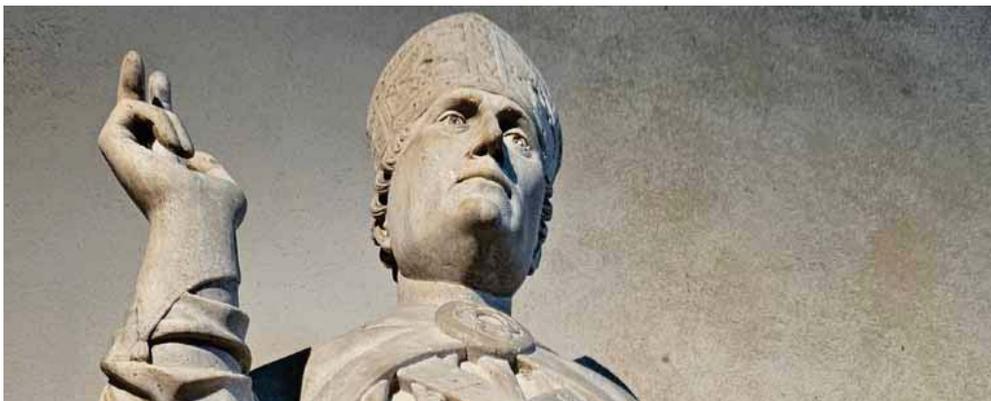
Ci affidiamo alla intercessione di sant'Abbondio, perché anche noi, come Lui, sappiamo testimoniare Cristo, figlio di Dio e uomo perfetto, identificandoci con la vita, il messaggio, lo stile, il destino di Lui, divino Maestro, e portando gioia e speranza evangelica nei diversi ambiti del nostro impegno (familiare, sociale, professionale, ecclesiale) in questa stagione che ci è data da vivere.

Con la odierna partecipazione a questa celebrazione eucaristica, intendiamo essere espressione del nostro popolo fedele nella amata santa madre Chiesa, diffusa sul vasto territorio della diocesi: dalla Città di Como alla Bassa Comasca e alle Prealpi, dai territori del Lago alla Valchiavenna, dalla estesa Valtellina alle Valli Varesine. Ci sentiamo in viva comunione con tutti i cristiani e le cristiane, dalle diverse vocazioni ecclesiali, frutto del Battesimo, che oggi, nella festa del santo Patrono, ci sono particolarmente presenti in un legame affettivo ed effettivo.

Li vogliamo rappresentare tutti perché, camminando nella fede, nella speranza e nella carità, diveniamo capaci, là dove siamo chiamati a vivere e a operare, di annunciare e insieme testimoniare la *misericordia di Dio Trinità*, quale si è rivelata nelle parole e nelle opere di Gesù Cristo Signore.

Come pastore di questa santa Chiesa credo che questa festa del Patrono sia il momento più idoneo per ricentrare l'interesse per questo tema fondamentale del nostro Sinodo diocesano, da poco concluso, e che ora deve entrare realmente nel vissuto storico delle nostre Comunità e di ciascun cristiano in particolare, in modo che caratterizzi il nostro comune stile di Chiesa.

Gli orientamenti sinodali emersi non possono, infatti, restare lettera morta, ma richiedono di essere progressivamente incarnati all'interno della nostra vita ordinaria, fino a strutturarne il vissuto,



ciò il nostro modo di essere cristiani e di impostare la vita delle nostre Comunità, in modo che la *dimensione della misericordia sia l'orientamento fondante di ogni nostra scelta*.

Per queste precise intenzioni è finalizzata la prossima *Visita Pastorale ai Vicariati*, che oggi, nella festa del Patrono, ho la grazia e insieme il compito di indire ufficialmente, per fissare lo sguardo sui tre snodi attraverso cui la Misericordia si attua: la missionarietà, la sinodalità e la ministerialità.

Il nostro comune paziente impegno di Chiesa sarà finalizzato *innanzitutto* ad una progressiva trasformazione missionaria della Chiesa (*missionarietà*), secondo l'esortazione apostolica "*Evangelii gaudium*", che disegna una nuova idea di missione, in modo che tutti i battezzati si riconoscano come "*discepoli missionari*".

Vorremo, poi, aiutarci a costruire, *in secondo luogo*, una Chiesa più *sinodale*, in cui viene riconosciuta la comune dignità battesimale e dove la corresponsabilità di tutti i cristiani nella missione siano non solo affermate, ma anche esercitate e praticate (sinodalità). Saremo chiamati, perciò, a instaurare uno stile di ascolto e di attenzione, che permette di trasformare tutte le nostre relazioni, includendo, con questo metodo, anche coloro la cui voce è più frequentemente ignorata, come

anche le altre comunità di fede e la società nel suo complesso. Una Chiesa sinodale non potrà esimersi nemmeno di approfondire il cammino ecumenico, coinvolgendo nel dialogo coloro che condividono l'unico Battesimo e sono membri di altre Chiese.

Una *terza priorità* a cui dovremo tendere è la scelta della *ministerialità*, quale esigenza della vocazione missionaria di ogni credente. Per questo, sarà necessario promuovere e accompagnare percorsi formativi in vista dello sviluppo dei *ministeri istituiti*: il *lettorato*, l'*accolitato* e il ministero del *catechista*, prevedendo anche l'istituzione di *ministeri di fatto*, auspicati nel nostro Libro sinodale, "*Testimoni di misericordia*", ossia quello della *accoglienza*, della *consolazione* e della *compassione*.

La *visita pastorale* intende aiutare e stimolare i cammini vicariati, frutto di una cordiale interazione tra parrocchie singole, comunità pastorali, gruppi, associazioni e movimenti, per *promuovere e sviluppare le tre finalità proposte*. Questi tre pilastri si alimentano e si sostengono vicendevolmente, alla luce di un unico denominatore comune, quello della *misericordia*.

Spero che tutti si sentano parte attiva della Comunità dei discepoli nella Chiesa, compreso l'apporto insostituibile dei fedeli laici, tra cui i giovani e le donne, e del contributo prezioso dei

membri della vita consacrata, femminile e maschile.

Ogni persona, con la sua precisa identità, è portatrice di un dono, di un carisma e di uno stile specifico, tutti unici e diversi, che però si incontrano in un'unica vocazione ecclesiale, la comune chiamata del Signore Gesù: "*seguimi!*". In questa espressione tutti, laici, religiosi, consacrati, ministri ordinati diventiamo una cosa sola.

Voglio sottolineare ancora, e con soddisfazione, che il cammino proposto dal nostro Sinodo diocesano XI si ritrova in *piena sintonia* con il *cammino sinodale della Chiesa italiana* e con quello della *Chiesa universale*, attualmente in atto.

Per questo, con umile passione, invito cordialmente tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità, ad attuare ciò che il Sinodo auspica: questo è ciò che il Signore chiede oggi alla nostra Chiesa!

Occorre che tutti ci impegniamo insieme perché gli orientamenti sinodali possano trovare davvero una reale incarnazione all'interno delle nostre Comunità, come anche nella vita personale.

Concretamente, ogni vicariato concorderà tempi e modi per lo svolgimento dei diversi appuntamenti di preghiera e di confronto con le singole realtà, in modo che la Visita Pastorale possa determinare decisioni operative, che incidano sul vissuto delle nostre Comunità.

Anche a noi è donato uno "*spirito di intelligenza*", come annunciato nella prima lettura, dal libro del Siracide, perché possiamo aiutarci a scoprire ciò che Dio sogna e vuole per la sua Chiesa in questa nostra terra, a partire dai segni dei tempi che ci sfidano e insieme ci incoraggiano.

Sant'Abbondio, che ci ha insegnato a riconoscere e approfondire il mistero della incarnazione e della redenzione del Figlio di Dio, ci insegna a vivere in modo più umano l'esistenza cristiana, come Dio la vuole e ce la dona con amore. Ci aiuti a riconoscere in Cristo la via che da Dio giunge all'uomo e nello stesso tempo la via che, nel seno della storia, conduce l'essere umano a Dio, misericordia infinita.

Oscar card. Cantoni



31 agosto 2023. La Lettera di indizione diffusa dal cardinale Oscar Cantoni

# La visita pastorale vicariale: un evento di grazia

*“Va’ dai miei fratelli e di’ loro...” (Gv 20,17)*

**A**tutti i membri del popolo santo nella Chiesa di Dio che è in Como, ai laici e alle laiche, alle famiglie, ai membri della Vita Consacrata, ai Pastori (sacerdoti e diaconi) che svolgono il loro ministero all'interno dei diversi Vicariati.

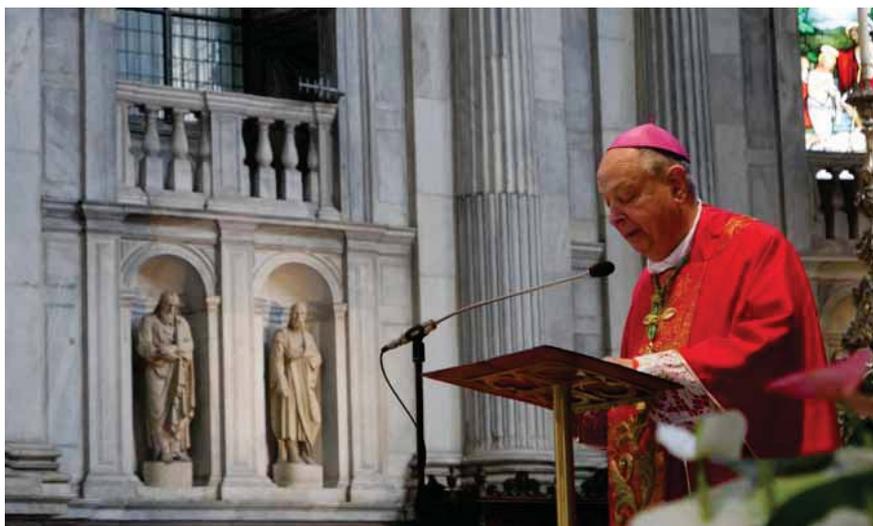
Come è già stato annunciato a conclusione del Sinodo Diocesano, vorrei aiutare i diversi Vicariati, mediante una visita pastorale, ad avviare, nei prossimi mesi, quel movimento di conversione che ci fa avanzare verso le mete indicate dal libro sinodale *“Testimoni di misericordia”*, in particolare riguardo ai tre punti indicati come fondamentali: la missionarietà, la sinodalità, la ministerialità.

Non si tratterà di una visita pastorale in “senso stretto”, ma certamente sarà una vera occasione di grazia perché tutti siamo resi consapevoli delle responsabilità che il Signore ci ha affidato, così che la nostra Comunità cristiana possa rinnovarsi e rispondere prontamente alle sfide del tempo presente, presentandosi alla società in cui viviamo come un segno di speranza da diffondere a tutti.

Non abbiamo la pretesa (o l'illusione!) di descrivere una Chiesa ideale, né di ritornare a quella di un tempo passato che non si ripeterà più, ma di scoprire i fermenti di grazia, riconoscere le autentiche “buone prassi” che pure oggi sono presenti nelle varie realtà parrocchiali, nei movimenti, associazioni o gruppi del Vicariato, senza tralasciare i limiti di una Chiesa che fa ancora fatica a uscire dai propri confini territoriali per testimoniare nel nostro ambiente secolarizzato i segni (ben presenti) della misericordia di Dio.

Vogliamo gioire insieme per i doni del Signore nel nostro territorio attraverso la testimonianza viva e coraggiosa di tanti battezzati, uomini e donne, membri del popolo di Dio sacerdotale, profetico e regale, che annunciando la misericordia di Dio con le loro opere, si qualificano come operatori di pace e testimoni di compassione.

Contemporaneamente, vogliamo avviare insieme



nuovi processi, suggeriti già dal cammino sinodale celebrato in diocesi, ma anche da quello delle Chiese in Italia, con cui ci troviamo in piena sintonia, secondo le situazioni storiche che questi tempi ci lasciano intravedere, con il coraggio di affrontarle, dal momento che siamo chiamati a diffondere nel nostro ambiente il buon profumo della carità di Cristo.

La visita pastorale, quindi, rileverà l'immagine di Chiesa che vive in questo nostro tempo, ricca di fermenti di vita, ma anche ci aiuterà a renderci consapevoli dei limiti e delle lentezze dovute alle nostre povertà e incompletezze.

Sarà una occasione per incoraggiare una ripresa più autentica della nostra testimonianza cristiana, un sostegno che deriva dalla fecondità della grazia di

Dio, che non viene mai meno, insieme a un desiderio sincero, da parte nostra, di una maggiore fedeltà, in questo tempo santo che si traduce in un'audacia nuova, al di là di ogni forma di scoraggiamento e di incertezza, che ci obbliga a proporre nella società plurale in cui viviamo nuove forme di evangelizzazione.

La visita pastorale coinvolgerà, nello stile delle “conversazioni nello Spirito”, soprattutto quanti sono impegnati a servire i fratelli nella varietà dei diversi ministeri (*ordinati, istituiti e di fatto*), così che possa sostenere la presenza creativa dei sacerdoti e dei diaconi, dei laici e delle laiche, dei membri della vita consacrata. Richiederà il coinvolgimento dei catechisti, degli operatori pastorali e liturgici, dei membri dei consigli pastorali e degli affari economici. Rivivremo lo stile sinodale della Chiesa, come l'abbiamo in parte sperimentata già durante il nostro Sinodo, una Chiesa intenta creativamente a una trasformazione missionaria delle parrocchie con un nuovo approccio sul territorio. E non vorrei dimenticare quanti si impegnano per la formazione dei laici attraverso l'evangelizzazione delle singole categorie professionali e intellettuali, che oggi rappresentano un'importante sfida pastorale (EG 102), compresi quanti sono coinvolti nel sostegno dei poveri e nell'accompagnamento degli emarginati.

Ritengo quanto mai opportuno, infine, che la Comunità cristiana utilizzi la Visita pastorale per riflettere realisticamente sulla situazione giovanile nel Vicariato, considerata non solo come una particolare urgenza, ma anche come una possibile risorsa. Vorrei tanto coinvolgere i giovani cristianamente impegnati perché si facciano loro stessi apostoli dei loro coetanei, mentre testimoniano che Cristo è la via da seguire per vivere nella verità e avere la vita in abbondanza.

È il Signore, attraverso la Visita pastorale, che viene nei diversi Vicariati per visitare il suo popolo, incontrando ciascuno nella sua realtà concreta, per sostenerlo nelle difficoltà del suo cammino, per immettere una nuova capacità propulsiva, tanto da incoraggiare la missione comune di ogni battezzato e delle Comunità a servizio della società in cui viviamo.

In attesa di incontrarvi come amico, fratello e padre, condiscipolo del Signore Gesù, vi saluto cordialmente e invoco per tutti voi dal Signore la vera gioia e ogni consolazione dello Spirito.

Il vostro vescovo  
**Oscar card. Cantoni**

Como, 31 agosto 2023  
Solennità di sant'Abbondio, patrono della Diocesi



**Russia. Il gruppo di mercenari che tentò di marciare su Mosca si trova letteralmente decapitato dei suoi vertici. Quali conseguenze nelle operazioni in Europa e Africa?**

# La Wagner dopo Prigozhin

**L**a notizia della morte del capo della milizia privata Wagner, **Yevgeny Prigozhin**, apre nuovi interrogativi sul futuro delle attività dei mercenari in alcuni contesti geopolitici e sull'impatto degli equilibri di potere nel Cremlino. Lasciato il campo della battaglia in Ucraina dove ha dimostrato, ancora una volta, di essere stato determinante per il mantenimento delle posizioni acquisite dall'inizio dell'invasione russa, il gruppo Wagner ha subito una parziale riorganizzazione e ridefinizione degli obiettivi. Dopo la "marcia della giustizia" dello scorso giugno, il primo ed eclatante caso di ammutinamento guidato da Prigozhin contro il sistema putiniano, che aveva iniziato un procedimento di inclusione dei mercenari nell'esercito militare russo, la Wagner è stata, infatti, progressivamente depotenziata nelle sue funzioni e, pur mantenendo le sedi in Russia, ha traslocato in Bielorussia e si è concentrata sulle operazioni in Africa. L'uscita di scena dei fondatori e capi carismatici, Prigozhin e Dmitry Utkin, e di altri importanti componenti dell'organizzazione presenti sull'aereo caduto nella regione di Tver, sta provocando non solo un profondo cordoglio tra i mercenari, ma sta mettendo a rischio la sopravvivenza stessa della Wagner. Secondo Radio Liberty, oltre 100 tende su 273 sono già state smantellate e circa 2000 wagneriani hanno lasciato il territorio bielorusso. Nei canali Telegram legati al gruppo Wagner si parla di trasferimenti in Africa e tra le ipotesi più consolidate degli esperti si prevede che altre compagnie private, come quella di Gazprom, la Patriot



*Sullo sfondo due appuntamenti elettorali centrali per la leadership di Putin: le elezioni locali del 10 settembre e le presidenziali del marzo 2024 (pochi mesi prima di quelle statunitensi)*

vicina al ministero della Difesa o la Redut dell'oligarca Gennady Timchenko, stiano procedendo ad un "passaggio di consegne" che potrebbe permettere al Cremlino di mantenere la sua influenza in Africa. Più difficile è l'opzione dell'integrazione nell'esercito russo di tutti i mercenari che, anche in queste ore, con memoriali improvvisati in diverse città della Russia, stanno dimostrando la loro fedeltà e il loro riconoscimento personale alla figura di Prigozhin. Non bisogna del tutto scartare l'ipotesi di atti di rappresaglia o terroristici in Russia da parte dei wagneriani contro ufficiali militari, politici e alcune sedi istituzionali. Tuttavia, non mancano dichiarazioni di alcuni esponenti della Wagner volte a "calmare gli animi", esortando a non esporsi e ad attendere ulteriori segnali, che potrebbero provenire da Sergey Chubko, l'uomo al comando della guarnigione in Bielorussia. Anche il viceministro della Difesa ucraina, Volodymyr Havrylov, ritiene che "la morte di Prigozhin segna la fine della Wagner così come l'abbiamo conosciuta. L'intera organizzazione si basava sul carisma del suo capo e del suo vice fondatore. Spariti loro, nulla può funzionare, i mercenari sono ancora tanti, ma sono anche fragili, esposti, privi di fondi e direzione coerente". Il dato più evidente è che non ci sarebbero ricadute di particolare rilevanza sull'andamento del conflitto in Ucraina perché il ministero della Difesa russo aveva già provveduto ad una riorganizzazione delle gerarchie militari, includendo anche componenti della Wagner, per affrontare un altro autunno di guerra. Sul piano della politica interna, la notizia della morte di Prigozhin può costituire per il presidente Vladimir Putin un'opportunità per rafforzare la propria immagine nei confronti dell'opinione pubblica, ma, soprattutto, all'interno delle élite

del Cremlino. Con la scomparsa di Prigozhin, il presidente Putin vuole e deve dimostrare che è politicamente forte e ha saldamente in mano le redini del potere: l'invasione della Russia in Ucraina ha accelerato un progressivo logoramento del Cremlino, minando la stabilità politica del paese, principio fondamentale alla base del putinismo. Tuttavia, è ancora presto per poter affermare che la debolezza di Putin si trasformerà nel breve periodo in una sua destituzione e conseguente cambiamento di regime. Al momento, la caduta dell'aereo con il core team della Wagner elimina una tensione presente nel Cremlino in vista di due importanti appuntamenti elettorali: le competizioni elettorali locali del 10 settembre (tra cui l'elezione del Sindaco di Mosca) e le presidenziali del prossimo marzo 2024. Al di là degli esiti scontati per limiti amministrativi e legislativi, per le politiche repressive nei confronti degli oppositori extra-parlamentari e per il monopolio dei mass media statali, per il presidente Putin è importante evitare qualsiasi forma di scandalo politico, di destabilizzazione delle campagne elettorali. Il capo del Cremlino continua la strategia della "guerra di logoramento" in Ucraina e si appresta a guidare il paese per altri sei anni o a favorire il passaggio del testimone al momento opportuno. Eliminato il problema Prigozhin, per Putin vi sono ancora le condizioni politiche per gestire il Cremlino al cui interno i "siloviki" e l'apparato militare, che non hanno mai apprezzato il capo della Wagner, si sono ulteriormente rafforzati. Chiunque abbia intenzione di sfidarli, dovrà riflettere molto bene su come muoversi in futuro.

MARA MORINI  
www.ispionline.it

## Mediterraneo. La visita del ministro Urso all'hotspot di Lampedusa

# Migrazioni, l'Italia chiede aiuto all'Europa



**S**embra un film già visto, ma è una realtà con cui forse dovremmo provare, una volta per tutte, a fare i conti al di là della retorica e dei calcoli politici. Perché i governi cambiano ma le difficoltà nel provare a gestire il fenomeno migratorio persistono. Domenica 27 agosto, il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso (Fratelli d'Italia) ha visitato l'hotspot di Lampedusa, sovraffollato, e il molo Favaro, dove sbarcano la maggior parte dei migranti salvati dalla Guardia Costiera e dalla Guardia di Finanza. "La situazione a Lampedusa è sotto gli occhi di tutti, ma deve essere l'Europa a dare una mano a noi italiani per gestire meglio questo fenomeno", ha detto Urso. "La situazione qui è insostenibile e bisogna trovare delle soluzioni affinché possa essere, da un lato, ridimensionata e, dall'altro, rafforzato il dispositivo che è stato messo in atto fino a questo momento", ha aggiunto il ministro. Secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Interno tra il 1° gennaio e il 25 agosto, si stima che siano

arrivati in Italia 107.530 migranti, soprattutto tunisini ma anche indiani, malesi e sudanesi. Le imbarcazioni provengono principalmente da Sfax in Tunisia e dalla Libia. Dai porti di sbarco i migranti vengono trasferiti nelle varie regioni italiane dove, tuttavia, le Prefetture faticano a trovare centri di accoglienza in cui ricollocarli. Una carenza di posti disponibili che è diretta conseguenza delle politiche attuate negli ultimi anni - in particolare negli anni della pandemia (quando gli sbarchi furono molti meno) - che ha portato a un progressivo indebolimento dell'intero sistema di accoglienza. Nei giorni scorsi una portavoce della Commissione Europea ha fatto sapere che "Bruxelles è consapevole e continua a essere molto preoccupata per l'aumento degli arrivi nel Mediterraneo centrale e in particolare in Italia". L'esecutivo europeo, spiega la nota, ha collaborato con le autorità italiane per contribuire a decongestionare l'hotspot di Lampedusa, in particolare

"attraverso l'assistenza di emergenza che consente il trasferimento aereo dei migranti vulnerabili dall'isola ad altre località del territorio italiano". La Commissione europea ha aggiunto che il meccanismo di solidarietà volontario per la redistribuzione dei migranti "è attivo" e può contribuire "a migliorare e accelerare il processo di ricollocazione". Attualmente, fa sapere l'esecutivo Ue, "degli 8.000 impegni presi dagli Stati aderenti, sono state effettuate 2.548 ricollocazioni in totale, di cui 1.076 dall'Italia. Un numero significativo di impegni è stato reso disponibile, soprattutto da Germania e Francia: altri trasferimenti sono in programma". Briciole se rapportati ai numeri registrati nel 2023: stando ai dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati da gennaio sono arrivati in Europa via mare 138 mila persone di cui 107 mila in Italia ovvero oltre il 75 per cento.

MICHELE LUPPI



# Il Papa in Mongolia, dove la Chiesa "sussurra" il Vangelo

Il 43° viaggio apostolico porterà Francesco nel cuore dell'Asia, dove vive una piccola comunità cattolica. L'emozione del cardinale Giorgio Marengo

“**S**appiamo come il Santo Padre sia attento a quelle che lui chiama le periferie. La sua presenza al nostro fianco è un incoraggiamento perché riconosce che, anche in una porzione di Chiesa così piccola, c'è comunque qualcosa di importante e di bello. Credo che per la Chiesa in Mongolia sia soprattutto la freschezza di una fede sorgiva, piena di stupore”. Raggiunto telefonicamente dal Sir, così il **card. Giorgio Marengo** (Prefetto Apostolico di Ulaanbaatar, creato cardinale insieme al nostro vescovo Oscar Cantoni), parla del viaggio che Papa Francesco compirà in Mongolia dal 31 agosto al 4 settembre. Sarà il suo 43° viaggio apostolico internazionale.

## Eminenza, cosa significa per la piccola comunità cattolica in Mongolia questa visita apostolica?

“La nostra Chiesa è formata da un nucleo di fedeli cattolici, cittadini mongoli, che si attesta attorno alle 1.500 unità. Con un'abbondante presenza di missionari e missionarie, in tutto 75. Sono 29 i sacerdoti, di cui due sono mongoli. Gli altri sono tutti missionari, religiosi e sacerdoti fidei donum di altre parti del mondo. Si contano inoltre 36 suore, 6 fratelli consacrati, tre missionari/e laici. I missionari si occupano per lo più della cura dei piccoli e delle persone in difficoltà che è l'espressione più concreta del Vangelo. Ma una delle attenzioni che abbiamo sempre avuto fin dall'inizio della nostra presenza in questa terra è stata anche quella di coltivare un amore reale e uno studio effettivo delle caratteristiche linguistiche, culturali, storiche e religiose di questo popolo. Sono 9 i luoghi di culto ufficialmente riconosciuti dallo Stato e un numero abbondante di progetti, da piccolo a medio e lungo termine, che vanno dalle scuole per l'infanzia per bambini meno abbienti a doposcuola, ad attività ricreative ed educative, fino a due case per anziani in difficoltà. Il numero così importante di missionari si giustifica alla luce di questo impegno. È il segno di una Chiesa che in questi 31 anni si è sempre molto spesa per la promozione umana. Questa è la fotografia, a grandi linee, della nostra Chiesa”.



## Il programma

**L**a partenza è in programma da Fiumicino giovedì 31 agosto, alle 18.30. Destinazione **Ulaanbaatar**, luogo dell'intero viaggio, nel cui aeroporto Francesco atterrerà alle 10, ora dell'accoglienza ufficiale. **Sabato 2 settembre** alle 9 la cerimonia di benvenuto in piazza Sukhbaatar, cui seguirà mezz'ora dopo la visita di cortesia al presidente nel Palazzo di Stato, stesso luogo che alle 10.20 ospiterà l'incontro con le autorità. Alle 16 si svolgerà invece l'incontro con i vescovi, i sacerdoti, i missionari, i consacrati, le consacrate e gli operatori pastorali nella cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, dove Francesco terrà il secondo discorso. **Domenica 3 settembre**, si terrà l'incontro ecumenico e interreligioso nell'"Hun Theatre". Alle 16 la Messa nella "Steppa Arena". **Lunedì 4 settembre**, alle 9.30, l'incontro con gli operatori della carità e l'inaugurazione della Casa della misericordia, prima della cerimonia di congedo.

## Quali sono le sfide?

“Siamo una Chiesa piccola e quindi va da sé che il dialogo è una delle componenti più importanti della nostra vita. È un dialogo a 360 gradi, con persone che arrivano da altre tradizioni religiose ma anche con chi non si riconosce in alcuna pratica religiosa. Una delle sfide è dunque per noi quella di continuare su questa strada che porta a tessere rapporti di fiducia e di amicizia che si costruiscono nel tempo. Si tratta quindi di vivere il più fedelmente secondo il Vangelo. A me piace molto l'espressione presa da un grande missionario e pastore salesiano indiano che è mons. Menamparampil: sussurrare il Vangelo al cuore, in questo caso, della Mongolia. Per me è un'espressione simbolica che dice - in linea con il tratto culturale dei mongoli che è quello di parlare sottovoce - di una amicizia e di una relazione di fiducia reciproca che si condivide e si approfondisce, e dentro alle quali avviene l'annuncio, la condivisione di fede, la testimonianza”.

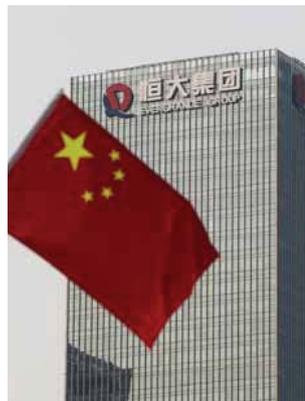
## In quale contesto sociale e politico si collocherà la visita?

“Il contesto attuale politico e religioso è anch'esso segnato da una realtà di dialogo e fiducia reciproca. A cominciare dal fatto che il presidente del Paese abbia voluto fortemente questa visita formulando lui stesso l'invito ufficiale al Santo Padre. Quindi è un clima di dialogo e di ascolto reciproco che si inserisce tra l'altro in una storia di tolleranza religiosa che questo Paese può vantare fin dai tempi del grande impero di Gengis Khan. Sono 31 anni e cioè dal 1992 che la Chiesa cattolica ha ufficialmente iniziato la sua attività in questo Paese anche se la fede cristiana era già conosciuta e praticata in queste terre. Una presenza che la storia e l'archeologia ci restituiscono. Per cui i nostri 31 anni si inseriscono in una storia che è molto più lunga e ha un passato di dialogo e contatti vivi. Ed è anche un contesto sociale di grande fermento e crescita. La società mongola è in grande evoluzione con tutte le sfide di un salto molto veloce nel mondo globalizzato. Si può quindi dire che la visita del Santo Padre avviene in un momento storico particolare”.

MARIA CHIARA BIAGIONI

# Economia. Il colosso cinese con 340 miliardi di dollari di debiti ha dichiarato l'insolvenza

## La crisi Evergrande e il rischio contagio



**I**l dubbio che la crisi del gruppo cinese Evergrande possa diffondere una crisi finanziaria globale ha preso consistenza con la richiesta di utilizzare le procedure del “Capitolo 15” previsto dagli Stati Uniti quando una società quotata straniera dichiara l'insolvenza. È un percorso di crisi ordinata per evitare che i creditori cerchino di azzerare la società rivalendosi sui beni liquidi e fisici. Evergrande, in difficoltà da un paio d'anni, ha circa 340 miliardi di dollari di indebitamento. Tutti coloro che hanno prestato soldi al gruppo, leader nello sviluppo di grandi aggregati immobiliari in Cina, rischiano di non rivedere i soldi investiti. E vanno in crisi mettendo in difficoltà altri prestatori di denaro. Come è accaduto tante volte nei mercati finanziari, le banche e gli investitori istituzionali prestano cifre immense in cerca di grandi rendimenti, fanno gran debito gli uni sugli altri (tecnicamente si chiama leva finanzia-

ria); quando il debito è spropositatamente alto rispetto agli utili societari non garantisce la restituzione di capitali e interessi. La propagnazione di un debito non pagato rischia di scaricarsi ovunque e non a caso si teme una nuova crisi Lehman, il fallimento nel 2008 di una grandissima banca d'affari Usa crollata per le sue iniziative speculative con riflessi negativi in tutto il mondo. Il presidente americano, Joe Biden, ha dichiarato “che l'economia cinese è una bomba a orologeria”. Cina e Usa si stanno allontanando e si teme che a Taiwan la Cina possa attaccare per conquistare territori che ritiene suoi.

In questo momento gli sviluppi di Evergrande e di altre società cinesi (Country Garden e Zhongrong International Trust) non sono scontati.

In un modo o nell'altro il Governo cinese dovrà destinare soldi pubblici alla copertura dei

maxi-debiti. Le autorità cercano di incentivare l'acquisto di yuan e dei titoli in Borsa per arginare l'ondata di vendite che ha mandato in rosso il listino di Hong Kong. La cifra necessaria è importante e corrisponde al 2% del Pil (Prodotto interno lordo) cinese. Al di là della caduta delle Borse (Milano compresa), forse è più urgente osservare l'indebolimento dell'economia reale di Pechino.

Sta crescendo la diffidenza internazionale e la Repubblica popolare sta subendo una frenata con previsioni di crescita ridimensionate al 4,8%. Senza un'economia forte rallenta la crescita dell'occupazione e svanisce il sogno delle campagne di ottenere la stessa ricchezza degli agiati cittadini. La classe media non riesce più a pagare i mutui e le case restano invendute o vengono pignorate. Uno scenario che il leader Xi Jinping, critico su Borse e attività finanziarie, non può non affrontare.

PAOLO ZUCCA

## A un anno dal Concistoro durante il quale il Vescovo Cantoni è stato creato cardinale «Lo stupore di un dono che si fa responsabilità»

**S**abato 27 agosto 2022, nella Basilica di San Pietro, papa Francesco creava venti nuovi porporati, fra loro anche il nostro Vescovo Oscar Cantoni, cardinale presbitero, titolare della Basilica di Santa Maria Regina della Pace in Monteverde - Roma. Durante il rito il Pontefice invitò i cardinali ad «avere voglia di cose grandi, a vivere una potenza umile con un'universalità attenta ai dettagli». Indicò, inoltre, quali dovessero essere le caratteristiche dei cardinali, capaci di farsi vicini ai fratelli e alle sorelle con passione e tenerezza, disposti a «lasciarsi guardare negli occhi da Dio che gli domanda: posso fidarmi di te?». Abbiamo rivolto alcune domande al Vescovo Oscar in occasione di questo anniversario.

### A un anno dal Concistoro quali emozioni ricorda e quali hanno attraversato questo anno?

«A un anno esatto dalla mia creazione a cardinale, sinceramente non finisco ancora di stupirmi. Considero la decisione di papa Francesco come un vero dono del Signore, consapevole che i doni di Dio sono sempre gratuiti e immeritati. Perciò continuo a rimanere pieno di stupore per questa inattesa scelta, che mi impegna a una responsabilità più grande. Ho accolto il dono del cardinalato nella chiara certezza di avere ricevuto una nuova, esigente chiamata, che conferma e intensifica quelle precedenti, non già di poco conto. Sono in verità consapevole che, da sempre, quanto più grande è il dono, tanto più impegnativo sono le responsabilità che si è chiamati ad assumere. Confido nella grazia del



Signore, che mi aiuta a mantenermi umile, ma nello stesso tempo, mi impegna a una visione più ampia della realtà nella quale vivo e mi apre a una visione di Chiesa più universale e più missionaria».

### L'esperienza nel dicastero dei vescovi, lo scambio con i cardinali di tutto il mondo in che modo arricchisce il respiro e il pensiero pastorale anche nella nostra diocesi?

«Nell'incontro quindicinale degli scorsi mesi, vissuto in Vaticano con vari cardinali e vescovi, ci siamo confrontati circa l'idoneità o meno di diversi candidati, proposti all'episcopato per le diocesi dell'Europa e delle Americhe. Sono così proiettato sulle multiformenti e spesso complesse realtà di Chiese locali, diffuse nel mondo, certamente più ampie e più problematiche di quella in cui io normalmente opero, ossia la nostra Chiesa di Como. Mi rendo conto di essere proiettato su orizzonti più vasti,

ma anche a volte più impegnativi di quelli dei nostri ambienti italiani. Intravedo anche tante situazioni ecclesiali e tante dimensioni personali identiche o molto simili alle nostre. È bello, comunque, e consolante conoscere una Chiesa giovane e viva, che richiede nuovi pastori che sappiano stare in mezzo alla gente, in spirito di servizio, disposti a giocare attraverso nuove vie di evangelizzazione, perché Gesù Cristo sia conosciuto, amato e seguito. Persone disposte a impegnarsi nella costruzione di Comunità missionarie, a servizio dell'uomo e della società attuale».

### Abbiamo vissuto una GMG ricca di emozioni e riflessioni, a fine settembre ci sarà un nuovo Concistoro, a ottobre l'apertura del Sinodo. In che modo camminare insieme?

«Sono molteplici e stimolanti le proposte pastorali che si sviluppano in questo periodo, e di non poco conto, dentro la Chiesa universale, a servizio della

umanità. Penso al milione e mezzo di giovani accorsi a Lisbona, per la Giornata mondiale della Gioventù, (tra cui 400 dalla nostra diocesi comense), fenomeno che avrebbe dovuto far riflettere chi ancora sostiene che la Chiesa è ormai alla fine! Si è trattato di giovani che hanno accolto con gioia ed entusiasmo le parole del Papa e il suo invito a sentirsi tutti coinvolti, senza paura, nella costruzione di una nuova società, fondata sulla fratellanza tra i popoli. Penso ancora al prossimo Sinodo dei Vescovi, che si terrà in ottobre in Vaticano, per costruire una Chiesa in cui tutti hanno diritto di parola e ciascuno può mettere a disposizione degli altri i doni che possiede al fine di presentare Gesù, unico salvatore del mondo. Si avverte l'esigenza comune di attuare una riforma di Chiesa che susciti interesse per aiutare l'umanità intera a progredire verso una vera fraternità, fondata sulla giustizia e la pace. Ciascuno però deve fare la sua parte!».

ENRICA LATTANZI

### NOMINE E PROVVEDIMENTI

**Don Claudio Rossatti** è nominato arciprete della parrocchia di Montagna in Valtellina (So).

**Don Giacomo Folini** è nominato prevosto della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo e parroco della parrocchia di Santa Maria Assunta, in Aprica (So).

## Il Vangelo della domenica: 3 settembre - XXII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

# Rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi...

**Prima Lettura:**  
Ger 20, 7-9

**Salmos:**  
Sal 62 (63)

**Seconda Lettura:**  
Rm 12, 1-2

**Vangelo:**  
Mt 16, 21-27

**Liturgia Ore:**  
Seconda settimana



**N**el Vangelo di domenica scorsa, Pietro riconosce solennemente l'identità di Gesù come Figlio di Dio e altrettanto solennemente Gesù lo benedice: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevaleranno su di essa». È curioso, e allo stesso tempo angosciante, come pochi versetti dopo, proprio nel Vangelo di oggi, Gesù si rivolga a Pietro con il rimprovero più duro della sua predicazione: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Pietro, roccia forte e solida sulla quale viene edificata la Chiesa, diventa scandalo, letteralmente in greco: pietra d'inciampo. Come mai Pietro cade così in basso? Come mai anche noi passiamo da momenti di preghiera quasi mistica, fiduciosa e intima con Dio, a momenti di disprezzo, di lamentela e quasi di bestemmia? Ce lo dice lo stesso Gesù: «perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Siamo di fronte a un punto chiave della spiritualità cristiana: siamo chiamati non solo ad ascoltare Gesù,

a seguirlo, a imitarlo, siamo chiamati a pensare con il Suo pensiero e ad amare con il Suo Cuore. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Ef 2,5) Abbiate in voi gli stessi pensieri di Gesù, il Suo modo di pensare, di ragionare, di discernere. Facile, no? Per nulla. Nella seconda lettura San Paolo ci dice: «lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto». Lo Spirito Santo guida questa trasformazione e la rende possibile nei nostri cuori, ma voglio cambiare? Voglio lasciarmi trasformare? Sapete qual è la difficoltà più grande? La Croce. Gesù fa il primo annuncio della Sua passione, morte e risurrezione, è il primo annuncio del mistero pasquale. Sta proprio qui il punto di svolta: pretendiamo un cammino senza buche e salite, senza sudore e sofferenza, senza Incarnazione, illudendoci che la felicità e la salvezza si possano comprare oppure facciamo posto anche per la croce? La Croce è l'unica via al cielo. Il suo braccio orizzontale abbraccia tutta la nostra vita terrena e il

suo braccio verticale ci indica la via per la vita eterna. Non possiamo assottigliare i beni terreni come la salute, i soldi, i piaceri. Non possiamo nemmeno assottigliare la nostra vita qui su questo mondo. Anzi, se non siamo disposti a perderla, non la salveremo neppure. Ci sono tanti modi di perdere la vita, di morire, ma solo uno vale la pena: chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Perché tanti uomini e tante donne sono disposti a perdere la vita per un qualcosa che non vale la pena? C'è chi la perde nella droga o nell'alcol, chi in relazioni vuote e svuotanti. C'è chi la perde nello spingersi ai limiti delle forze e capacità umane, per provare un senso di onnipotenza o sfidare la sorte. In tutto questo c'è un qualcosa di vero, di profondo, di nascosto: Ha sete di te, Signore, l'anima mia. In fondo, nel desiderio di sbalzo, di adrenalina o di conquista del mondo, c'è un desiderio genuino d'infinito, d'eterno, di bellezza e bontà senza limiti. La Croce ci ricorda che questo desiderio solo Dio può soddisfarlo. La Croce ci ricorda che se al posto di prendere la nostra croce e

seguire Gesù, siamo noi a metterci davanti, a credere di potercela fare da soli, allora diventiamo una pietra d'inciampo e inciampiamo su noi stessi.

Caro lettore, ti invito a chiudere gli occhi per qualche istante. Pensa alla tua preghiera nelle ultime settimane: eri davanti a Gesù per accusarlo di qualcosa o dirgli di fare più in fretta con quella grazia o quella guarigione? Eri magari impaziente o cercavi di cambiare la Sua volontà? Ti sei messo davanti al Signore per rimproverarlo come ha fatto Pietro? Non ti fa sorridere che Pietro dica a Gesù Figlio di Dio: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai»? Eppure anche la nostra preghiera spesso è così, un cercare di convincere Dio, di fargli cambiare idea perché la nostra è migliore (mi viene da sorridere anche solo nello scriverlo). Mi hai sedotto, Signore, e mi sono lasciato sedurre, afferma Geremia nella prima lettura, la scelta è semplice (ma non facile): o cerco di sedurre Dio o mi lascio sedurre da Lui. O cerco di manipolare gli avvenimenti per farli ruotare attorno a me e ai miei comodi oppure li accolgo come vengono e cerco in essi la presenza provvidente del Padre. O faccio di tutto per scansare la croce e tenerla alla larga oppure chiedo a Gesù di portarla con me. O desidero diventare come un dio o faccio mio il desiderio di Dio di farmi diventare come Lui. Lo cantiamo spesso anche a Messa: Dio s'è fatto come noi, per farci come Lui. Vieni, Gesù, resta con noi. Resta con noi.

Gesù, non è facile rinnegare il mio orgoglio e le mie paure, non è facile mettere da parte quello che penso sia meglio per me. Ogni volta che pecco in fin dei conti non so veramente cosa stia facendo perché penso sia un bene, e invece non lo è. Non è facile venire dietro a Te anziché correre avanti da solo. Non è facile abbracciare la mia croce e avere fede e pazienza. Gesù, non è facile, ma con Te è possibile. Resta con me!

don MIRCO SOSIO



# Il mandato della Gmg: sapersi rialzare, diventare pane buono ed evangelizzare con gli occhi

Erano oltre 400 giovani della Diocesi presenti a Lisbona, con un milione di coetanei da tutto il mondo: nel cuore restano le parole di papa Francesco



«Un'immagine gioiosa e colorata di centinaia di giovani che si sono messi in viaggio, si sono messi in gioco, per vivere un'esperienza in grado di cambiare la loro vita: la Giornata Mondiale della Gioventù». Questo il ricordo che il Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, porta nel cuore ripensando all'esperienza della recente GMG a Lisbona. Partiti lunedì 31 luglio, gli oltre 400 giovani che hanno partecipato alla proposta della Pastorale giovanile-vocazionale diocesana, hanno vissuto un percorso fatto di diverse tappe in terra spagnola: **San Sebastian, Burgos e Palencia, Ciudad Rodrigo**. Un percorso scandito da una preparazione itinerante, fatta di catechesi e vita insieme. Tra i partecipanti l'entusiasmo è stato sincero e concreto: sono stati giovani che hanno permesso di creare un clima di conoscenza, amicizia e condivisione. Li hanno accompagnati le preghiere di chi è rimasto a casa e la gratitudine per chi li ha seguiti con tanta passione e attenzione. «C'è stato un grande movimento di gioia e di speranza. Ho portato tutti i nostri giovani, le loro intenzioni e i pensieri del loro cuore davanti a Maria, nei giorni che ho trascorso a Fatima, con l'augurio che il loro animo si apra alla vocazione a cui ciascuno è chiamato». Nelle catechesi itineranti, diversi sacerdoti, fra i 23 presenti, si sono alternati nella predicazione: don Nicola Schivalocchi (Morbegno), don Remo Bracelli (comunità pastorale di Sondrio), don Carlo Morelli (comunità pastorale della Valmalenco), don Alessio Gandola (comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino), don Mauro Confortola (comunità pastorale di Chiavenna e Prata), don Luca Giudici (Tirano), don Andrea Giorgetta (Berbenno). Le catechesi hanno messo al centro i grandi temi esistenziali, le domande di vita per i giovani, la scoperta di cosa è davvero prezioso per loro. Con un focus particolare sul significato della "fretta". Il versetto evangelico che accompagna la GMG 2023 a Lisbona è stato *"Maria si alzò e andò di fretta"*. Una fretta che non è superficialità, ma prontezza, perché ogni giorno conta, per vivere e non sopravvivere. Particolarmente sentite le celebrazioni eucaristiche. Una partecipazione visibile tanto che la mattina del 3 agosto, nella cattedrale di Ciudad Rodrigo, cittadina, come Burgos e Palencia, al cuore del cammino verso Santiago de Compostela e ultima sosta spagnola prima dell'ingresso in Portogallo, il parroco don Pablo ha detto ai giovani della diocesi, con la voce rotta dall'emozione: «Grazie per questa vostra testimonianza».

Quelli a Lisbona sono stati tre giorni intensi insieme a papa Francesco, con la celebrazione della Via

Crucis (venerdì 4 agosto), la Veglia (sabato 5 agosto) e la Messa di domenica 6 agosto insieme a un milione e mezzo di giovani da tutto il mondo. Il gruppo, insieme alle diocesi di Abruzzo-Molise e Parma, è stato ospitato da una cittadina del distretto di Lisbona, Cadaval, dove l'intera comunità si è impegnata in un grandissimo sforzo di accoglienza, tra famiglie, associazioni, scuole e persino la caserma dei Vigili del Fuoco. Proprio a Cadaval, prima di mettersi in cammino verso il Parque Tejo e il Campo da Graca, il Vescovo ha celebrato la Messa con i giovani della diocesi e ha rivolto loro parole che li hanno accompagnati verso l'incontro con il papa e con il resto del mondo: **«sentitevi cercati, perché è sempre Dio che prende l'iniziativa e lo fa perché conosce ciascuno nel profondo del cuore e si interessa di voi, si prende cura, vi accoglie là dove siete e in qualsiasi situazione stiate vivendo. Siete tutti preziosi: dovete avere questa consapevolezza, consolazione e certezza... Tornate a casa, con tutte le possibili fragilità, ma vivificati e trasformati: cogliete il messaggio del papa, le sue parole dobbiamo farle nostre ed è importante che assumiamo il suo messaggio. Pensiamo a cosa dice a ciascuno di noi, per non essere superficiali: siamo responsabili dei doni che il Signore ci offre. Essere alla GMG è un dono, un'occasione privilegiata: siate testimoni della vivacità dei giorni a Lisbona. Siamo chiamati a evangelizzare con gli occhi: un cuore che trabocca si vede nella gioia del volto di ciascuno, una gioia limpida che infiamma il prossimo e vi rende discepoli missionari»**.

Lunedì 7 agosto, alle 20.00, a Barcellona, nella Basilica della Sagrada Família, il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto la Santa Messa con 2300 giovani: quelli della diocesi di Como, insieme a una folta rappresentanza di coetanei di diverse Chiese lombarde. Il colpo d'occhio nella basilica, opera del genio dell'architetto e artista Antoni Gaudì, era davvero suggestivo, così come coinvolgenti sono stati i canti e l'animazione liturgica. A celebrare l'eucaristia sono stati tutti i sacerdoti che hanno accompagnato i giovani alla GMG (almeno 150) e i loro vescovi: insieme al cardinale Cantoni c'erano monsignor Francesco Beschi (Bergamo, che ha tenuto l'omelia), monsignor Maurizio Gervasoni (Vigevano) e delegato alla pastorale giovanile all'interno della Conferenza episcopale lombarda), monsignor Maurizio Malvestiti (Lodi), monsignor Corrado Sanguineti (Pavia). Ad accogliere i celebranti l'arcivescovo metropolita di Barcellona, il cardinale Juan José Omella, presidente della Conferenza episcopale spagnola, e il vescovo

ausiliario di Lisbona, monsignor Javier Vilanova Pellisa. Commentando il Vangelo, monsignor Beschi ha sollecitato a non provare la «noia per il pane. Gesù è un pane condiviso che ha il sapore del Paradiso. Si è fatto pane per la gioia dell'intera umanità. Giovani - è stata la sollecitazione del Vescovo di Bergamo - siate un pane buono per tutti». Durante la celebrazione è stato portato il saluto ai referenti di pastorale giovanile delle diocesi di Mantova e di Bergamo che sono stati destinati ad altri incarichi. Al cardinale Omella e al vescovo Vilanova Pellisa è stata donata una copia della "Pacem in terris", mentre alla basilica della Sagrada Família è stata donata una reliquia di san Giovanni XXIII. Scambio di doni fra i due cardinali: a Cantoni un libro sulla chiesa di Gaudì, a Omella una copia del *liber sinodalis* di Como. «Fai come Dio, diventa pane», questo l'augurio finale.

«Ho trovato i nostri giovani contenti, pieni di entusiasmo, capaci di guardare alla loro vita, per progettare il futuro», aggiunge ancora il Vescovo Oscar. «Mi ha colpito il silenzio e poi l'accompagnamento liturgico, con le danze e le musiche, solenni e allo stesso tempo coinvolgenti», ci hanno raccontato i giovani. «Il Papa - aggiungono - è sempre attento e interessato alla nostra vita e le sue parole sanno arrivare al nostro cuore». «Una volta tornati a casa - è la sfida che il cardinale Cantoni ha proposto ai giovani - ho chiesto loro di portare una testimonianza. Vorrei che il loro volto diventi raggiante e che l'esperienza vissuta a Lisbona sia occasione di rinnovamento per le famiglie e gli amici, un'occasione di gioia preludio alla costruzione di progetti di vita significativi». Effettivamente quelle del papa sono state parole che hanno colpito i giovani: «Riesce sempre a essere molto efficace - aggiungono - e i suoi ragionamenti sono sintetizzati in impegni chiari, a cui guardare con il cuore aperto». Cosa ricordate delle parole di papa Francesco nella Veglia? «In questo mondo tutto ha un prezzo, solo Gesù è gratis, cioè è grazia... e soprattutto la raccomandazione a rialzarsi, sempre». Nella Messa, invece, ha commosso il richiamo a San Giovanni Paolo II: «abbiamo tante paure e il papa ci ha raccomandato di non averne... Lo sentiamo vicino e questo ci aiuterà». Il Pontefice ha definito la Lisbona dei giorni della GMG come **Casa di Fraternità**. «Questa Giornata Mondiale della Gioventù ci rimarrà nel cuore: abbiamo incontrato il mondo, anche tanti popoli che sono in difficoltà, vivono la guerra, sono perseguitati eppure sono venuti fin qui». Ci sono già due appuntamenti in agenda: Roma 2025 per il Giubileo e il sogno di Seoul (Sud Corea) nel 2027.

pagine a cura di ENRICA LATTANZI



La GMG 2023. Una riflessione a bilancio con don Pietro Bianchi

# Giovane, "levantati": la sfida inizia adesso!

La Giornata Mondiale della Gioventù inizia nel momento in cui si rientra a casa... Abbiamo condiviso con **don Pietro Bianchi**, responsabile diocesano della Pastorale giovanile-vocazionale, alcune riflessioni a bilancio dell'esperienza vissuta a Lisbona e con lo sguardo aperto al futuro della PG.

**La parola gioia è risuonata più volte durante i giorni della GMG: cosa possiamo dire rispetto a quanto è accaduto a Lisbona?**

«C'è una gioia nel cuore di ciascuno che è difficile esprimere. È stato un vero pellegrinaggio. Abbiamo preso sul serio le parole del Vescovo Oscar alla partenza: non girovaghi ma Pellegrini in cerca dell'Assoluto. E possiamo dire di averlo visto. Nell'Eucaristia quotidiana, cuore delle nostre giornate, celebrata in luoghi meravigliosi e come fratelli e sorelle che si vogliono bene. Sui volti di migliaia di giovani incontrati in tutte le vie, le piazze, le spiagge della nostra bellissima Europa. Nella testimonianza di fede e di vicinanza del nostro Papa Francesco. Instancabile pastore che ama i giovani. Abbiamo sentito il suo abbraccio forte, dritto al cuore. I doni di questi giorni neanche si contano. Siamo stati tanto amati, e in quell'amore abbiamo visto Dio».

**Quale il ricordo più bello di questa Giornata Mondiale della Gioventù?**

«Questa Gmg ha avuto un doppio respiro: i primi giorni diocesani. Il secondo mondiale. Nel primo respiro le parrocchie e gli oratori della diocesi hanno avuto modo di incontrarsi, conoscersi, condividere la fede, pregare, dormire e giocare insieme. Una diocesi, la nostra, incredibilmente ricca e felice! Ogni territorio, dal comasco alla Valtellina ha espresso le sue particolarità, e contaminarsi ha reso tutti più ricchi. D'altronde, l'amore confini non ne ha. Il secondo respiro è stato ampio come il mondo. La Chiesa universale ci ha coinvolti in una festa di popoli, volti, colori, canti tipici e tradizioni religiose differenti. Non sono mancati gli abbracci, i silenzi, le urla, le lacrime, le crisi, le pazzie e le gioie sfrenate. Fino alla veglia del sabato. Un milione e mezzo di giovani, inginocchiati in un silenzio assordante, davanti a Gesù. Semplicemente per lasciarsi amare, lasciarsi parlare al cuore



e sentirsi ripetere: tu sei mio figlio, io ti amo!».

**E ora: da dove si riparte?**

«Questi giorni ci hanno consegnato un tesoro che sarebbe davvero un peccato sprecare. Le catechesi dei nostri preti hanno ripreso il cammino di Maria da Elisabetta. Alzarsi, andare, di fretta. I tre atteggiamenti di Maria che chiedono a noi di seguirla. Le provocazioni e le strade aperte chiedono ai giovani coraggio per scelte di vita senza riserve. Il Papa ci ha parlato di una Chiesa che deve essere aperta per "todos, todos, todos"! Accogliente e giovane! La via crucis ci ha regalato un momento profondo di contemplazione del mistero di Dio. Gesù è caduto per tre volte per rialzarsi sempre! Nella preghiera, camminando con il Signore sulla via della croce, abbiamo incrociato tutte le cadute e le morti dei giovani. L'isolamento e la solitudine. La depressione e le dipendenze, la malattia e la sofferenza, fino al pianto e al grido della terra per l'inquinamento e lo sfruttamento. La veglia e la messa ci lasciano 3 parole: brillare, ascoltare, non temere. Di scegliere e di amare, di giocare la vita per una vocazione di servizio, di un perdono da accogliere e di un mondo più fraterno e in pace tutto da costruire. L'ultimo giorno ci ha accolto la bellezza mozzafiato della Sagrada Familia dove abbiamo celebrato la messa con gli amici

Lombardi. Una magnifica cattedrale che ci ricorda la bellezza che siamo, che è la chiesa. Ancora da finire, non compiuta, ma che già lascia intravedere la bellezza del Regno. Proprio come la nostra vita. Il vescovo Oscar ci ha detto: fate come Dio. Diventate pane! E spezzatevi per tutti».

**Certamente si è condiviso un clima di vera fraternità, fra i giovani, ma anche fra voi sacerdoti...**

«Una delle esperienze più belle è stata sperimentare ancora una volta un'amicizia semplice tra noi preti. Non c'è stato nessun leader ma è stato un prezioso e artigianale lavoro di squadra. Perché attraverso di noi, le nostre povere vite e semplici parole, potesse emergere il Volto di un altro. Ciascuno ha fatto bene il suo. E la bellezza del mosaico, ora si vede! Ringrazio i preti, le consacrate presenti, i seminaristi, perché ci sono stati. Anche con qualche scomodità e disagio, ma sempre sono stato con i giovani, condividendo tutto. La gioia dei pastori è il bene del gregge. Non abbiamo una gioia nostra da proteggere. Siamo semplicemente felici quando vediamo che anche il nostro servizio aiuta i giovani a incontrare Gesù. Anche la PG in questo anno ha lavorato così. Non aveva progetti o pacchetti pronti. Si è messa a servizio delle comunità, dei preti e dei giovani, valorizzando loro senza essere invadente. Un

ringraziamento particolare va ad Andrea (in diretta) e a Silvia (da casa, con la proposta delle sfide fra gruppi che ha veramente contribuito a tenere i giovani ancora più uniti) della Pastorale giovanile-vocazionale che hanno fatto il grosso del lavoro. Un grazie anche al "Settimanale" e all'Ufficio comunicazioni che hanno permesso di creare un ponte con chi è rimasto a casa, informando direttamente attraverso i media diocesani e quelli laici del territorio. Abbiamo sentito un calore (fino a 42 gradi), un affetto e una vicinanza di preghiera incredibile dalla nostra Diocesi, da tante comunità e da tanto gente che in tutti i modi si è resa presente. Che bella Chiesa!». **Appuntamenti per i prossimi mesi?** «Continua il cammino con il Signore e speriamo che questa avventura abbia riaperto tanta speranza nei giovani e abbia nutrito la fede. Il cammino ha bisogno di grandi eventi ma anche di giorni feriali, dove amare e spendersi nel quotidiano. Altre proposte arriveranno e siamo attenti e sensibili a ciò che nel cuore dei giovani stessi, veri protagonisti, si muoverà. Nessuno è solo, lo abbiamo visto. E se a volte ci sentiamo soli, è perché qualche voce ingannevole, vuole ferirci. A tutti dico: LEVANTATI! Alzati, risorgi! Amare è un rischio che vale la pena correre! Ed è la sfida più grande che abbiamo trovato tornando a casa».





# Le impressioni dei giovani: tante emozioni e una testimonianza dal Mozambico

## Impressioni/1

*I giovani e le giovani dei Vicariati di: Cernobbio, Chiavenna, Gravedona, Val d'Intelvi e delle Parrocchie di: Delebio, Livigno, Premana.*

**S**iamo partiti accogliendo le parole del Cardinale Oscar che ci sono state affidate all'inizio del nostro cammino: "Siate pellegrini e non girovaghi". Questo messaggio ci evidenzia che il pellegrino si muove con una meta, a differenza del girovago che viaggia senza un obiettivo chiaro. Noi, come gruppo, abbiamo accolto questo monito cercando di viverlo in concretezza nei vari momenti che hanno scandito ogni giornata di questa esperienza: l'Eucarestia, gli spazi dedicati alla condivisione, alla preghiera, alla Liturgia delle ore, ai canti, all'ascolto dei nostri sacerdoti, alla confessione. Tutti stimoli volti a far nascere un nuovo senso di comunità tra giovani di diverse realtà parrocchiali che all'inizio del percorso non si conoscevano. Come ci suggerisce un noto canto, il pane che abbiamo mangiato ci ha reso fratelli. Proprio questa frase si è ampliata con l'incontro a Lisbona delle numerose comunità cristiane di tutto il mondo.

Svariati sono stati gli appelli e gli inviti del Papa rivolti a noi giovani: riconoscerci fratelli, guardarci dall'alto al basso solo per aiutare a rialzarsi, portare nel cuore le radici della Fede, diventare noi stessi, tornati nelle nostre case, missionari di gioia per gli altri con il nostro sguardo che testimonia la gioia di essere amati gratuitamente da Dio, avere coraggio, non temere. Torniamo a casa con nel cuore e nella mente le parole del Vescovo di Bergamo: "Fai come Dio: diventa pane! E decidi dove spezzare la tua vita. Per chi spezzarla. Abbi fretta di vivere. E non temere di sbagliare!". Per noi questa invocazione si può tradurre nella costruzione di un legame diocesano più solido, unito, dove continuiamo ad essere pellegrini in crescita.



## Impressioni/2

*I giovani del PULLMAN 5*

**L**a GMG è una CHIAMATA. La Chiesa invita ogni giovane a convergere in un luogo e in un tempo determinato e mette in gioco pienamente sé stessa, cercando di fare conoscere chi è veramente Gesù. Le sue mani aperte permettono a uno Stato di diventare un pozzo sorgivo di grandi opere di fraternità e amicizia, una vera opportunità per ogni giovane che ha sete. La GMG è GRUPPO. È bello partire con gli amici ma ancora più bello è trovarli mentre viaggi: questa GMG è stata per noi un'esperienza indimenticabile, che ci ha fatto crescere singolarmente e insieme. La GMG è INCONTRO. Un semplice gesto come lo scambio di bandiere racchiude una comunione tra culture, ma soprattutto tra esseri umani, che tramite uno sguardo e un sorriso manifestano l'amore per l'altro. Ci siamo raccontati e scoperti a vicenda senza veli, ampliando gli orizzonti della nostra visione. Ci hanno sorpreso le differenze nel vivere lo stesso credo, le abitudini e le tradizioni distanti dal nostro quotidiano. Sono crollati, così, muri di pregiudizi, lasciando spazio a ponti di fratellanza. Torniamo a casa con il desiderio che questo sguardo verso il prossimo sia sempre ostello di accoglienza e benevolenza. La GMG è RICERCA. Grande è stato il lavoro che ci ha permesso di metterci in cammino; non un cammino arido, ma ricco di riflessioni che hanno fatto nascere in noi il bisogno di ricerca, costringendoci a lavorare sui nostri dubbi e domande, facendoci sentire chiamati a vivere

pienamente questa esperienza: una vera boccata d'ossigeno! La GMG è TESTIMONIANZA. Adesso che siamo tornati non ci resta che mettere radici. Non dobbiamo cioè permettere che questa esperienza sia stata per noi un abbaglio: dobbiamo riconoscerla quale Luce capace di raggiungere tramite noi il cuore di ogni giovane che incontreremo sul nostro cammino. La GMG è un INVITO, una conVOCAZIONE. Abbiamo domande, poche risposte, abbiamo fretta di trovare dove e per chi spezzare la nostra vita come pane quotidiano, abbiamo fretta di vivere. Per questo ci siamo alzati e siamo partiti.

*Alcune giovani della Bassa Valtellina*

Vedere 2 milioni di persone che si inginocchiano e stanno in silenzio per svariati minuti e qualcosa che ti toglie il fiato ed è un momento che porterò sempre con me. È stata un'esperienza davvero profonda, ci ha mostrato la bellezza di una Chiesa unita e universale e al contempo ha creato legami forti tra di noi!

*Un giovane di Como Centro*

L'esperienza della GMG appena conclusasi rimarrà in eterno una pietra miliare della mia giovane vita. In questi giorni di fraternità sono stati numerosi gli stimoli capaci di farmi trovare il coraggio di affrontare la mia timidezza e le mie fragilità e di lasciarmi invece travolgere dalla bellezza e la vitalità di essere Chiesa.

*Abbiamo raccolto tante testimonianze: queste sono solo un piccolissimo assaggio... stiamo lavorando per condividere la ricchezza dei pensieri dei nostri giovani!*

## Dalla missione. L'esperienza raccontata dal nostro fidei donum in Mozambico Una Gmg vissuta da remoto, a Nacala...



**L**a distanza che ci separa da Lisbona sembra insormontabile. Di fatto, la diocesi di Nacala ha inviato solo tre giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù e di questi uno è arrivato a destinazione (gli altri due hanno avuto problemi con i documenti). Ma anche noi ci sentiamo giovani del Papa, anche se pochi mozambicani hanno già sentito la sua voce sui media: per questo è stato organizzato un incontro diocesano nella parrocchia di Netia, per approfondire il tema della giornata, dare un'occasione di incontro ai nostri giovani e sentirsi parte della Chiesa universale. Tre giorni preparati molto bene da padre Francesco, fidei donum di Verona, e la sua équipe organizzativa. Sono arrivati quasi mille giovani da tutte le parrocchie della diocesi, nessuna esclusa: i miei di Mirrote erano undici, per la scelta precisa di responsabilizzare i partecipanti a vivere intensamente e riferire agli altri l'esperienza fatta. Erano un po' disorientati, poco abituati a incontrare giovani di fuori e a parlare e ascoltare parole in por-

toghese per molto tempo. La lingua del canto, della danza e della preghiera, invece, è universale e l'hanno afferrata molto bene: ogni gruppo giovanile ha fatto una presentazione (nei nostri campi le avremmo chiamate scenette) sulla pagina della visita che era al centro del tema. La fantasia non è mancata. Come raduno cattolico non ci siamo fatti mancare niente: Via Crucis, Messa ogni giorno, Rosario, catechesi, due ore di fiera vocazionale in cui ogni congregazione religiosa dialogava con i giovani presenti. Tutto bello, curato e animato: il seminarista e il diacono di Verona che hanno partecipato sono rimasti ammirati. Sempre attorniti da una quantità di bambini del quartiere, muti e curiosi: per loro ogni strano movimento di gente è uno spettacolo. Il momento meno entusiasmante, paradossalmente, è stato il collegamento video con la veglia al campo della Grazia di Lisbona, sabato sera. Tecnicamente è andato tutto molto bene, ma il discorso del Papa e le parole ascoltate erano incomprensibili,

alcuni momenti più pesanti e fuori dalle abitudini dei nostri giovani hanno fatto resistere pochi per l'adorazione, la maggior parte è uscita di chiesa. Unico momento di entusiasmo e orgoglio è stato quando una giovane di Cabo Delgado, Marta, è salita sul palco e ha condiviso col Papa la sofferenza della sua famiglia e del suo popolo. Ha giocato molto la stanchezza fisica: sembra insolito, ma i giovani dei villaggi senza luce elettrica non sono affatto abituati a fare le ore piccole se non c'è da cantare e ballare. In compenso si alzano alle quattro del mattino come niente! Con un po' di orgoglio, mi sono sorpreso di vedere che più di metà dei "miei ragazzi" sono rimasti fino alla fine, relativamente svegli. Dopo la messa della domenica mattina, si torna alla base. Alcuni dei miei erano usciti di casa lunedì pomeriggio per partecipare. Hanno conservato nel cuore il messaggio dell'inno della GMG: "tutti ascolteranno la nostra voce: Gesù è vivo e non ci lascia soli, non smetteremo mai di amare!".

**don FILIPPO MACCHI**

# Una proposta per quattro tempi pastorali

"CI SONO TEMPI" DAL 1 SETTEMBRE AL 30 NOVEMBRE

4 MOMENTI + 1 GESTO  
per vivere la condivisione e il confronto  
nelle nostre comunità sui temi:  
CURA DEL CREATO, MIGRANTI, MISSIONI, POVERI

## TEMPO DEL CREATO

- lettura messaggio di Papa Francesco
- cena Km. 0 a base di prodotti locali
- film "la lettera"
- Veglia/preghiera per la Pace



2



## GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

- lettura messaggio di Papa Francesco
- cena etnica
- film "Io sono Lì"
- Testimonianza di un migrante

## TEMPO MISSIONARIO

- lettura messaggio di Papa Francesco
- cena condivisa
- film "il villaggio di cartone"
- Veglia missionaria



4



## TEMPO DEI POVERI

- lettura messaggio di Papa Francesco
- cena povera
- film "l'intrepido"
- Convegno Caritas Diocesana in streaming



IL GESTO  
Come segno concreto si propone ad ogni comunità parrocchiale o pastorale, di piantare, in uno spazio comune, un albero di cui prendersi cura e per ogni tempo specifico raccogliere vicino ad esso biglietti con riflessioni, interrogazioni, disegni che ognuno si sente di condividere



Gli uffici per la Pastorale Sociale e del Lavoro, Migranti, Missionario e Caritas propongono a tutti i vicariati, comunità pastorali e parrocchiali a partire dal 1° settembre prossimo di attivarsi nei vari territori per vivere tre tempi particolari: "Tempo per il Creato" per tutto il mese di settembre, "Tempo missionario" per tutto il mese di ottobre, "Tempo di attenzione ai poveri" per tutto il mese di novembre. Si tratta di una serie di iniziative dalle quali ciascuno, secondo il proprio intento e la propria disponibilità, può prendere spunto per animare la comunità a livello vicariale o parrocchiale, per riflettere, confrontarsi e condividere sui temi di cui ogni "Tempo" ci chiama a interrogarci. Le proposte possono coprire l'intero mese di riferimento ed essere realizzate nei modi più consoni alla propria programmazione pastorale. In particolare, si ricordano le seguenti date già fissate nel calendario pastorale/liturgico: 1° settembre 2023 18ª GIORNATA per la Custodia del Creato - "Che scorrono la giustizia e la pace"; 24 settembre 2023 109ª GIORNATA DEL MIGRANTE e DEL RIFUGIATO - "Liberi di scegliere se migrare o restare"; 22 ottobre 2023 GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE - "Cuori Ardenti, piedi in cammino"; 19 novembre 2023 7ª GIORNATA MONDIALE dei POVERI - "Non distogliere lo sguardo dal povero". Per quanto riguarda le iniziative proposte (vengono indicate in una apposita locandina inviata alle comunità) si suggeriscono le seguenti indicazioni: la Lettura del Messaggio di Papa Francesco specifico per ogni tempo può essere motivo di confronto e sottolineatura di aspetti significativi, rilevati nei vari testi. È auspicabile che sia la lettura che la meditazione siano guidate; la cena per ogni tempo, può essere motivo di comunione e condivisione con la sottolineatura del tempo specifico e il coinvolgimento della comunità in tal senso (ad esempio per la cena a Km 0 ciascuno può portare i propri prodotti, per la cena etnica invitare a cucinare eventuali famiglie di altra etnia presenti in comunità, ecc.); i film possono seguire la cena o essere programmati in altro momento, sono scaricabili ai link pubblicati sui siti dei diversi siti; le veglie di preghiera, verranno trasmesse per tempo e rimarranno a disposizione sui siti dei diversi uffici. A ciascuno la possibilità di accogliere tutto o in parte la proposta, scegliendo ciò che ritiene più opportuno per coinvolgere la propria comunità o gruppi specifici. Gli operatori Caritas rimangono a disposizione per chiarimenti e accompagnamenti nella realizzazione di quanto proposto. Per info e contatti: Ufficio Caritas Sondrio, via Bassi 4, Sondrio 0342/1892900, [caritaspastorale20@gmail.com](mailto:caritaspastorale20@gmail.com).



## GLI ORGANI STORICI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO: UN PATRIMONIO INCOMMENSURABILE

Presentazione del progetto di catalogazione degli organi a canne storici di Valtellina e Valchiavenna, promosso dall'Ufficio Arte Sacra della Diocesi di Como e sostenuto da Enti e realtà locali.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023, ore 18

Sala "Fabio Besta" della Banca Popolare di Sondrio, piazza Garibaldi, 16  
SONDRIO

Interverranno:

**DON LUCA FRANCESCHINI**, direttore dell'Ufficio Nazionale dei Beni Culturali della CEI

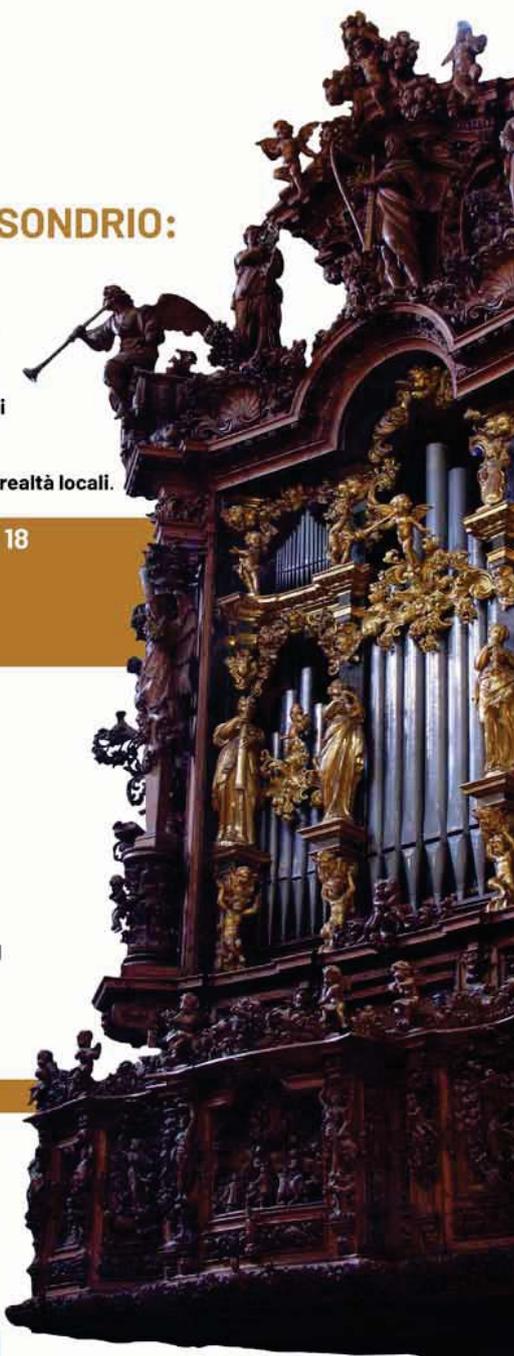
**ARCH. ROBERTO NESSI**, referente della Soprintendenza per la tutela degli organi storici

**DON NICHOLAS NEGRINI, DON SIMONE PIANI** Ufficio Liturgico della diocesi di Como

**MAURIZIO ISABELLA, SERGIO GATTI**, catalogatori degli organi storici

INGRESSO LIBERO

Con il contributo di:



**TRADIZIONE E CULTURA**

**Torna, dal 30 agosto al 24 settembre, la tradizionale manifestazione comasca che rievoca l'ingresso a Como di Federico Barbarossa. Solo sei i borghi partecipanti, ma l'obiettivo è di riavvicinare la città a questo appuntamento**

**Baradello, al via il Palio del "rilancio"**

Riparte da 6 la 43° edizione del Palio del Baradello di Como, la tradizionale kermesse che ogni anno fa rivivere alla città di Como i suggestivi festeggiamenti organizzati nel lontano 1159 in occasione del trionfale ingresso in città dell'imperatore Federico Barbarossa. Sei è il numero dei borghi che partecipano alla manifestazione: Camerlata, Cemobbio, Tavernola, Quarcino (Sagnino), Cortesella e S. Agostino. Un po' pochi rispetto a numeri ben più importanti di qualche anno fa, a conferma di una lenta disaffezione che gli organizzatori si prefiggono di contrastare. Non a caso quest'ultima

edizione è stata definita del presidente, **Stefano Tagliabue**, il Palio della collaborazione. «Un'importante iniziativa che non potrebbe essere realizzata senza la collaborazione e la partecipazione delle donne e degli uomini della nostra associazione» a cui si aggiungono enti locali (in primis il Comune di Como), forze dell'ordine, la Regione, la Camera di Commercio, la Diocesi, ma anche l'intera città. «Prendete parte al Palio, non solo come spettatori, ma anche come protagonisti» è l'appello rivolto ai comaschi dall'assessore alla Cultura del Comune di Como **Enrico Colombo**. «La sfida che abbiamo raccolto - aggiunge - è quella di riavvicinare il Palio alla

Città, portando le nuove generazioni a crederci ancora. Quando l'imperatore Barbarossa giunse a Como nel lontano 1159, trovò un contado umiliato ma non domo, al cui interno covava una voglia di rivalsa che portò alla riedificazione della città. Lo stesso spirito anima la nostra cittadinanza, che nonostante le vicissitudini dovute al Covid, ha portato l'Associazione cavalieri del Palio a superare i momenti oscuri dovuti alla pandemia. Questa edizione punta a riprendere il filo con il passato, andando a far crescere le iniziative rivolte alla nostra comunità... Sarà un'edizione ricca, che segna un nuovo inizio e che porterà il Palio a crescere sempre di più

LA PRESENTAZIONE DEL DRAPPO CHE VERRÀ CONSEGNATO AL BORGO VINCITORE DEL PALIO DI QUEST'ANNO



e a cementare il legame tra la città, la sua storia e noi cittadini. Viva il Palio!» Il Palio ha preso il via, come di consueto, mercoledì 30 agosto, con la celebrazione dei primi vesperi in Sant'Abbondio e la tradizionale cerimonia di offerta del cero votivo e la benedizione del drappo. A seguire gli appuntamenti elencati in questa pagina, in un intreccio di cultura, storia, devozione e... competizione. Sì, perché il Palio è, anche, sfida tra i borghi, con la cariolana e la corsa delle lavandaie (si cercano partecipanti) in programma il 16 settembre in piazza Duomo. Per chiudere in bellezza domenica 24 settembre con il Gran Corteo Storico per le vie della città, con la proclamazione del borgo vincitore e la consegna del drappo. «Non basta avere una città bella, con la sua cultura e le sue tradizioni - chiosa il sindaco di Como **Alessandro Rapinèse** -, occorre anche essere bravi per coltivarne e valorizzarne le specificità. Ecco perché, come Amministrazione, abbiamo deciso di stringere il nostro rapporto con il Palio, mettendoci del nostro meglio per farlo crescere e migliorare. Siamo all'inizio di un percorso, che siamo certi darà buoni frutti».



**PROGRAMMA  
30 AGOSTO  
24 SETTEMBRE**

**ALL THE EVENTS  
2023 Tutti  
gli appuntamenti**

N.B.: il programma potrebbe subire variazioni per cause di forza maggiore; si suggerisce di consultare, per aggiornamenti, il sito [www.paliodelbaradello.it](http://www.paliodelbaradello.it), la pagina Facebook Palio del Baradello o il sito [www.oggiacom.it](http://www.oggiacom.it)

**MERCOLEDÌ 30 agosto ore 20.30**

Basilica di Sant'Abbondio offerta del cero votivo - Patron Saint's festivity  
Celebrazione dei Primi Vesperi e tradizionale cerimonia di offerta del cero votivo e benedizione del drappo.

**DOMENICA 3 settembre dalle ore 10 alle 18**

Fiera di Sant'Abbondio, lungo le mura medievali da Porta Torre a Torre Gattoni in Viale Cattaneo - Traditional cattle fair and medieval campsites  
In concomitanza con la tradizionale esposizione di animali che chiude la manifestazione della Fiera di Sant'Abbondio, sotto le mura medievali nel tratto da Porta Torre a via Diaz verrà allestito un accampamento con tende, velari, artigiani medievali a cura della compagnia della Gualdana del Seprio, didattica con un gruppo di rapaci a cura della compagnia Ali e Artigili, didattica con gli Arcieri del Drago Alato, sarà presente Messer Luigi con i suoi giochi da tavolo.

**MERCOLEDÌ 6 settembre ore 17**

Visita guidata a Palazzo Volpi - Guided visit to the medieval museum in Palazzo Volpi (in Italian)  
Visita guidata alla Sezione Medievale della Pinacoteca di Palazzo Volpi. Ingresso ridotto euro 3. Prenotazione on line obbligatoria al link che verrà indicato via social, max 45 partecipanti. In caso di ulteriori richieste verrà attivato un secondo turno mercoledì 13 settembre alla stessa ora e con le medesime modalità. Si ringrazia arch. Enrico Colombo, Assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Como.

**DOMENICA 10 settembre ore 15**

Cerimonia del saluto e visita alla sentinella di pietra Castel Baradello - The town greets the Emperor, games and visit to the castle  
Il Balivo accompagnato dai suoi capitani porterà il saluto di Como all'imperatore. Faranno da contorno le esibizioni di Arcieri del Drago Alato, Sbandieratori e Musici di Tavernola, uno stormo di rapaci della compagnia Ali e Artigili, gruppo danza le Dame del Lago. Le visite guidate all'interno della torre saranno a cura di Slow Lake Como.

**VENERDÌ 15 settembre ore 20.45**

Basilica di Sant'Abbondio elevazione spirituale - Medieval Music Concert  
Elevazione spirituale a cura della Celtic Harp Orchestra "Diari del medioevo". Ingresso libero. Si ringrazia il Rettorato della Basilica e la Curia Vescovile.

**SABATO 16 settembre ore 16**

Piazza Grimoldi - Piazza Duomo - Via Plinio - Porticato del Broletto entrata in Como dell'imperatore Federico di Hohenstaufen detto il "Barbarossa"  
- Arrival of the Emperor, the Bailiff and Captains' swearing and the Bridesmaids' appointment  
In piazza Grimoldi nell'area antistante al Vescovado l'imperatore e l'imperatrice saranno accolti dal Vescovo e dal Console della città. Al termine della cerimonia di benvenuto si formerà un corteo che attraverso via Pretorio, piazza Verdi, via Maestri Comacini, via Vittorio Emanuele raggiungerà piazza Duomo dove i dignitari umilieranno alle Loro Maestà le chiavi della città. Dal balcone del Broletto l'Araldo leggerà l'Editto

di Roncaglia. Il chierico Marcus Cumanus declamerà "la Ballata dei Lacustri". Seguirà la cerimonia di nomina di tre damigelle, figlie della nobiltà cittadina, a dame di compagnia dell'Imperatrice. Di seguito si svolgerà la vestizione del Balivo che verrà elevato al rango di Cavaliere del Sacro Romano Impero direttamente da Sua Maestà Federico. Il Balivo nel suo nuovo rango ordinerà ai suoi Capitani di giurare fedeltà all'imperatore. L'imperatrice libererà bianche colombe ricevute in segno di pace e fedeltà. Seguirà l'esibizione di un gruppo di Sbandieratori, i giullari dell'associazione Iannà Tampè chiederanno il pomeriggio divertendo il pubblico con i loro lazzi e frizzi.

**Piazza Duomo ore 19**

GARA UFFICIALE, LA CARIOLANA E LA CORSA DELLE LAVANDERE - Official Competitions: Wheelbarrow Race and Laundry's Race  
A coronamento dei festeggiamenti per l'arrivo dell'imperatore Federico di Hohenstaufen prenderanno il via due competizioni: la prima, detta Cariolana, in cui gareggeranno 2 uomini, e la seconda, detta Corsa delle Lavandere, in cui gareggerà 1 donna; ogni equipaggio correrà in rappresentanza di un Borgo, Contrada o Comune per l'assegnazione del Drappo. Il percorso delle 2 gare avrà inizio in piazza Duomo, la prima proseguirà per via Plinio, via Macchi e piazza Grimoldi, la seconda terminerà ai Portici Plinio; sono previsti 5 giri per la Cariolana e 1 giro per le Lavandere. Al termine di ogni competizione si svolgerà la premiazione degli atleti.

**Porticato del Broletto ore 20.30**

CENA MEDIEVALE - Medieval Supper  
Banchetto con gli Imperatori, Corrado di Hohenstaufen conte palatino del Reno fratellastro dell'imperatore e i dignitari della città, a base di portata della cucina del dodicesimo secolo. Messer Raniero della contrada della Cortesella intratterà i commensali illustrando anche la composizione e la storia dei cibi dell'epoca. Madonna Elena di Millennium 82 allieterà i presenti con la sua arpa eseguendo musiche dell'epoca. Al termine della cena la compagnia Iannà Tampè stupirà il pubblico con un grande spettacolo di fuoco. Prenotazione on line al link sul sito e sulle pagine facebook del palio.

**DOMENICA 17 settembre ore 14.30**

Porticato del Broletto, Via Pretorio, Piazza Grimoldi  
**GIORNATA DEI BAMBINI E DELLE FAMIGLIE - Children's afternoon**  
PROGRAMMA:  
Investitura dei bambini a Cavalieri dell'Imperatore e a Dame dell'imperatrice. Didattica con un gruppo di rapaci a cura dell'associazione Asd Royal Falconry. Madama Agnese e le Amiche del Tombolo vi stupiranno con la loro maestria. Didattica con gli Arcieri del Drago Alato. I Pescatori Alpha racconteranno ai bambini le storie del lago e i segreti della pesca. Giochi Medievali a cura della Compagnia del Nibbio. Messer Luigi con i suoi giochi da tavolo. Danze medievali con il gruppo Dame del Lago.

**DOMENICA 24 settembre ore 14.30**

Area Ippocastano - Piazza Cavour  
GRAN CORTEO STORICO - Historical Parade, show and prize-giving ceremony  
Partenza ore 14.30 dall'area Ippocastano.  
Con la partecipazione di tutti i borghi e comuni aderenti al Palio, l'imperatore Federico e l'imperatrice, il fratellastro dell'imperatore Corrado conte palatino del Reno, Condottieri, Cavalieri, Arcieri, Nobili e Dame, seguiranno l'Ariete ed il Carroccio. Il Corteo Storico sarà arricchito da numerosi gruppi medievali, tra cui: La Corte del Drago, Sbandieratori e Musici di Tavernola, Sbandieratori e Musici della "Torre" di Primulana, Sbandieratori e Musici del Borgo San Lorenzo di Alba, le Cornamuse della Franciacorta, Gruppo allevamento cani di razza Wolfspitz Keeshond Petra del Lario, Agnese e le Amiche del Tombolo, e madamigella Gaia Muscolino che darà una dimostrazione di abilità e di affiatamento col suo magnifico cavallo frisone. Saranno presenti le delegazioni medievali di Cantù, Casnate con Bernate, Lomazzo e Lugano. Il percorso si snoderà lungo le strade cittadine via Aldo Moro, via XX Settembre, via Milano, piazza Vittoria, viale Battisti, via Carducci, via Paolo Giovo, piazza delle Medaglie d'oro, via Vittorio Emanuele, piazza Duomo, via Plinio, con arrivo in piazza Cavour. SPETTACOLARE ESIBIZIONE DI TUTTI I GRUPPI CHE HANNO PARTECIPATO AL GRAN CORTEO. Al termine PROCLAMAZIONE del BORGO VINCITORE del PALIO 2023 e CONSEGNA DEL DRAPPO.

In caso di maltempo il Corteo Storico verrà posticipato a domenica 1 ottobre.

Dopo la pausa estiva

## Cinema Astra: si riaccendono le luci e si riparte

**D**opo la pausa estiva riapre questa settimana il Cinema Astra di Como e lo fa con una novità: la rassegna "Pagine di Cinema" che porterà sullo schermo alcune pellicole a tema letterario. Un'iniziativa - con biglietti al prezzo speciale di 3,50 euro - che nasce dalla collaborazione della Cooperativa Astra 21 con la Fiera del libro di Como.

**Il primo appuntamento sarà venerdì 1° settembre ore 20.30 con la presentazione del libro "Quando c'era lui" del comasco Aldo Binda, seguita dalla proiezione del documentario "Umberto Eco: La biblioteca del Mondo".** Prima del film, l'autore leggerà alcuni brani, a volte ironici a volte poetici, tratti dal suo primo libro, aggiungendo qualche racconto breve dedicato alla sala cinematografica (replica del film domenica 3 settembre ore 17.30).

**Sabato 2 settembre** alle ore 21.00 toccherà alla proiezione di "Io sono l'abisso" (film vietato ai minori di 14 anni), tratto dall'omonimo romanzo di Donato Carrisi, maestro del brivido italiano ed anche regista della pellicola. Il film è stato girato sul lago di Como, principalmente a Nesso, ma anche a Bellagio e nel lecchese, restituendone l'aspetto più cupo sul grande schermo. Al termine della proiezione gli attori Michael Maggi e la comasca Jasmine Monti, condivideranno

**Al via da questa settimana con una interessante novità: la rassegna "Pagine di Cinema" che porterà sullo schermo alcune pellicole a tema letterario. Un'iniziativa - con biglietti al prezzo speciale di 3,50 euro - che nasce dalla collaborazione della Cooperativa Astra 21 con la Fiera del libro di Como.**

la loro esperienza sul set (replica del film domenica 3 settembre, ore 21.00). La programmazione del cinema proseguirà, invece, la prossima settimana con la prima pellicola della rassegna "Aspettando il cineforum": martedì 5 e mercoledì 6 settembre alle ore 15.30 e 21.00, spazio



IL COMASCO ALDO BINDA E IL SUO ULTIMO LIBRO



al film biografico Emily, ispirato alla vita di Emily Bronte, la scrittrice ribelle di "Cime tempestose". Il film sarà presentato dai volontari del Cineforum e dallo staff del cinema.

Nel weekend del 8-10 settembre invece sarà in programmazione l'attesissimo film "Oppenheimer" di Christopher Nolan, sul celebre scienziato che inventò la bomba nucleare (tariffe abituali del cinema). Il film sarà proiettato anche in lingua originale, domenica 10 settembre ore 20.30, mentre venerdì 8 settembre, alle ore 21.00, sarà preceduto da una breve presentazione sul cinema di Nolan a cura di Nicola Curtomi, direttore del cinema. Tutti gli orari delle proiezioni su [www.astracinema.it](http://www.astracinema.it).

## La Fiera del Libro in piazza Cavour, alla 71ª edizione

**S**i rinnova a Como l'appuntamento con la 71ª edizione della Fiera del Libro, in programma in piazza Cavour dal 26 agosto al 10 settembre, con i seguenti orari: lunedì ore 15 - 22.30, martedì, mercoledì e giovedì ore 10 - 22.30, venerdì e sabato ore 10 - 23.30, domenica, 10 - 22.30 (domenica 10 settembre chiusura ore 20). Per il calendario dei diversi appuntamenti consultare il sito <https://ferialibrocomo.it>.



**L**a penultima di agosto è stata la settimana horribile per gli annegamenti sul Lago di Como, il culmine di un'estate comunque tragica. Si stenta a tenere dietro ai numeri delle dolorose morti in acqua. Il bilancio è pesante anche nel Lecchese. Negli ultimi venti mesi, sui due rami del Lario, sono affogate diciannove persone. Altre morti, nella nostra Diocesi, si sono avute in provincia di Sondrio, da ultimo pochi giorni fa, con le due povere donne scomparse nel torrente dove si erano tuffate per salvare la cagnolina.

A Como città, a fronte di un caso sventato, il bambino egiziano di nove anni coraggiosamente salvato da un giovane dopo che si era spinto oltre il limite delle acque basse, si contano terribili eventi. Il contesto che li caratterizza è spesso lo stesso. L'area lacustre antistante il Tempio Voltiano, dove il divieto dei bagni è ribadito da cartelli; la giovane età delle vittime; la loro nazionalità, nordafricana; la poca dimestichezza con il lago, o perfino l'incapacità di stare a galla nuotando; la sottovalutazione delle insidie,

sbalzi termici inclusi; le scarse possibilità economiche per accedere a veri lidi presidiati dai bagnini; la scarsa informazione di cui sono in possesso. Il luogo assurdo alla maggiore pericolosità, insieme con il tratto finale di viale Geno, è lo sbocco a lago sul retro del monumento dedicato a Volta. Complice la spiaggia che lì si è formata a causa dei mesi di siccità, è diventato un lido di fatto. Vi si affollano centinaia di improvvisati bagnanti, molti dei quali arrivano in treno dal Milanese. L'acqua, alla foce del Cosia, è inquinata e puzza, ma questo non sembra essere un deterrente. La polizia locale, le guardie ecologiche comunali e i volontari dell'aerosecoursa Como pattugliano la zona e richiamano a riva chi si immerge. In quattro mesi sono state

### OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

## Analisi, pietà e iniziative per i troppi annegati nel lago



elevate cento sanzioni, in oltre il 90% dei casi a non italiani. Niente però, nelle giornate di caldo infuocato che ci siamo lasciati alle spalle, impedisce di immergersi a tanti che cercano refrigerio gratuitamente e senza troppe pretese. Vicini ci sono i veri lidi, di Villa Olmo e di viale Geno, sicuri, con i loro servizi di salvataggio.

Se guardiamo ai dati nazionali degli ultimi anni, abbiamo conferma che oltre la metà degli annegati è di origine non europea. Questo, per alcuni di noi, ha costituito sottilmente una sorta di rassicurazione, quasi un'implicita e inaccettabile spiegazione a fronte di una lunga serie di lutti diventati vero e proprio fenomeno negativo.

È quasi tempo di bilanci perché a fermare la strage è venuta in aiuto la fine del periodo più caldo dell'estate, ma non mancheranno altri giorni soleggiati di bel tempo che invitano al lago e l'anno prossimo ci attende un'altra lunga stagione. Non possiamo allargare le braccia e rassegnarci. Che fare? Dobbiamo pensare a un ulteriore sforzo, a un impegno di prevenzione più forte, che contempla anche nuove azioni. Dragare la sabbia dell'improvvisata spiaggia? Può essere un'opzione. Recinzioni? È una via che può rafforzare i divieti, richiamando visivamente il pericolo. Boe che segnalano le acque più profonde? Sugli altri grandi laghi, Garda e Maggiore, agisce anche la guardia costiera. Un suo presidio anche qui, che su richiesta può essere attivato dal governo, potrebbe essere utile.

Serve però anche molta più pietà. Perché ogni vita è troppo importante e non può essere liquidata sbrigativamente. E perché la pietà è un grande motore di sensibilità, di attenzione, di iniziative e di atti utili a cambiare il corso degli eventi.

La cerimonia di consegna dei riconoscimenti ai vincitori della diciottesima edizione del 'premio nazionale Portopalo Più a Sud di Tunisi' si è svolta domenica 20 agosto nel piazzale della chiesa madre di Portopalo

# A Giovanna Ambrosoli il premio Premio Speciale Capo Passero "per il Sociale"



GIOVANNA AMBROSOLI CON IL PARROCO ANDREA PITROLO (CHIESA SAN GAETANO DI PORTOPALO)

Giovanna Ambrosoli, presidente della Fondazione Dr Ambrosoli Memorial Hospital, ha ricevuto il Premio Speciale Capo Passero "per il Sociale". La cerimonia di consegna dei riconoscimenti ai vincitori della diciottesima edizione del 'premio Nazionale Portopalo Più a Sud di Tunisi' si è svolta domenica 20 agosto 2023 nel piazzale della chiesa madre di Portopalo di Capo Passero, estremo lembo a Sudest della Sicilia, al di sotto del parallelo di Tunisi. La sezione speciale "Capo Passero per il Sociale" ha visto tra le premiate Giovanna Ambrosoli, presidente della Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital. Dal 2009 è impegnata con la Fondazione a sostegno dell'opera dello zio, il beato Giuseppe Ambrosoli, chirurgo comboniano morto in Uganda nel 1987: l'ospedale Dr. Ambrosoli Memorial Hospital e la scuola di

ostetricia St. Mary's Midwifery School, realtà sopravvissute alla guerra civile che ha insanguinato l'Uganda per oltre vent'anni e oggi punti di riferimento nel panorama sanitario e di formazione specialistica del Paese. Di origine comasca, milanese di nascita e ugandese di adozione, sposata, tre figli, Giovanna Ambrosoli ha raccolto l'eredità dello zio e ne continua l'azione tra Milano e Kalongo. Erede della dinastia degli industriali del miele, l'Africa è la sua casa. Ci lavora, aiutando un intero paese, nel nord dell'Uganda, attraverso la fondazione che porta il nome in memoria dello zio missionario, beatificato l'anno scorso, uomo coraggioso e mite, sostenuto da una fede incrollabile, ricordato in Uganda come il "medico della carità. In un'intervista, Giovanna Ambrosoli ha avuto parole di grandissimo affetto verso l'estremità Sudest della Sicilia. "Spesso

lascio Milano e vengo a Portopalo in autunno, quando tutto si quietava e l'acqua del mare è ancora calda, per rimettere ordine ai miei pensieri, rivedere i miei impegni, lavorando guardando in faccia l'Africa. Sono onorata di ricevere questo riconoscimento. Portopalo è uno dei miei luoghi del cuore". Nella categoria "Giornalismo" sono stati premiati Fausto Pellegrini (Rai News 24), Enzo Romeo (vaticanista e caporedattore del Tg2 Rai) ed Elena Giordano. Riconoscimento alla memoria per Domenico Tempio, fondatore di Antenna Sicilia e colonna portante per tanti anni del quotidiano La Sicilia. Il Comitato dei Saggi è presieduto da Vincenzo Grienti (giornalista della redazione giornalistica di Tv2000) e coordinato da Sergio Taccone (giornalista, corrispondente dalla provincia di Siracusa del quotidiano La Sicilia).

## Notizie in breve

### Pizicot

Ci ricorderemo domani di Plinio il Vecchio?

Nuova edizione per "Ul pizigott de Sant'Abundi", l'opuscolo tra il serio e il faceto realizzato dal Consiglio Direttivo dell'Accademia delle Arti e dei Commerci santa Giuliana. Un "viaggio" inedito alla riscoperta della figura di Plinio il Vecchio, nella ricorrenza del bimillenario dalla nascita, rimarcandone l'orgogliosa celebrazione dei natali da parte di enti e associazioni, ma anche mettendone in guardia dal rischio che "passata la festa..." "Tra un paio d'anni - si chiede nell'editoriale "Giditi" - perché le celebrazioni continueranno fino al 2024) ci ricorderemo ancora della "Naturalis historia" del nostro illustre concittadino, che ci veglia ogni giorno dalla facciata del nostro duomo? La natura intorno a Como sarà madre o matrigna? L'ambiente naturale che ci circonda saprà ricordarci la ricchezza di storia che abbiamo alle spalle? L'Orto di Plinio di Villa del Grumello non dovrebbe essere l'unico esempio. Noi prealpini saremo in grado di continuare e rafforzare le radici poste duemila anni fa da Plinio, o dovremo attendere un altro Plinio?".



**VOCI E SUONI NEL SILENZIO**  
 BASILICA DI SAN CARPOFORO - COMO  
 ESTATE 2023

**Sabato 9 Settembre 2023 - Ore 21.00**

**VOCE, STRUMENTO DI PACE**  
 Coro delle Voci bianche del Duomo di Como

**Lorenzo Pestuggia - organista**  
**Antonello Rizzella - direttore**

**INGRESSO LIBERO**

**9 settembre**

**San Carpofo**  
 Voci e suoni nel silenzio, con il maestro Lorenzo Pestuggia e Antonello Rizzella

L'antica basilica di San Carpofo è luogo che ispira semplicità: la si coglie nello stile sobrio dell'architettura, nell'ambiente spoglio di ogni elemento vistoso o solenne. Se all'interno, con un piccolo sforzo di immaginazione, togliamo l'altare barocco, con le sue lucenti suppellettili argentate, non rimangono di fronte ai nostri occhi che poche linee essenziali, tracciate nella pietra. L'unica enfasi è concessa al discendere della scalinata verso il luogo recondito dove furono collocate le spoglie mortali del primo vescovo, Felice, e dei primi martiri, Carpofo e compagni: a immagine e imitazione dell'abbassarsi del Figlio di Dio alla povertà della nostra natura umana, del suo spogliarsi di ogni grandezza per assumere la condizione di servo. E possiamo anche chiamarla "francescana", questa semplicità, perché fu proprio attorno al tempo della breve vita di Francesco d'Assisi che venne realizzato lo scenario di pietra che affascina e attrae il fedele come il visitatore. La visione offerta agli occhi si accompagnerà mirabilmente - in questo quarto appuntamento della rassegna "Suoni e voci nel silenzio" - al canto delle voci bianche, ossia il candore di voci incantevoli proprio nella loro semplicità. A rimarcare questa consonanza, ecco la nota preghiera



attribuita a san Francesco («Signore, fa' di me uno strumento della tua pace») che aprirà e chiuderà il concerto, dando l'inquadratura e il senso di questa serata. Non c'è come la semplicità del cuore per rendere sincera la lode di Dio e gioioso l'incontro tra le persone. La sobrietà del luogo, dando eco alla bellezza del canto, sarà tramite, ancora una volta, di intensa spiritualità.

## Campionato di serie B. Prime uscite zoppicanti e calendario non ancora definitivo

**A**l momento di andare in stampa il Como avrebbe dovuto affrontare al Sinigaglia il Lecco nella terza giornata del campionato cadetto. Ma il "derby del Lario" è stato posticipato a data da destinarsi in quanto la partecipazione dei blucesti alla serie B 2023/24 è tutt'ora "sub-judice" visto che il Consiglio di Stato deve esprimersi ancora non solo sulla partecipazione del Lecco al torneo bensì anche sulla riammissione del Brescia in sostituzione della Reggina (già esclusa a luglio) e della definitiva estromissione del Perugia. In ogni caso si può dire che l'avvio del campionato in casa azzurra avrebbe potuto (dovuto?) essere più incoraggiante. Al fardello dei primi tre gol subiti all'esordio stagionale in quel di Venezia, infatti, è seguita la rimonta casalinga operata contro il Como da parte di un'onesta (e poco di più) Reggina che, sotto nel punteggio al 47' per 2-0 grazie al gol di Ioannu dopo soli 4 minuti di gioco e di un gran tiro al volo di Cerri al 11 della ripresa, è stata in grado prima di accorciare le distanze e poi di uscire con un punto dal Sinigaglia grazie ad un calcio di rigore provocato con sciagurata leggerezza al 90' con gli azzurri ormai quasi al lumicino in fatto di forze fisiche. E' vero che il torneo di serie B è molto lungo ma il sospetto che la preparazione fatta dal Como sia stata decisamente dura sembra un dato di fatto e che, ad oggi, i lariani non hanno i 90 (e recuperi) minuti nelle gambe. Finché c'è stata energia, infatti, la partita non ha avuto



## Per il Como inizio stentato

storia. Nel primo tempo il Como avrebbe potuto essere in vantaggio almeno per 2-0 se il gran tiro di Cutrone non si fosse stampato sul palo a portiere battuto ma nella ripresa si è permesso ad una squadra modesta di recuperare. Col senno di poi viene da dire che anche alcuni dei cambi sono, alla fine, risultati decisivi in negativo. In particolare modo gli inserimenti di Kone (giunto in estate dal Torino) e di Mustapha (arrivato dal

Mainz) sono stati deleteri e praticamente sono costati due punti. Un solo tiro in quindici minuti di gioco si è visto da parte di Simone Verdi, l'ex attaccante di Torino e Verona, arrivato a Como 48 ore prima dell'esordio casalingo. In ogni caso, nonostante altre due segnature subito, non è dispiaciuta la difesa. Rinviato sine die l'impegno col Lecco ora gli azzurri sono attesi dalla difficile trasferta con

lo Spezia, neoretrocesso dalla serie A, squadra che solo 12 mesi fa aveva rifilato ben cinque gol (a 1) al Como in Coppa Italia. Una trasferta insidiosa che potrebbe portare i primi sentiti malumori in caso di una prestazione sottotono. Poi ci sarà la prima sosta per gli impegni delle nazionali. Vedremo se l'aria della Liguria ci dirà se il Como di questo primo sprazzo di 2023/24 sia veramente una copia di quello dello scorso anno... così come ci pare di aver intravisto. E così fosse questo, certo, non è un gran complimento. Ma del resto il precampionato, per quello che può valere, circoscrivendo gli impegni degli azzurri alle partite con avversari almeno di Lega Pro non aveva certo entusiasmato: due vittorie di stretta misura (1-0 alla Torres ed alla Pro Patria), un pareggio (1-1 col Pisa) ed una sconfitta (1-2 col Cagliari). A Lecce, in Coppa Italia, è arrivata la seconda sconfitta (0-1) seguita dallo 0-3 di Venezia e dal 2-2 con la Reggina che hanno inaugurato il terzo torneo cadetto degli azzurri (a proposito, era dal 1974/75 che gli azzurri non disputavano almeno tre tornei consecutivi in serie B). Ora lo Spezia, la sosta e la griglia definitiva delle 20 partecipanti al campionato con i pronunciamenti del Consiglio di Stato attesi per la prossima settimana. La sensazione è che dal 16 settembre, quando al Sinigaglia arriverà la Ternana, che sarà più facile poter intravedere quale sia la pasta di cui è fatta questa squadra. (l.c.)

## Il Lago di Como torna alla Mostra del cinema di Venezia

**I**l Lago di Como torna alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Sarà presente all'interno dell'area di Fondazione Ente dello Spettacolo, nella prestigiosa cornice dell'Hotel Excelsior, cuore pulsante della kermesse e luogo di incontro privilegiato per attori, registi, produttori, giornalisti e critici di tutto il mondo. Come per le precedenti edizioni, sono stati inseriti in calendario due momenti di approfondimento. Il primo, in programma venerdì 1° settembre, sarà

dedicato al tema della creatività quale valore aggiunto che le imprese lariane possono mettere al servizio dell'industria cinematografica. L'altro, in calendario mercoledì 6 settembre, metterà in luce gli aspetti più strettamente economici legati allo sviluppo del settore cinematografico.

"La partecipazione alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica è una grande opportunità - spiega Marco Galimberti, Presidente della Camera di Commercio Como-

Lecco - per promuovere il lago in un contesto di respiro internazionale e valorizzare le numerose competenze e professionalità che qualificano il nostro territorio. Si tratta di un'occasione concreta di presentare il lavoro di squadra che da tempo stiamo portando avanti in collaborazione con tutti gli attori, pubblici e privati, coinvolti. L'impegno per i prossimi mesi è quello di mettere a frutto l'esperienza della partecipazione alla Mostra a beneficio dell'intero sistema economico lariano".

## Tremezzina. Messi a disposizione dalla famiglia

# Alla mostra in Villa Mainona i disegni inediti di Brentano

**G**ia prenotate alcune delle opere della mostra "Artisti inglesi sul Lago di Como" aperte lo scorso 19 agosto al Museo del Paesaggio, in Villa Mainona a Tremezzo. Sono disegni, schizzi, dipinti in varie tecniche, opere fotografiche, stampe su tela, sia completi sia preparatori, accompagnati dagli appunti che ne hanno portato alla realizzazione "registrando" le emozioni del soggiorno lariano 24-27 aprile di diciannove noti esponenti delle arti figurative legati all'ambiente accademico londinese (anche se alcuni sono di altre nazionalità o risiedono altrove). La vera e propria vendita, a favore della Chiesa Anglicana dell'Ascensione, sarà a Londra il prossimo autunno. Venerdì 25 agosto ad alcuni giorni dall'apertura si è tenuto

il "vernissage" ufficiale, alla presenza di alcuni degli artisti e del Console Generale britannico a Milano, signora Wendy Wyver che ha portato i suoi saluti. Altri interventi da parte del direttore del museo, arch. Marco Leoni nel suo inglese pressoché perfetto, dell'assessore alla cultura del Comune di Tremezzina Guglielmina Botta, della signora Jeannie Willan che è un po' l'"anima" del tempio tanto caro ai turisti, e del finanziere Tim Guinness che avendo casa sul Lario ha sponsorizzato il viaggio "d'ispirazione" degli artisti ospiti. Ma senza nulla togliere alle realizzazioni artistiche, la "chicca" della mostra sono i disegni originali della chiesa messi cortesemente a disposizione dalla famiglia Brentano, che

tuttora ha casa a Griante. Quando ci fu l'incontro con i responsabili della Church of Ascension per visionare questi documenti sembrava trattarsi "solo" di qualche lettera, ma poi da una semplicissima busta ritrovata in soffitta ecco uscire i progetti autografi di Giuseppe Brentano per la chiesa, completata dopo la morte prematura dell'architetto dallo zio e patrigno ing. Luigi Brentano. Nato a Milano ma griantese d'adozione, Giuseppe Brentano era figlio del medico Paolo, anche lui scomparso appena trentenne, e di Amalia Ricordi, sorella di Giulio e figlia di Tito Ricordi, gli editori di Verdi che si erano costruiti a Cadenabbia la Villa Margherita, pare con i soli proventi dell'opera "Il Trovatore". Appena venticinquenne, grazie anche



a vari viaggi di studio vinse il concorso internazionale per la nuova facciata del Duomo di Milano, poi non realizzata per la sua repentina scomparsa ad appena 28 anni per una banale infezione intestinale. Sembra che la chiesa di Cadenabbia sia in effetti l'unica sua opera realizzata, grazie all'intervento appunto dello zio ingegnere e

di altri architetti chiamati a completare le parti non ancora definite, come Virginio Muzio per l'altare a baldacchino. Dal misterioso "bustone" sono usciti anche altri progetti finora non identificati. L'esposizione sarà visitabile fino a sabato 16 settembre, da giovedì a domenica in orario 10-12 e 14-18. (g.fo.)

■ La scomparsa lo scorso 12 agosto

# L'ultimo saluto al maestro Giuseppe Lonati

**A**ncora un lutto ha funestato la cultura musicale comasca. Il 12 agosto, all'età di 93 anni, ha lasciato la vita terrena il Maestro Giuseppe Lonati, memorabile organista della Corale parrocchiale di Appiano Gentile e tra i fondatori del Coro la Rocca, che ha diretto dal 1966 al 1975. E' pure stato collaboratore della banda cittadina. Era diplomato in Pianoforte e Canto Corale. E' stato una persona apprezzata e stimata e un valido docente di educazione musicale. Presso la Scuola Media Statale "A. Fogazzaro" di Rebbio aveva dato vita agli "Incontri Musicali", concerti/lezioni per alunni e famiglie, con il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Como. Lo ricorderò sempre per avermi ospitato in questa rassegna in un concerto

per pianoforte a quattro mani in cui avevo suonato con Rossella Pesaresi (Piano Duet). Vivo è il ricordo che la pianista e direttrice d'orchestra Anna Bottani ha dell'esimo Maestro. "Ho conosciuto il Maestro Lonati che avevo 17 anni e da allora non ci siamo più persi di vista. Purtroppo non l'ho conosciuto nei suoi anni più belli, era già anziano e affaticato. Era sempre intento a pensare a nuovi progetti, nuove idee, nuove musiche. Per un periodo, prima del mio diploma, ha cercato di perfezionare i miei studi di armonia, dandomi lezioni settimanali nel suo studio dall'odore di brace e libri vecchi, su un bellissimo pianoforte verticale di inizio Novecento. Non stava mai fermo con la mente - prosegue Anna - ed era questo che, a mio



parere, l'ha mantenuto in vita fino all'estrema possibilità delle sue forze fisiche. E soprattutto in mente aveva tanta, tantissima musica. Ho avuto l'onore di essere la dedicataria della trascrizione che fece per pianoforte e banda del Concerto K. 467 di Mozart, che eseguiamo lo scorso 19 novembre in chiesa parrocchiale ad Appiano Gentile (per la recensione, v. "Il Settimanale" del 24 novembre 2022). Mi ricordo che nonostante il lavoro costante di quattro anni, quando lo sentii dopo che ascoltò la registrazione (le sue gambe deboli non gli permisero di venire fino in chiesa) mi parlò subito di ciò che non gli era andato bene... era un uomo così. Uno di quegli uo-

mini - sottolinea Anna - che dimostrano a fatica ma concretamente sarebbero disposti a smuovere il mondo per le persone che stimano e a cui vogliono bene. Aveva la fortuna di essersi costruito intorno una famiglia meravigliosa, dalla quale mi sono sentita accolta anche io, che non lo lasciava mai solo, e lo sosteneva in ogni sua piccola follia e suo piccolo desiderio. D'altronde neanche lui lasciava mai soli: io mi sono sempre sentita seguita con grande stima e affetto da questo grande personaggio, ricco culturalmente e anche umanamente. Grazie Maestro Lonati - conclude Anna - a nome di tutti i suoi innumerevoli allievi".

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

■ In via Vitani esposti i lavori di Giovanni Colombo

# Como e il suo lago in mostra



**A** Como, presso la libreria Plinio il Vecchio (via Vitani 14), venerdì 1° settembre alle ore 18 s'inaugura la mostra "Como e il Lago", che raccoglie alcuni lavori realizzati, negli ultimi anni, da Giovanni Colombo attorno al tema dell'immagine di Como e del suo lago.

All'inaugurazione l'architetto Darko Pandakovic presenta la cartella, edita per l'occasione, "Como ritratto di città" contenente una stampa digitale fine art accompagnata da un testo di Lorenzo Morandotti. La stampa d'arte raffigura lo skyline di Como con architetture ormai diventate iconiche per la città: dallo scalo a lago delle Ferrovie Nord al Monumento ai Caduti. Il disegno è stato eseguito manualmente sulla riproduzione digitale di un tessuto di mussola. La trama del tessuto diventa quindi il mezzo tonso su cui esercitare il chiaroscuro del tratteggio ortogonale. L'esposizione raccoglie stampe e lavori su carta realizzati negli anni, dalle litografie ed acquerforti alle ultime stampe digitali. Acquerelli, pennarelli e pastelli su carta le principali tecniche usate. Nel corso degli anni Giovanni Colombo ha indagato le sponde del Lario; la scelta di questo paesaggio come soggetto comprende non solo una visione del luogo, ma diventa testimonianza del suo rapporto con la vita. Dalle opere traspare un rigore compositivo evidenziato da campiture geometriche, racconti dello sguardo sui luoghi della nostra memoria: San Lazzaro, Porta Torre, la Santarella, le Terme romane...l'altro Lario e il Ceresio. Giovanni Colombo è nato a Como nel 1961. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera, è docente di Discipline pittoriche presso il Liceo artistico statale "Fausto Melotti" di Cantù. Il suo ultimo catalogo, "Geometrie dello sguardo", è stato pubblicato da Cortina Arte Edizioni. Lorenzo Morandotti è nato a Milano nel 1966. Giornalista, ha diretto periodici locali ed è stato per 25 anni redattore del quotidiano "Corriere di Como", allegato al "Corriere della Sera". Ha pubblicato raccolte di poesie, brevi prose e aforismi. La mostra è visitabile dall'1 al 15 settembre con i seguenti orari: 10-13; 14.30-19. Chiuso domenica.

## Notizie flash

### ■ Appuntamenti

Due concerti per il LakeComo International Music Festival



FLORALEDA SACCHI

Due incontri per il LakeComo International Music Festival. Venerdì 1° settembre alle ore 18.30 (ingresso 20 euro), a Villa Carlotta in Tremezina, concerto del soprano Susanna Rigacci e della pianista Ivana Francisci che proporranno il concerto "Morricone e dintorni". Susanna Rigacci è nata in Svezia da una famiglia di musicisti. Si è diplomata al Conservatorio di Firenze. Si è perfezionata con Gina Cigna e Iris Adami Corradetti. Vincitrice del Concorso Battistini a Rieti, debutta in Rosina nel "Barbiere di Siviglia". Ivana Francisci si è diplomata in pianoforte al Conservatorio di Pescara. Si è perfezionata con F. Zadra all'Ecole International de Piano di Losanna e con G. Sandor. Attualmente è titolare della cattedra di Lettura della Partitura al Conservatorio di Mantova.

Avvincente il concerto di domenica 3 settembre (ore 17) a Villa Giovio di Alzate Brianza (via dei Platani 2), che vede protagonisti il flautista Mario Carbotta e l'arpista Floreda Sacchi (pure Direttore artistico del Festival). Titolo del concerto è "Cinema Italiano" che comprende musiche di Nino Rota, Piero Piccioni, Nicola Piovani, Fiorenzo Carpi ed Ennio Morricone. Mario Carbotta si è diplomato al Conservatorio di Piacenza. La sua discografia annovera una ventina di cd. E' docente di flauto presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini" di Lucca. Floreda Sacchi ha studiato al Conservatorio di Como. E' riconosciuta dalla critica come una delle più interessanti arpiste sulla scena internazionale. Ha inciso oltre trenta album. Ha vinto numerosi premi in competizioni musicali internazionali. Accanto al repertorio classico affianca un percorso personale dedicandosi anche all'elettronica. E' docente di arpa al Conservatorio "F. Torrefranca" di Vibo Valentia.

# In S. Fedele "Il cuore giovane di Plinio il Vecchio"

**D**opo la prima parte, tenutasi lo scorso 21 luglio, venerdì 1 settembre alle ore 20.15, nella chiesa di S. Fedele a Como, ci sarà il secondo concerto di "Il cuore giovane di Plinio il Vecchio: Naturalis Historia parte seconda". L'Orchestra da camera di Como Franz Terraneo è orgogliosa di dare il proprio contributo alle importanti celebrazioni pliniane in corso. Questo concerto, che ha il patrocinio della Diocesi, intende festeggiare il Santo Patrono comasco S. Abbondio. Un ruolo particolare ha il violoncellista e compositore comasco Umberto Pedraglio, affermato esponente

dell'avanguardia, che ha composto un brano ispirato alla "Naturalis Historia" di Plinio il Vecchio. E' nato dall'idea di intrecciare "trame sonore" che, pur mantenendo un proprio andamento, come nel contrappunto medioevale e rinascimentale, generino un moto armonico insieme alle altre parti. E' quindi una rilettura in chiave moderna del contrappunto più antico, nel quale affonda le sue radici. La composizione è caratterizzata da un andamento esplorativo e raccoglie una serie di gesti strumentali e di figure musicali che vengono sovrapposte, sviluppando appunto una sorta di contrappunto. Vengono



inoltre eseguite composizioni di M.E. Bossi, Balilla Pratella, Ghedini e Berio. Questo concerto è un viaggio che, nelle assonanze codificate attraverso esperienze più recenti, come nel brano di Pedraglio, getterà uno sguardo a diverse risposte che i compositori italiani cercarono, dagli albori al tramonto del XX

secolo, riguardo alle nuove strade da percorrere. Membri dell'Orchestra da camera di Como Franz Terraneo sono Beppe Crosta, Tommaso Angelini, Ivan Zarrilli, Chiara Del Simone, Davide Civati Scalese (violini I), Clara Marzorati, Claudia Monti, Mariateresa Lietti, Xia Shenting (violini II), Patrizia De Santis, Federica Andreoli, Sandro Mascaro (viola), Luca Colardo, Beatrice Arizza (violoncelli) e Stefano Ghezzi (contrabbasso). Maestro concertatore Beppe Crosta.

## ■ Originario di Cirimido

# Tuffi di qualità per Davide Baraldi in Giappone

Indossa la maglia della Nazionale Italiana Tuffi. **Davide Baraldi**, di Cirimido, nei giorni scorsi ha gareggiato ai mondiali in Giappone nella sezione tuffi grandi altezze e ha ottenuto importanti risultati. A conferma, se mai ce ne fosse bisogno, di quanto è bravo e preparato. Davide Baraldi ha ventun anni, ma nuota e fa tuffi da quando ne ha sei. Da tre anni, grazie al progetto della Federazione Italiana Nuoto, è passato sui tuffi delle grandi altezze, il che, per dirla in termini di numeri, significa lanciarsi da 27 metri d'altezza per gli uomini e 20 metri per le donne. I mondiali si sono svolti a Fukuoka, in Giappone e hanno

raggruppato tutte le discipline acquatiche: nuoto, tuffi, nuoto di fondo, nuoto sincronizzato, pallanuoto e per l'appunto tuffi dalle grandi altezze. «Le gare di tuffi dalle grandi altezze per maschi si sono svolte nel complesso della Momochi seaside Park - spiega il giovane atleta comasco -. Nella prima giornata si sono svolti i primi due tuffi di gara. Sono molto soddisfatto del secondo tuffo dove sono riuscito ad ottenere un punteggio di 8 e di 8.5. Dopo un giorno di pausa abbiamo svolto gli ultimi due tuffi. Ancora una volta posso dire di essere molto fiero del risultato. Sono rius-

scito a fare il mio "personal best" con un punteggio di 8.5. Nel complesso sono riuscito ad ottenere il mio record di punti e a classificarmi 13° nella classifica generale. Per quel che riguarda le gare, con me c'erano altri due atleti della squadra italiana, Andrea ed Elisa. A questa gara non ha potuto partecipare il nostro capitano, Alessandro, che non ci ha fatto mancare il suo supporto, la sua passio-

ne e il suo aiuto. A guidarci sono stati il direttore tecnico Oscar Bertone, il responsabile Markus Stuppner e l'allenatrice Nicole Belsasso. Senza di loro non saremmo mai riusciti ad arrivare dove siamo arrivati». Il "grazie" di Davide va anche ai genitori, a papà Paolo e a mamma Paola, «ai quali sono molto grato - conclude - Mia hanno sempre sostenuto, fin da quando ero piccolo, e mi hanno aiutato in ogni modo possibile».

**LAURA OMODEI**



Importante affermazione per il cadoraghese in Rwanda

# Massimo Manzi, Ironman 70.3



Lo Stato africano del Rwanda l'ha decretato campione di "Ironman 70.3". Il cadoraghese **Massimiliano Manzi** ha sbaragliato numerosi concorrenti provenienti da tutto il mondo e grazie a tre specialità in cui si è esibito - la corsa, la bici e il nuoto - si è classificato al primo posto sul podio ottenendo il primo posto di categoria 40 - 44. Le gare che hanno decretato Manzi "Ironman 70.3" si sono svolte a Gisenyi, a circa 1600 metri di altitudine. Il campione cadoraghese si è cimentato in due chilometri a nuoto nel lago Kivu, particolarmente mosso nel giorno della sfida;

in 90 chilometri in bici sulle colline vicino al lago, per un totale di 1700 metri di dislivello; e in 21 chilometri di corsa, collinari e con quasi 3mila metri di dislivello. L'atleta comasco si è classificato primo nella categoria 40 - 44: a tre chilometri dalla fine della gara ha superato un polacco, arrivato al secondo posto, e un belga, che ha raggiunto il terzo posto. «Sono uscito dalla frazione di nuoto primo, poi ho perso qualche postazione nella bici - racconta non nascondendo la sua soddisfazione -. Ho cercato di gestire al meglio le risorse in un tracciato non adatto alle mie caratteristiche. Nella corsa infine ho recuperato terreno e ho guadagnato la prima posizione». Il punteggio ottenuto non solo gli ha



consentito di ottenere il primo posto di categoria, ma di raggiungere la sedicesima posizione della classifica generale. Non certo meno importante, gli ha aperto anche le porte per i mondiali di Ironman 70.3 che si svolgeranno il 15 dicembre del prossimo anno a Taupo, in Nuova Zelanda. E di sicuro, anche lì, considerate la sua preparazione e la sua bravura, sarà un successo. (L.O.)

**Bregnano  
S. Michele  
celebra la  
Madonna  
della Cintura**

Festa nella parrocchia di San Michele di Bregnano per la Madonna della Cintura. Giovedì 31 agosto la funzione religiosa sarà celebrata alle 9 nella parrocchiale; alle 20.30 invece sarà recitato il Santo Rosario in via Vigna. Venerdì 1 settembre, la funzione sarà officiata alle 9 a San Michele. Alle 8 ci saranno l'adorazione Eucaristica, le confessioni e la recita del Rosario. Dalle 9.30 alle 11.30 sarà possibile fermarsi in chiesa per un momento di adorazione personale. Alle 20.30 il Santo Rosario davanti alla cappellina della Beata Vergine di Caravaggio. Sabato 2 settembre, il programma prevede alle 14.30 le confessioni; alle

17.30 la recita del Rosario cui seguirà, alle 18, la celebrazione della Messa. Domenica 3 settembre ci sarà la funzione alle 7.30. Alle 10.30, quella solenne, sarà celebrata da padre Francesco Gonella, consigliere spirituale della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli. Alla sera, alle 20.30, ci sarà la processione con la statua della Madonna della cintura. Il corteo partirà dalla chiesa parrocchiale di San Michele e passerà lungo le vie San Michele, IV Novembre, Roma, Paù, Nazario Sauro, Mazzini e di nuovo San Michele. La settimana di preghiera si chiuderà lunedì 4 settembre con la funzione religiosa

ufficiata al cimitero (alle 21.15). Durante tutta la settimana di festa ci sarà la distribuzione di torte e di dolci per beneficenza. In sala pesca si potranno trovare specialità di ogni tipo e oggettini di varia tipologia che potranno essere vinti con la tradizionale "pesca". Chi volesse preparare una torta o un dolce è il benvenuto. Dovrà confezionarla e indicare all'esterno un'etichetta con tutti gli ingredienti che vengono utilizzati per la sua realizzazione (la disposizione è obbligatoria). Tutto quello che sarà donato sarà un aiuto concreto per la parrocchia, cui sarà destinato l'intero ricavato della settimana di festa. (L.O.)

## ■ Venerdì 8 settembre

# Open day alla Casa di Comunità di Olgiate

Venerdì 8 settembre la Casa di Comunità di Olgiate Comasco, che ha sede in piazza Italia 8, aprirà le porte ai cittadini con un "Open Day". Il programma prevede incontri aperti al pubblico, ambulatori dedicati alle vaccinazioni, test della glicemia, misurazione della pressione arteriosa e saturimetria, screening per l'Epatite C.

Tutti gli incontri sono ad ingresso libero e si svolgeranno al secondo piano della Casa di Comunità (piazza Italia 8). Alle ore 9.00 si parlerà di "I servizi della Casa di Comunità". Ad illustrare e spiegare come funziona la Casa di Comunità e quali sono i servizi offerti saranno il direttore del Distretto di Olgiate Comasco, il dottor Alberto Giughello e la dottoressa Cristina Santin Gutierrez, infermiere di Famiglia e di Comunità del Distretto di Olgiate Comasco. Alle ore 10.00 si parlerà di assistenza domiciliare (C.-DOM, ex Adi) e di misure Welfare, tra cui le azioni di assistenza e aiuto economico alle famiglie con soggetti fragili e con problemi di autosufficienza, disabili gravi o gravissimi. Ad illustrare i criteri e le modalità di attivazione dei percorsi ci saranno la responsabile, la dottoressa Mariacristina So-

migliana, e il coordinatore degli Infermieri di Famiglia e di Comunità, il dottor Giulio Ferrari. Alle ore 10.30 "Uno stile di vita corretto aiuta a vivere meglio": adottare una sana alimentazione, praticare attività sportiva, evitare fumo e alcol, se ne parla con il dottor Biagio Santoro, responsabile della Medicina dello Sport di Asst Lariana.

Alle ore 11.00 la presentazione dei servizi e delle attività dei Consulenti Familiari, insieme alla responsabile, la dottoressa Anna Armati. Sessualità consapevole e contraccezione, accompagnamento alla nascita e sostegno al puerperio, interruzione volontaria di gravidanza, menopausa, problemi sociali e diritto di famiglia, adolescenza, adozioni sono alcune delle tematiche per le quali attraverso i Consulenti Familiari sono offerti orientamento, informazioni e sostegno.

Alle ore 12.00 "La Neuropsichiatria infantile": la dottoressa Patrizia Conti, responsabile della



Neuropsichiatria Infantile di Asst Lariana, illustra le attività di diagnosi, terapia e riabilitazione nei disturbi neurologici, psichiatrici, neuropsicologici e nelle disabilità dello sviluppo della popolazione in età evolutiva (0-17 anni). La struttura afferisce al Dipartimento Gestionale di Salute Mentale e Dipendenze di Asst Lariana.

Alle ore 14.00, infine, si parlerà di malattie sessualmente trasmissibili con il personale del Centro Ist (Infezioni Sessualmente Trasmissibili) di Asst Lariana, diretto dalla dottoressa Amelia Locatelli. Con l'occasione sarà possibile sottoporsi alla vaccinazione Hpv.

# Tremezzina: turismo in chiaroscuro, tra luci e ombre



A DESTRA VILLA CARLOTTA  
SOTTO VILLA MAINONA

**U**na percentuale di occupazione dei posti letto superiore all'80 per cento in stagione media, che sale a sfiorare quasi il 100% in alta stagione: questa la situazione del turismo in Tremezzina, con le sue ombre e le sue luci.

Senz'altro un anno che fa "recuperare" molto del lavoro perso in epoca Covid, basta guardare i dati di Villa Carlotta: da inizio anno (cioè dall'apertura a marzo) al 24 agosto i visitatori sono stati circa 183.000, "numeri maggiori rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dello scorso anno e quindi in linea con la tendenza generale che si registra sul lago" spiegano dall'Ufficio Comunicazione. "In tutto agosto la media di ingressi giornalieri ha superato le mille persone, pur non essendo un mese caratterizzato dalla presenza di molti gruppi". Tradizionalmente nel cuore dell'estate prevalgono infatti coppie e famiglie. Nelle ultime settimane in aumento gli italiani, che si attestano attorno al 49% delle presenze mentre il restante 51% è formato da stranieri.

Al primo posto i francesi (per i quali in alcuni periodi cruciali si fatica a trovare guide abilitate a sufficienza) che sono oltre la metà del totale, seguiti da statunitensi e tedeschi rispettivamente con il 10 e il 9 per cento; in misura minore presenti anche britannici, polacchi, belgi, olandesi, danesi, spagnoli e australiani.

Soddisfazione viene espressa anche dall'Associazione Albergatori della Tremezzina: "La clientela italiana non fa parte del nostro flusso turistico, se non per un tempo di permanenza molto breve, una notte solitamente nei week end" spiega **Veronica Redaelli** dalla segreteria. "Invece abbiamo avuto finora un'occupazione molto alta di clientela straniera, con una permanenza minima di quattro notti. La tematica del rispetto del territorio e delle sue peculiarità è molto vivo nei nostri turisti, che amano percorrere la greenway e conoscere i luoghi e le tradizioni che hanno animato, e che animano tuttora, la nostra realtà culturale".

Gli stranieri, infatti si lasciano volentieri



**Percentuale di occupazione dei posti letto nelle strutture ricettive vicina al 100%. Forte presenza straniera e grande apprezzamento per il patrimonio materiale e immateriale. Resta, però, il problema dello scarso rispetto per i luoghi che vengono visitati**

di **Gigliola Foglia**

incantare da sagre di paese, S. Messe e processioni: "Trovano curiosa, per esempio, la nostra Festa degli Asparagi, caratteristica del territorio di Rogaro. Dei clienti americani, professori universitari di storia e sociologia, hanno partecipato attivamente ai canestri (doni messi all'incanto per le opere parrocchiali,

N.d.R.) e alla premiazione del mazzo di asparagi più bello: mai si sarebbero aspettati tanta folla e tanto folklore per degli asparagi! Il nostro patrimonio immateriale è anche rappresentato dai personaggi che si incontrano e sostano in prossimità delle strutture ricettive e che raccontano, a modo loro, pur di farsi intendere dai turisti, la loro storia e le loro origini: come pescare, come essiccare il pesce, come si lavavano i panni un tempo nel lago o ai lavatoi o come trasportare gli animali agli alpeggi durante la transumanza. Direi che, soprattutto nella fascia d'età oltre i 50 anni, si ha molta voglia di rivivere le abitudini di un tempo, per questo è ancora molto importante avere dei luoghi come il Museo del Paesaggio (in Villa Mainona a Tremezzo) che mostrano immagini dipinte e fotografiche del cambiamento paesaggistico del nostro territorio".

Scarso rispetto per i luoghi visitati, ci dicono, si incontra invece nella clientela più giovane: "Non appena arrivati al check-in in hotel richiedono immediatamente la connessione al wifi. Per scoprire l'importanza di una località, ricercano online quante volte è stata instagammata sui social, ignorando totalmente la storia che ha definito quel luogo. Questo tema è molto attuale, perché un tale atteggiamento svilisce il nostro territorio e ne dimostra uno scarso rispetto".

Complici anche le agenzie di viaggio che a volte sembrano fare a gara a "chi ti porta

in più posti in meno tempo", forse non rendendosi conto che con la viabilità lariana è problematico visitare in una giornata (specie arrivando da un altro lago e con gruppi numerosi) Lugano, Como e la Tremezzina facendoci stare anche due ore di pranzo e altrettante di battellata. O forse vengono solo incontro alle richieste del cliente organizzando il tour privato di tre o perfino quattro celebri ville in un pomeriggio, quando già due desterebbero sufficiente meraviglia; e in questi casi può capitare chi davanti al "Bacio di Romeo e Giulietta" di Hayez a Villa Carlotta capisce almeno l'argomento letterario, e chi si accontenta di apprendere che la villa fu di una principessa e chiede di essere accompagnato direttamente "nei punti dove di solito si scattano le fotografie". Perché il tour non si riduca a un'arida serie di "photo stop" (come vent'anni fa usavano i gruppi dell'Estremo Oriente) visitando Como non vuoi accennare, sia pure nel breve tempo concesso, ai Plini, a Volta, al Barbarossa, al Lariosauro e alla seta? Indipendentemente dall'età, ci sarà chi ascolta la guida a bocca aperta e chi la rimbecca con malagrazia: "Ci racconti delle cose interessanti, non queste storie che troviamo anche su Internet". Cosa sia ritenuto "interessante", non sempre ci è dato di capire. Come non sempre è idilliaco il rapporto con i locali. C'è il conducente spazientito dal traffico che scaglia male parole (e purtroppo anche oggetti) contro l'autista straniero "colpevole" di impiegare qualche secondo di troppo a prendere posto nel parcheggio degli autobus; e capita che il destinatario di simili intemperanze renda pan per focaccia facendo scenate al ristorante per una caraffa d'acqua o simili. C'è poi chi non si rende conto di trovarsi in luoghi pubblici e luoghi fragili, mantenuti con amore e fatica per renderli disponibili al pubblico: e quindi abbandona rifiuti per strada o si permette di usare come toilette le aiuole dei giardini delle ville (purtroppo successo...). Luoghi fragili, dicevamo, tanto più davanti a masse di visitatori che rischiano con il cosiddetto overtourism "usa e getta" di trasformarsi in... orde di barbari: e quindi ben venga il numero chiuso al Balbianello, con numeri più gestibili in uno spazio ristretto e prezioso. C'è infine da dire che gli stranieri non si comportano diversamente dagli italiani relativamente al "divertimento ad ogni costo" durante le vacanze, e qui ci si domanda in cosa stia il divertimento quando a tarda notte si vedono persone giovani e astanti, in abiti visibilmente costosi, barcollare al centro della carreggiata con ancora il bicchiere in mano. Il rispetto dei luoghi passa in primo luogo dal rispetto di se stessi, l'apprezzare i luoghi passa dall'uso della propria curiosità e intelligenza.

Hai un **parente**  
o un  
**amico**  
con **problemi**  
di  
**alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

[www.al-anon.it](http://www.al-anon.it)

[www.al-anon.it](http://www.al-anon.it)

Numero Verde  
**800 087 897**

## LA SCOMPARSA

**A presiedere la cerimonia funebre, mercoledì 16 agosto, il cardinal Cantoni. Don Giuseppe era spirato il 13 agosto all'ospedale di Gavedona**

## L'ultimo abbraccio di Ossucco a don Tentori

«**V**i invito a lodare con me il Signore perché in don Giuseppe ci ha dato un'immagine viva e trasparente di Lui, buon pastore che dà la vita per il suo gregge, sempre proteso nel cercare la gloria del Signore e non il suo benessere personale».

Così si è espresso, iniziando l'omelia il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, nelle esequie che ha presieduto lo scorso 16 agosto 2023 nella chiesa di Isola Ossucco.

Nato a Galbiate il 14 luglio 1941 e ordinato prete il 26 giugno 1966, don Giuseppe Tentori viveva ad Ossucco, dove dal 2008 al 2016 era stato parroco e dal 2016 collaboratore nella Comunità pastorale di Lenno e Isola Ossucco. È morto domenica 13 agosto, alle ore 01,45 nel reparto di Medicina dell'Ospedale di Gavedona, dove era stato ricoverato poche ore prima. Discrezione, amore, rispetto, disponibilità le parole che sono

risuonate sulle labbra di quanti lo hanno incontrato e conosciuto durante la sua vita da sacerdote.

“Don Giuseppe: uomo dai mille passi per le vie del paese, uomo del sorriso e di una pacca sulle spalle (con la sua immancabile parola “coraggio”); uomo dell'incontro e di una fede concreta: trasmessa con piccoli gesti, con un puntuale messaggio, con un ritaglio di giornale sui temi di attualità” lo ricorda Elisa Brivio, educatrice di Ossucco. Dall'ordinazione fino al 1974 era stato vicario a Rebbio. “Di che “pasta” fosse fatto don Giuseppe Tentori noi ragazzi/e di Rebbio degli anni Sessanta ce ne accorgemmo ben presto. Il giovane vicario, sorridente ed entusiasta, che girava nel quartiere a bordo della sua Fiat 850 si trovò subito immerso nei problemi di una parrocchia grande e non semplice da gestire.” Rimasto solo nella grande parrocchia dopo a morte del parroco



UN GIOVANISSIMO DON TENTORI (QUI IN BASSO CON OCCHIALI E GIACCA NERA) CON L'ORATORIO DI REBBIO SUL PIZ BOÈ NEL 1972



don Carlo, a motivo dell'eccesso di lavoro, si ammalò e dovette fare un lungo ricovero presso Villa Stefania a Sala Comacina.

Direttore spirituale nel Seminario Vescovile di Como e docente di religione al Liceo Giovo dal 1974, di lui Enrico Marletta, ex allievo e oggi giornalista, racconta. “Mi aveva colpito allora la sua disponibilità all'ascolto, la capacità di prestare attenzione alle parole, talvolta esagerate ai limiti della provocazione, di noi ragazzi.”

Ha collaborato con don Battista Galli alle attività del Centro San Filippo in Como, e con don Aldo Fortunato per il recupero dei tossicodipendenti.

“Con umiltà e saggezza ci ha indicato ed illuminato il cammino. Quel “Buon Cammino” a cui ci esortava alla fine delle nostre conversazioni.” Scrive il gruppo (ex) giovani S. Eusebio dove è stato parroco dall'1981 all'87.

Nei 21 anni vissuti come Priore di S. Bartolomeo don Giuseppe ha aperto nuovi spazi di attenzione pastorale alle famiglie, ai poveri e agli immigrati e studiato nuove strategie di annuncio del Vangelo nella città. “Ci ha coinvolto nella costruzione della famiglia di Dio invitandoci ad accompagnare i ragazzi, ad impegnarci nella carità, a coltivare l'amicizia con i nostri sacerdoti, come

avevamo imparato frequentando l'Azione Cattolica.”

Nel 1991, grazie al suo sostegno, la parrocchia di San Bartolomeo apriva l'ambulatorio Casa S. Luisa per gli anziani della parrocchia, per tutte le persone emarginate, senza fissa dimora, prive di assistenza sanitaria.

Il suo arrivo sulle rive del Lario, come Arciprete di Isola Ossucco segnò una nuova fase della sua vita: l'anzianità. Cura della liturgia, passione per la catechesi, coinvolgimento dei laici, fiducia nelle famiglie, ristrutturazione dell'oratorio, impegno nel Vicariato furono i suoi punti di riferimento, poi condivisi pienamente con don Italo Mazzoni di cui è diventato generoso collaboratore dal 2016.

“Negli ultimi 3 anni di malattia, don Giuseppe ha donato la testimonianza e la tenerezza della sua fragilità. Il Signore mandò i suoi discepoli a due a due. Ci siamo sentiti così, abbiamo vissuto la fraternità sacerdotale. Da lui ho raccolto umiltà, consiglio, condivisione, preghiera, competenza, passione, comprensione, simpatia. E mai abbiamo litigato.” Ha concluso con un commosso grazie personale don Italo prima che la salma venisse portata al cimitero di Galbiate.

EMANUELA LONGONI

## Era collaboratore nella Comunità pastorale di Tremezzo, Griante e Mezzegra

### L'addio a don Mario Malacrida

**Spirato il giorno della festa della Trasfigurazione, il funerale è stato celebrato mercoledì 9 agosto nella chiesa parrocchiale di Tremezzo**

**N**ella festa della Trasfigurazione don Mario ha lasciato questa vita per raggiungere in pienezza Dio, che ha servito con mitezza ed umiltà. Era una vocazione adulta, segnata, nell'adolescenza e nella giovinezza, da esperienze di lavoro e da attiva partecipazione alla vita dell'Azione Cattolica anche come formatore. Di queste esperienze sicuramente ha fatto tesoro nella sua attività pastorale e ministeriale. Ordinato sacerdote nel 1971, rimanendo sempre “legato” alla sua terra d'origine (Sala Comacina), ha svolto prima il ruolo di vicario a Capiago (1971-1977), poi è divenuto parroco di Pigra ed amministratore di Blessagno (1977-1991). E' approdato poi a Lenno come parroco, dove ha svolto il suo ministero appassionato dal 1991 per 24 anni. Un intenso lavoro, fatto di presenza, di ascolto, di aiuto, di partecipazione, di testimonianza, di ... vita sacerdotale piena. Dal 2015 sino al compimento della



FOTO LORENZO MORGANTI



sua vita terrena è stato collaboratore attivo presso la Parrocchia di Tremezzo e poi, successivamente, della Comunità Pastorale di Tremezzo, Mezzegra e Griante, con il suo stile mite, silenzioso, attento soprattutto ai bisogni spirituali dei parrocchiani più fragili ed alla sua missione sacerdotale. Il funerale è stato celebrato l'8 agosto, a Tremezzo, presieduto dal vescovo Oscar, ed alla presenza di molti suoi confratelli conceleberranti; numerosi i fedeli provenienti anche dalle parrocchie in cui aveva operato. In occasione della sua morte molta gente ha voluto rendergli omaggio e “ringraziarlo” per quanto ha spiritualmente

donato a tutti. Parole di stima, non di circostanza, sono state pronunciate da tutti, dai semplici alle autorità; tutte convenivano sul servizio fedele, mite, spesso silenzioso, del suo “fare il prete” a tempo pieno per una intera vita lunga e operosa. Ci ha lasciato tante testimonianze e diversi insegnamenti che potranno aiutarci a ricordarlo, nella luce della Fede, nella nostra vita. A Dio, don Mario, servo buono e fedele! Grazie al Signore per avercelo donato e grazie a te per la tua disponibilità a viverci accanto e ad aiutarci!

LA COMUNITÀ PASTORALE DI TREMEZZO, MEZZEGRA E GRIANTE

# Che festa a Trezzone con il card. Cantoni!

Il vescovo di Como è salito in paese per la ricorrenza della Madonna dell'Assunta e per la contemporanea benedizione dell'organo seicentesco restaurato nei mesi scorsi.



Una festa patronale della Madonna Assunta da ricordare in questo 2023, domenica 13 agosto per la parrocchia di Trezzone che fa parte della Comunità pastorale Altorario. Perché per la prima volta nella storia del piccolo centro di soli 200 abitanti, un Cardinale ha fatto visita grazie al Vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni salito per la festa e per la contemporanea benedizione dell'organo seicentesco restaurato nei mesi scorsi dalla ditta Colzani organi di Bulgarograsso e da Giovanna Aulisio. All'arrivo in paese, addobbato con festoni dai colori bianco e azzurro, distribuiti per l'occasione alle famiglie, il Vescovo è stato accolto da don Tiziano Raffaini, collaboratore della Comunità

pastorale Altorario e dal sindaco di Trezzone, Fiorenzo Bongiasca, nella doppia veste anche di presidente della Provincia di Como. Nella processione iniziale, prima della celebrazione della Messa all'interno della chiesa parrocchiale Beata Vergine delle Grazie, il Vescovo ha benedetto l'organo suonato dal maestro Lorenzo Ghielmi per una liturgia animata dalla corale di Trezzone. Prima della conclusione della celebrazione eucaristica, il sindaco Bongiasca ha rivolto un breve saluto a tutti i presenti e ha donato a nome della comunità al Vescovo un quadro del pittore locale, Cesare Triaca, raffigurante la chiesa parrocchiale e un cesto con prodotti tipici. Al termine, sul sagrato, il Vescovo si è intrattenuto amichevolmente

con la numerosa folla che aveva partecipato alla Messa per scendere poi nel salone polivalente per un rinfresco-buffet offerto a tutti. Nel pomeriggio la festa patronale è proseguita alle 16 con il concerto d'organo eseguito da Lorenzo Ghielmi in cui ha proposto numerose composizioni di musica rinascimentale e barocca che hanno messo in risalto le caratteristiche dell'organo, da lui stesso definito «un piccolo gioiello». Organo di cui non si conosce il costruttore. Dalle notizie storiche, per quanto riguarda la datazione, è noto solamente che nel corso di una visita pastorale del 1731, questo organo era già presente nella chiesa parrocchiale di Trezzone, anche se in una posizione diversa da quella attuale. E'

possibile quindi affermare con certezza che l'organo è stato spostato all'interno della chiesa ed è stato ampliato e trasformato, ma anche di questo intervento non si conoscono la data e l'esecutore. Nel corso del restauro è risultato chiaro che in origine si trattava di un organo ottavino, cioè di un organo che suona un'ottava più acuta rispetto agli organi "normali", mentre, ampliandolo, è stato "normalizzato" ed è stato dotato di un registro indipendente da suonarsi con la pedaliera. Proprio la grande qualità di tutte le sue componenti e la difficoltà di stabilirne la datazione hanno suggerito di eseguire un restauro strettamente conservativo, che non comportasse nessuna

modifica allo strumento, ma che fosse finalizzato a interrompere i processi di degrado e a riportare l'organo alle originarie condizioni di efficienza fonica e meccanica. Il restauro dello strumento musicale, composto da 439 canne di stagno e di piombo non poteva prescindere da quello dell'apparato decorativo dell'organo che incornicia le canne di facciata come fosse una quinta scenica. L'intervento di restauro della parte decorativa è stato eseguito da Giovanna Aulisio di Trezzano ed ha richiesto un meticoloso lavoro di consolidamento della pellicola pittorica che con il passare del tempo era divenuta molto fragile e la cui conservazione era ormai fortemente a rischio.

FABRIZIO ZECCA

## Una settimana di iniziative a 200 anni dalla realizzazione del dipinto

# Villa Carlotta celebra "L'ultimo bacio" di Hayez

Villa Carlotta celebra i duecento anni di una delle opere più importanti del suo museo, il dipinto "L'ultimo bacio" dato da Romeo a Giulietta" di Francesco Hayez (1823), con un programma di iniziative dall'11 al 17 settembre 2023: speciali visite guidate, laboratori per adulti e bambini e la facciata di Villa Carlotta illuminata tutte le sere con la proiezione dell'immagine del celebre dipinto. Commissionata da Giovanni Battista Sommariva a Hayez, la tela di grandi dimensioni rappresenta l'addio di Romeo a Giulietta alle prime luci dell'alba dopo la notte trascorsa insieme in segreto. Il giovane assicura una corda alla finestra dell'amata e si prepara alla fuga. Dalla porta l'anziana fantesca avvisa i giovani dell'arrivo della madre di lei. Non c'è più tempo, si devono dividere, ma prima Romeo ruba un ultimo bacio a Giulietta. L'opera, presentata per la prima volta all'an-

nuale Esposizione di Brera nel 1823, suscitò grande scalpore nei contemporanei e ancora oggi è considerata una delle immagini più emblematiche del Romanticismo italiano. Villa Carlotta, che conserva il dipinto da due secoli, ha deciso di offrire al pubblico la possibilità di approfondire la storia dell'opera prima che lasci il museo per l'Accademia Carrara di Bergamo, dove sarà esposta in occasione della mostra "Tutta in voi la luce mia. Pittura di storia e melodramma" (29 settembre 2023 - 14 gennaio 2024). Nelle mattine del 13 e del 15 settembre sono previste due visite guidate



a cura del Conservatore di Villa Carlotta dal titolo «Addio! Addio! Ancora un ultimo bacio»: Romeo e Giulietta nelle arti del XIX secolo, un approfondimento sulla fortuna iconografica della vicenda di Romeo e Giulietta, e Una «tavolozza di fuoco»: Hayez e il colore che propone un interessante focus sul processo creativo del pittore e il suo utilizzo sapiente del colore. Ai più piccoli, sabato 16 e domenica 17 settembre, saranno rivolti due laboratori che propor-

ranno una coinvolgente lettura animata della storia di Romeo e Giulietta, nella versione per bambini di Roberto Piumini, e uno curioso approfondimento sulla moda ai tempi di Hayez. A completare questo ricco programma di iniziative, da lunedì 11 a domenica 17 settembre, al calar della sera, una speciale proiezione illuminerà la facciata di Villa Carlotta con la riproduzione del quadro. Una festa collettiva per celebrare l'importante anniversario di una delle opere simbolo di Villa Carlotta, amatissima dal pubblico di tutte le età e provenienze. Durante questa settimana i visitatori potranno condividere attraverso i social le proprie foto del dipinto, utilizzando gli hashtag: #villacarlotta #bacio200 #lastkiss #ultimobacio Informazioni e prenotazioni sugli eventi in programma sono disponibili https://www.villacarlotta.it/it/eventi/

Ne ha parlato anche il prestigioso quotidiano britannico

## “Chiese aperte” a Gravedona piace anche a The Times

È alla fine il nostro bel lago è finito anche sul noto quotidiano britannico The Times. Non certo una novità penserà qualcuno, visto che la stampa internazionale non è nuova a decantare le straordinarie bellezze. L'originalità del servizio, realizzato dal giornalista **Edward Lucas**, riguarda il riferimento entusiasta all'iniziativa “Chiese aperte” a Gravedona, di cui si era già dato conto dalle pagine di questo giornale. Nel raccontare di una visita in alcuni dei luoghi più suggestivi dell'Alto Lago, in cerca di pace (non a caso l'articolo si intitola: “The secret way to see Lake Como without the crowds” - “Il modo segreto per vedere il Lago di Como senza la folla”) ma anche di bellezza, gastronomia, storia a cultura, il giornalista, si imbatte nella straordinaria “magia” delle numerose chiese di cui è ricca Gravedona: “Attrazioni molto più felici sono le decine di chiese locali, che presentano affreschi sorprendenti - scrive Lucas - intarsi di pietre preziose e intagli in legno. A pochi minuti dal centro di Gravedona si trova Santa Maria delle Grazie, con un'insolita raffigurazione della Vergine Maria che impugna un grosso bastone contro un fastidioso diavolo. I chioschi adiacenti, parte di un convento sequestrato dopo la guerra dal comune, sono solitamente chiusi a

**Plauso, nel servizio del giornalista Edward Lucas, al parroco don Francesco Marinoni**

chiave, ma se riesci a trovare il sagrestano potresti vedere gli affreschi pochi visibili. Gli storici dell'arte ritengono che altri possano essersi preservati sotto l'intonaco e il bianco”. E poi aggiunge: “L'Italia può essere negligente con i suoi tesori culturali. Chiese che in altri paesi sarebbero mete principali sono chiuse a chiave e trascurate. Almeno nell'alto Lago di Como questo sta cambiando, grazie a don Francesco Marinoni, un dinamico arciprete che ha lanciato un'iniziativa “Chiese Aperte”, con messe mensili e apertura nei weekend per i turisti. Un'ora di guida in salita porta i visitatori alla chiesa di San Eusebio con vista sul lago e affreschi suggestivi, tra cui un Giudizio Universale particolarmente cruento, con peccatori divorati da un gigantesco mostro marino”. Proprio l'incontro casuale di don Francesco con due turisti a Poglio ha dato il là per la stesura dell'articolo.



Avendo potuto per la prima volta entrare nella chiesa di quella località dopo anni di visite, i due hanno espresso il desiderio di visitare anche quella di San Pietro in Costa. Prontamente accontentati da don Francesco, sono stati poi invitati - quasi per scherzo - a far conoscere il patrimonio artistico poco conosciuto della zona scrivendo “una lettera magari al The Times”. Detto, fatto. Uno dei due era un giornalista e ci è voluto poco.

Una bella pubblicità per il nostro territorio e il riconoscimento del valore di un'idea che regala vita e visibilità a quell'immenso patrimonio d'arte e memoria di cui abbiamo la fortuna di essere circondati. Edward Lucas è scrittore e consulente specializzato in sicurezza europea e transatlantica. La sua esperienza include anche energia, sicurezza informatica, spionaggio, guerra dell'informazione e politica estera e di sicurezza russa. Precedentemente senior editor presso The Economist, è senior fellow presso il Center for European Policy Analysis (CEPA). Ha anche scritto cinque libri, tra cui The New Cold War. Ha lavorato come corrispondente estero a Berlino, Praga, Vienna, Mosca e negli stati baltici e vive a Londra. Per chi volesse leggere l'articolo comparso su The Times, è disponibile al seguente link: <https://www.thetimes.co.uk/article/the-secret-way-to-see-lake-como-without-the-crowds-60bw58h2b>.

## La festa della Madonna del Soccorso e la richiesta di volontari

Si prepariamo anche quest'anno a vivere la festa della Madonna del Soccorso sabato 8 settembre. Nelle locandine qui sotto trovate il programma delle giornate: sabato 9 si terrà in Santuario alle ore 18.00 un concerto d'organo, tenuto dall'organista Angelo Arfani e dedicato alla memoria dei due preti del vicariato che ci hanno

lasciato in queste settimane: don Mario Malacrida e don Giuseppe Tentori; Domenica 10 si terrà l'apertura delle cappelle dalle ore 14 alle ore 17 e a conclusione un concerto vocale del coro “La Nigritella” di Como. Per questa iniziativa anche quest'anno è richiesta la disponibilità di volontari per aprire, custodire e poi chiudere le cappelle lungo il viale. Chi è disponibile

lo comunichi al rettore del santuario, don Sergio Tettamanti. Come ogni anno si potrà arrivare per la S.Messa delle 10.30, condividere il pasto al sacco e poi spostarsi nelle cappelle per l'apertura. “Ringrazio da ora coloro che daranno la disponibilità - commenta il rettore - in attesa di rivederci in quei giorni per condividere insieme momenti di fraternità, preghiera e festa”.

**FESTA SANTUARIO MADONNA DEL SOCCORSO**  
OSSUCCIO - TREMEZZINA

**GIORNATE DI PREPARAZIONE**  
SETTEMBRE 2023 martedì 5, mercoledì 6, giovedì 7  
ore 5.30 Processione e rosario con partenza dalla IV cappella  
ore 6.00 S.Messa, ore 10.30 S.Messa, ore 17.00 S.Messa  
ore 7.30 Lodi e ore 18.00 Vesperi

**VENERDI' 8** «Eccomi!» (Lc 1,38)  
Natività della B.V.Maria  
ore 6.00 S.Messa  
ore 7.30 Lodi  
ore 8.30 S.Messa  
ore 10.30 S.Messa  
presieduta dal vescovo cardinale Osorio  
ore 15.00 Rosario  
ore 16.30 S.Messa  
ore 18.00 Vesperi

**Sabato 9 settembre** S.Messa ore 10.30

**DOMENICA 10 settembre** S.Messa ore 10.30  
ore 14.00: APERTURA di tutte le CAPPELLE  
con possibilità di visita interna  
ore 17.00: in Santuario: ELEVAZIONE SPIRITUALE  
a cura del Coro La Nigritella

**SABATO 9 settembre 2023**  
ore 18.00

**CONCERTO D'ORGANO**

In memoria di d. Giuseppe T. e di d. Mario M.

Organista: maestro Angelo Arfani

Con musiche di:  
D. Buxtehude, J. Pachelbel, J.S. Bach, De Rossi, B. Pasquini,  
A. Bachierli Spengher, G. Frescobaldi, B. Galuppi, W. Byrd,  
F. Bertocci, G.F. Bach

Ingresso libero

# Valcuvia e Valmarchirolo. L'ordinazione in Cattedrale a Como il prossimo 9 settembre I prossimi diaconi e il legame con le "nostre" valli



Sabato 9 settembre, alle ore 10.00 nella Cattedrale di Como, il Vescovo, cardinal Oscar Cantoni, presiederà la S. Messa per l'ordinazione diaconale di quattro seminaristi. Tra loro quest'anno, anche un candidato proveniente dalla Valcuvia: **Alex Di Biase** originario della parrocchia S. Giulio e Bernardo di Cittiglio (VA). L'ultima ordinazione diaconale di un valcuviense fu nel 2020 con don Andrea Pelozzi di Azzio, divenuto, poi, sacerdote l'anno successivo. Un altro candidato al sacerdozio, **Francesco Bernasconi**, dall'autunno del 2021 porta invece la sua preziosa collaborazione in Valmarchirolo nella Comunità Pastorale S. Paolo, formata dalle parrocchie di Cugliate, Fabiasco e Marchirolo. Le due comunità delle Valli Varesine sono, dunque, in attesa e già da tempo si stanno preparando all'importante evento che vuole essere un'occasione di coinvolgimento dei fedeli dei paesi interessati e, più in generale, dei due vicariati comaschi della provincia

di Varese. Nella Comunità Pastorale S. Paolo e in quella della B.V. delle Grazie (Parrocchie di Cittiglio e Brenta) si stanno raccogliendo le adesioni per organizzare la trasferta a Como per la mattina del 9 settembre per partecipare - con fede ed in comunione con tutta la diocesi - al rito dell'ordinazione diaconale. Dopo l'ordinazione i programmi saranno diversificati per Francesco e Alex: il primo, infatti, dopo le celebrazioni nella sua parrocchia natale sarà festeggiato nella Comunità Pastorale San Paolo sabato 16 settembre quando sarà lui a predicare nella S. Messa delle ore 17.00 a Cugliate e in quella della ore 18.30 a Marchirolo S. Pietro. Seguirà, poi, una cena a buffet in Oratorio a Cugliate ed una serata festosa con don Francesco. Alex, dopo il rito a Como sarà a Cittiglio la sera dello stesso 9 settembre per l'adorazione Eucaristica nella parrocchiale di S. Giulio alle ore 20.45. La successiva domenica predicherà dapprima alla S. Messa delle h. 10.00 a Brenta, nel santuario di S. Quirico e - successivamente - in

quella delle ore 11.15 a Cittiglio. Dopo il pranzo insieme, organizzato in oratorio a Cittiglio, la giornata sarà conclusa dalla recita dei Vespri alle ore 21.15 ancora nella chiesa di S. Quirico a Brenta, davanti all'effigie della Madonna delle Grazie a cui è affidata la Comunità Pastorale. Proprio nei giorni in cui viene celebrata dai brentesi la festa solenne della Madonna di S. Quirico, questa ordinazione può essere vissuta come un segno di grazia donato da Maria alla comunità e un invito per tutti alla preghiera e all'unità. In attesa del 9 settembre, proponiamo qui le parole pubblicate sull'ultimo bollettino parrocchiale di luglio da **don Mario Ziviani**, parroco di Cugliate Fabiasco e Marchirolo, estendendole ai quattro candidati al diaconato: "Accompagniamo nella preghiera i futuri diaconi in questo passo così importante della loro vita, affidandoli al Signore, che non manca mai di camminare a fianco di ognuno di noi!"

A.C.

## Un libro per ricordare don Vittorione "l'Africano"

Il sacerdote, nativo di Varese, partì per l'Uganda nei primi anni '80 dove venne ordinato sacerdote all'età di 58 anni

**PALAZZO VERBANIA  
VIALE DANTE 5 (LUNGOLAGO)  
LUINO  
VENERDÌ 1 SETTEMBRE 2023  
ORE 21.00**



**DON VITTORIONE  
L'AFRICANO**

Interviene Gianni Sparta, giornalista e autore del libro. Modera Alessandro Franzetti, dottore di ricerca in Diritto e Scienze Umane.

Il ricavato della vendita dei libri andrà in beneficenza ad Africa Mission, associazione fondata dallo stesso don Vittorione.

Alle ore 21.00 di venerdì 1° settembre nella sala delle conferenze di Palazzo Verbania sul lungolago di Luino (viale Dante, 5) è programmata una serata "missionaria" che ricorderà la figura e l'opera compiuta in Uganda da **don Vittorione Pastori**, conosciuto da tutti i varesini, e non solo, come don Vittorione. La sua singolare storia di vita è stata pubblicata dall'editore Macchione nel libro: "Don Vittorione l'africano - Il ristorante che rinunciò a servire primi per andare a sfamare gli Ultimi", scritto nel 2022 dal giornalista varesino Gianni Sparta. Nella recensione del volume sono tracciate le tappe salienti dell'esistenza di don Vittorione: nato a Varese nel 1926, da chierichetto fece voto alla Madonna di diventare prete. Nel ventennio e negli anni della guerra fu collaboratore di sacerdoti e partigiani cattolici e prestò la sua collaborazione per aiutare dissidenti ed ebrei a espatriare in Svizzera. Negli anni '50, però, aprì un ristorante di successo a Varese, frequentato dalla miglior borghesia dell'epoca. Negli anni '60 incontrò e collaborò con mons. Enrico Manfredini, allora prevosto di Varese, poi vescovo di Piacenza (1969 - 1983) e nel 1983 Arcivescovo di Bologna. Grazie a questa frequentazione abbandonò il ristorante varesino e si trasferì in Uganda dove a 58 anni divenne sacerdote. "Coi suoi 150 kg di peso - si legge sulla recensione - don Vittorione venne soprannominato il "Panzer di Dio" per la sua frenetica attività a favore delle popolazioni ugandesi. Percorreva i sentieri della savana distribuendo pasta, riso, latte, trivellando pozzi, dando vita al più attrezzato supermarket della bontà", concretizzatosi nella "Cittadella della Carità" a Moroto. Gianni Sparta ha raccolto nelle 232 pagine del volume - che si fregia della presentazione scritta da Papa Francesco - questa straordinaria vita conclusasi improvvisamente nel 1994. La serata di Luino è occasione per rivivere tutta la vicenda umana e missionaria di don Vittorione, grazie all'intervento proprio di Gianni Sparta e alla partecipazione di Alessandro Franzetti, ricercatore in diritto e scienze umane. Il ricavato della serata sarà devoluto ad Africa Mission, l'associazione fondata dallo stesso don Vittorione.

A.C.

## Notizie flash

### Cittiglio

#### Una festa per salutare padre Costalunga

Martedì 8 agosto all'oratorio di Cittiglio è stata organizzata una cena per i parrochiani e i giovani della Comunità Pastorale B.V. delle Grazie per salutare con essa in maniera semplice, seppur improvvisata, il passionista **padre Davide Costalunga** che il successivo 15 agosto ha lasciato il convento di Caravate per trasferirsi in quello del Monte Argentario in provincia di Grosseto. Il trasferimento - deciso dai superiori dell'ordine - servirà per avvicinare P. Davide alla comunità dei novizi della famiglia passionista che, nel convento toscano, seguono il cammino di discernimento e di preparazione al sacerdozio. Negli anni di permanenza a Caravate p. Davide aveva avuto modo di inserirsi pienamente e con profitto anche nella pastorale giovanile del vicariato di Cittiglio dove per più stagioni aveva seguito il GRESt e le attività con i gruppi parrocchiali, animando gli incontri settimanali e partecipando ai campi estivi. È stato fino all'ultimo un prezioso collaboratore di don De Petrì e dei sacerdoti della valle. Nostalgia per la partenza anche tra gli adulti che frequentano la comunità passionista caravatese e che con p. Davide hanno compiuto uno o più pellegrinaggi a Madjugorje (l'ultimo a fine luglio) e con lui hanno condiviso profonde esperienze di fede. Soprattutto nel gruppo giovani di Brenta e Cittiglio era palese la commozione per la consapevolezza di dover perdere una guida ed un amico che ancora aveva molto da trasmettere e costruire con loro, ma come ha avuto modo di sottolineare don Livio e lo stesso p. Davide, anche l'obbedienza è un valore nella Chiesa e anche i distacchi devono essere vissuti come momenti di crescita e di grazia, spazi utili per affidarsi a Dio e trovare coesione nella comunità. Dopo la partenza da Caravate e alcuni giorni trascorsi a Castelvero, suo paese natale in provincia di Verona, p. Davide dal 26 agosto è operativo nel convento dell'Argentario.

A.C.



## A CANONICA LA S. MESSA CON I VOLONTARI ANTINCENDIO

La sera del 10 agosto, in concomitanza con la festa patronale di Canonica, dedicata a San Lorenzo martire, il gruppo Intercomunale Valcuvia di protezione civile e antincendio boschivo (AIB) di Cuveglio-Cuvio ha invitato tutte le squadre antincendio boschivo del coordinamento, COAV Valli del Verbano, a partecipare alla S. Messa in quanto San Lorenzo è anche il protettore dei volontari antincendio. È così sul piazzale antistante la collegiata sono stati schierati i mezzi dei vari gruppi intervenuti, mentre i volontari

sono stati accolti all'interno della chiesa plebana dove l'arciprete **don Lorenzo Butti**, coadiuvato dal diacono Salvatore La Sala, ha concelebrato l'Eucaristia assieme a padre Massimiliano Taroni. Al rito oltre ai cittadini di Cuveglio erano presenti anche i sindaci Paglia di Cuveglio e Benedusi di Cuvio, che hanno accompagnato i propri volontari. Terminata la Santa Messa e dopo la lettura della preghiera del volontario antincendio, don Lorenzo ha impartito la benedizione ai volontari e ad ogni singolo automezzo della protezione civile.



## Notizie in breve

## Sondrio

### Convento San Lorenzo: è tornata la Messa

In occasione della festa liturgica di San Lorenzo, l'11 agosto, lo scorso anno era tornata a suonare la campana della chiesa di cui il martire romano è titolare, racchiusa nell'imponente struttura dell'ex convento cui ha dato il nome e che sovrasta Sondrio da mille anni. Quest'anno si è potuto tornare a celebrare la Messa, accogliendo il desiderio espresso da **don Maurizio Divitini**, responsabile della Comunità pastorale San Bartolomeo - che raccoglie le parrocchie di Mossini, Ponchiera e Triangia -.

Dopo quattordici anni dall'ultima volta in cui si era onorata la festa di San Lorenzo (allora era intervenuto il vescovo Diego Coletti), grazie alla disponibilità di **Mamete Prevostini**, proprietario dell'ex convento dalla primavera dello scorso anno, nel tardo pomeriggio di giovedì 11 agosto scorso sono state decine le persone a gremire la chiesa, molte più di quante l'unica navata potesse contenerne. Assieme a tre suore dell'Istituto della Santa Croce di Menzingen, che fu presente nel convento dal 1888 al 2009, c'erano fedeli della Comunità pastorale di San Bartolomeo, ma anche molti sondriesi e curiosi: chi ha ammirato gli stucchi barocchi e gli affreschi della chiesa per la prima volta o per ricordare di quando era stato alunno all'asilo gestito dalle suore.

Tanti smartphone alzati a immortalare la pala d'altare con l'incontro tra il Risorto e San Lorenzo, le finte cappelle laterali speculari, affrescate con la Vergine e San Francesco da un lato, San Giuseppe e San Luigi Gonzaga dall'altro. Poi il silenzio per l'inizio della celebrazione. «È bello essere qui numerosi - ha affermato don Maurizio -; sapevo che ci sarebbe stata una grande risposta, perché questo è stato un luogo significativo per molte persone e per molti anni».

Il sacerdote ha voluto anche condividere un ricordo personale legato alla chiesa e al convento, dove trent'anni fa, da diacono, poco prima di essere ordinato prete, visse due ritiri vocazionali con l'allora direttore del Centro diocesano vocazioni, don Oscar Cantoni, poi divenuto vescovo e cardinale.

Ricordando la figura di San Lorenzo, martire nel 258 d.C., don Maurizio ha affermato che è da stimolo «a prendere sul serio la nostra fede, perché ogni volta che la viviamo in modo mediocre finiamo per offendere la memoria di coloro che hanno dato e continuano a dare la loro vita nel nome di Gesù».

A. Gia.

# Sondrio: estate di interventi sugli impianti sportivi

## L'impegno dell'Amministrazione comunale per conservare il patrimonio edilizio esistente e per creare nuove opere per la pratica sportiva



State di lavori, manutenzione nuove realizzazioni di impianti sportivi a Sondrio. A partire dal quartiere Piastra, dove per inizio novembre - grazie ad un contributo di 500 mila euro concesso da Regione Lombardia sul bando *Rigenerazione urbana* - dovrebbe concludersi la realizzazione di un'area per lo sport e il tempo libero dove sorgeva il vecchio pattinodromo. Lo spazio sarà ad accesso libero e consentirà di praticare sport e svolgere attività fisica all'aria aperta. Il progetto prevede la realizzazione di tre aree distinte ma fra loro integrate: la *Multiplayer*, ovvero un campo attrezzato per la pratica di calcio, pallavolo e basket, la *Pump bowl*, un circuito in asfalto ondulato, di circa 800 metri quadrati, per bmx, mountain bike, pattini in linea e skateboard, e la *Bike*, un percorso ciclabile con ostacoli ed elementi per l'educazione stradale (nella foto sopra).

Due settimane fa, intanto, si è concluso l'intervento per il rifacimento del parquet al PalaScieghi - Pini, che ora è pronto a ospitare sia la ripresa



Un'area multisport alla Piastra sarà pronta in autunno, quando sarà riquilificata il bocciodromo. Al Palscieghi - Pini sostituito il parquet.

di Alberto Gianoli

dell'attività della Sportiva Basket Sondrio sia gli incontri di basket e di volley tra squadre della massima serie nell'ambito di Valtellina Summer League, a settembre. I lavori erano stati programmati proprio durante i mesi estivi per non pregiudicare l'attività agonistica che l'impianto ospita.

L'intervento, concordato tra l'Amministrazione comunale e la Sportiva Basket Sondrio, che ha in gestione l'impianto, ha visto l'ente pubblico accollarsi le sole spese relative all'appalto e all'esecuzione dei lavori, per un importo di 100 mila euro, mentre la società si è fatta carico dei costi relativi a progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza e contabilità.

«Come per tutti gli impianti sportivi comunali - riflette il sindaco **Marco Scaramellini** -, il nostro impegno è quello di garantire la piena efficienza e funzionalità a vantaggio dei cittadini che ne usufruiscono. Dal costante confronto con le società sportive e dall'ascolto dei loro bisogni nascono gli interventi che in questi anni abbiamo realizzato in tutti gli impianti comunali, secondo una programmazione che ha tenuto conto delle priorità e delle opportunità di finanziamento che si sono aperte grazie a bandi specifici».

Dopo il completamento del campo slalom per il rafting sull'Adda, la scorsa primavera, e l'inizio dei lavori per la nuova area sportiva alla Piastra, è già definito e finanziato l'intervento per il rifacimento del PalaMerizzi, chiuso da oltre quindici anni. Già progettate sono anche la sistemazione dell'attiguo Palazzo Balilla, per ricavare altri spazi per lo sport, e la realizzazione della nuova palestra che sarà utilizzata di giorno dai bambini della Scuola dell'infanzia Munari e la sera dalle società sportive.

Nella riunione di mercoledì 10 agosto della Giunta comunale è stato approvato anche il progetto esecutivo, finalizzato principalmente all'abbattimento delle barriere architettoniche per consentire anche ai giocatori con disabilità la pratica sportiva, per la riquilificazione del bocciodromo. Nello specifico, per un importo di 130 mila euro, verrà installato un nuovo ascensore per agevolare l'ingresso al campo di gioco, oltre che alla zona bar, e verrà sistemata la rampa di accesso. La sistemazione dei servizi igienici esistenti consentirà di ricavarne uno per le persone con disabilità. Si interverrà inoltre sugli impianti a fini antincendio e verranno realizzate una serie di migliorie.

Durante i lavori, che interesseranno perlopiù le aree esterne e si svolgeranno lungo l'autunno, il bocciodromo rimarrà aperto. «Da tempo pensavamo a questo intervento - sottolinea l'assessore al Turismo, alle Olimpiadi 2026 e allo Sport, **Michele Diasio** - abbiamo accolto le richieste che ci erano pervenute, ci siamo confrontati con la Federazione italiana bocce e ci siamo impegnati a trovare le risorse economiche necessarie, ottenendo un contributo statale. Per noi è prioritario garantire gli impianti esistenti in quanto luoghi per la pratica sportiva ma anche di socialità».

## Sondrio. Opera e operetta per lanciare la nuova stagione teatrale che sarà presentata presto "Don Giovanni" e "Cin Ci Là" al Teatro Sociale



In estate ancora in corso, che a Sondrio ha regalato eventi culturali, musicali e artistici all'aperto, cresce l'attesa in vista della prossima stagione del Teatro Sociale che viene lanciata con la doppia proposta di opera e operetta. Il *Don Giovanni* di Wolfgang Amadeus Mozart, con l'Orchestra sinfonica delle Terre Verdi e il Coro dell'Opera di Parma, andrà in scena venerdì 6 ottobre, alle ore 20, mentre l'operetta in due atti di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato *Cin Ci Là* (nella foto), con il Corpo di ballo Novocento e l'Orchestra Cantieri d'Arte, è in calendario per giovedì 29 febbraio 2024, alle ore 20.45. Al pubblico viene proposto un conveniente mini abbonamento, con prezzi dai 35 ai 90 euro, a seconda del posto scelto, oltre al biglietto singolo.

«Considerato il forte apprezzamento

del pubblico per la proposta di opera e operetta dello scorso anno - sottolinea l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta** -, come Amministrazione comunale abbiamo ritenuto di ripresentare la stessa formula, rendendola maggiormente interculturale con la proposta del compositore austriaco Mozart con la sua opera più rappresentata, *Don Giovanni*, e con l'operetta *Cin Ci Là*, che ci porta nella lontana Macao. La scelta del *Don Giovanni* è motivata dal fatto che questo dramma giocoso è notoriamente amato dal pubblico per la sua intensità drammatica ma anche per la sua modernità. È un'opera senza tempo che non smette di emozionare, come pure l'operetta dall'accattivante titolo con i suoi motivetti, ormai parte integrante del panorama musicale italiano e non solo. Siamo molto grati alla Banca Popolare

di Sondrio per il consueto sostegno». Abbonamento e biglietti singoli sono già in vendita e si possono acquistare online, nelle apposite sezioni dedicate sul sito internet [www.visitasondrio.it](http://www.visitasondrio.it), oppure al Museo valtellinese di storia e arte, da martedì a domenica, dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30, e al Cast, a Castello Masegra, da giovedì a domenica, dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30. Saranno inoltre in vendita il giorno dello spettacolo nelle tre ore che precedono l'inizio. Un'anteprima di grande interesse che anticipa di pochi giorni la presentazione della Stagione teatrale 2023/2024 e la vendita degli abbonamenti: «A breve ne daremo comunicazione - conclude l'assessore Fratta -, confidando come sempre di essere riusciti a interpretare le diverse sensibilità del nostro pubblico».

# Il ricordo di padre Luigi Bianchini, comboniano

Il sacerdote, nativo di Pedemonte (Berbenno), è stato missionario in Sudan ed Egitto. Il 21 agosto è spirato nella casa di Castel d'Azzano (Verona).



Giovedì 24 agosto, nella chiesa di San Bartolomeo a Pedemonte, frazione di Berbenno di Valtellina, è stata celebrata la liturgia esequiale per il missionario comboniano padre Luigi Bianchini, morto tre giorni prima a Castel d'Azzano.

**P**adre Luigi Bianchini ci ha lasciati lunedì 21 agosto, quando nel paese dove ha lavorato per 13 anni, l'Egitto, si celebrava, in rito copto, la festa dell'Assunta o, meglio, secondo la traduzione locale: la festa di Maria che cambia casa. Padre Luigi ha cambiato casa definitivamente accompagnato da Maria all'incontro con il Padre della misericordia. Mi sembra bello, ricordare la vita di padre Luigi come un cammino, un cambiar casa, di tanto in tanto, verso quella meta definitiva che ha raggiunto in tutta fretta in queste due ultime settimane di vita. Oggi, celebriamo questa Eucarestia nella festa di un apostolo, uno dei dodici, Natanaele - Bartolomeo, annunciatore del Vangelo nel mondo come padre Luigi negli anni della sua esperienza missionaria. Il dono battesimale lo ha immerso nella morte e nella resurrezione di Gesù e gli ha



**«Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare».**

di padre Girolamo Miantè

dato la gioia di poterlo seguire totalmente nella vocazione comboniana. Una vita nuova che si è incarnata in un Luigi, ragazzino vivace, di compagnia: «Sono caduto nel fuoco, salvato! Sono caduto nell'acqua, salvato» (è lui che lo scrive in una nota a matita!). In una testimonianza scritta da Firenze riferiva: «Gesù ha chiesto la collaborazione degli apostoli... poi l'ha chiesta anche a me: "Vuoi darmi una mano Luigi? Sai, tu hai tanti fratelli e sorelle nel mondo che sono in attesa che qualcuno - tu - vada ad annunciare la mia Parola, a rivelare il mio progetto, a testimoniare la gioia di questo Regno. Accetti? Pensaci e dammi la tua risposta" Io ci ho pensato un po' e alla fine ho detto sì. Da allora per me è iniziata un'avventura meravigliosa che io mai mi sarei immaginato, e non è ancora finita».

Nato il 15 gennaio 1947, in un incontro con un missionario al suo paese ha risposto a quella domanda di Gesù che lo chiamava e l'avventura comincia: Rebbio di Como, Crema, Gozzano, Elstree - Londra: sono le varie tappe formative che lo portano alla professione religiosa nell'Istituto Comboniano e all'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1974: 49 anni di sacerdozio. Ha passato i suoi primi sette anni di prete a Brescia, come formatore nel seminario minore e animatore missionario. Anni di bellezza, di dono di sé, di creatività per accompagnare adolescenti nel cammino formativo missionario. E finalmente nel 1981 arriva il tempo della partenza missionaria. Va a Khartoum nel Sudan: cinque anni intensi, dallo studio dell'arabo all'insegnamento della religione al Comboni College, al lavoro in parrocchia a Port Sudan. Scriveva: «Quel ragazzino vivace, di origine contadina, piuttosto timido, ne ha fatto di strada! Mi sento realizzato e soddisfatto. Dovessi ricominciare, farei la stessa scelta. Non sono mancati momenti di sofferenza e di scoraggiamento, necessari per ogni crescita e maturazione. Ma, chiaramente, a Dio niente è impossibile». Questi anni sudanesi hanno marcato anche la salute di padre Luigi, vivrà sulla sua pelle cosa significa la sequela di Gesù, il portare la croce. Dovrà rientrare in Italia dove passerà lunghi anni, venti, dal 1986 al 2006, soprattutto a Firenze, postulato comboniano: in un ambiente giovane troverà, pian piano, ossigeno per riprendere l'entusiasmo della sua vita missionaria manifestandola nell'animazione missionaria nella chiesa locale di Firenze. Scriveva: «Qui a Firenze, continuo il mio cammino di conversione e di maturazione. Nel frattempo, gusto una gioia speciale nel mettere Gesù al centro di tutti gli incontri, specialmente con i ragazzi di catechismo». Un uomo con una fede semplice, che trova nella lode allo Spirito la forza per continuare il dono di sé nonostante le sue fragilità, con una profonda devozione alla Vergine Maria. Nelle parole del Vangelo che abbiamo ascoltato, s'incarna la spiritualità di padre Luigi: una lode continua al Padre in Gesù che ha manifestato il suo amore ai piccoli, agli umili. Da una parte, la gioia di poter dire Gesù all'altro come Filippo

con Natanaele e, dall'altra, lo stupore di Natanaele di fronte a Gesù! Se dapprima si era chiesto se da Nazareth potesse uscire qualcosa di buono, di fronte alle parole di Gesù che lo definisce un Israelita in cui non c'è falsità, manifesta tutta la sua gioia nel proclamare la sua fede in Cristo. In lui, in Gesù, ha saputo rileggere la sua storia con semplicità riconoscendo la gratuità di Dio, il suo amore per lui. Non si è mai lamentato, anche nella e sulla croce ha letto l'amore di Dio per lui e ha trovato ristoro.

E da qui si apre una nuova partenza missionaria dal 2006 al 2019: l'Egitto, quasi 13 anni di dono di sé tra parrocchia in Cairo a Zamalek, nel ministero ad Assouan e poi nuovamente al Cairo, al Dar Comboni, il centro per gli studi islamici. Ha amato questo paese, la sua gente in maggioranza di fede islamica. Ha diffuso amicizia e accoglienza con la sua testimonianza gioiosa e con una grande disponibilità al servizio dei confratelli e della gente. Rientra in Italia nel 2019 e ritorna a Brescia per cure mediche: non è più in buona salute ma questi quattro anni sono stati belli e vissuti con impegno e gioia. Li ho vissuti insieme a padre Luigi che ha cercato di dare il meglio di sé stesso nella vita della comunità, nei servizi pastorali che gli sono stati possibili, nella sua testimonianza missionaria. La liturgia, il canto, la musica, la cura del giardino, i fiori, i piccoli servizi della casa hanno riempito le sue giornate. La sofferenza è stata la sua compagna di viaggio, non l'ha mai fatta pesare, anzi aveva la forza di guardare in positivo e con speranza il futuro della sua vita. Accogliendo con tutti, apriva il cuore e il suo sorriso! Era ritornato, all'inizio del 2020, per una ventina di giorni, in Egitto per salutare gli amici, le persone con cui aveva camminato, per assicurare la sua preghiera, il ministero della preghiera per tutti i missionari e missionarie, per la gente. Ha vissuto questo ministero dell'intercessione con convinzione, attento agli avvenimenti, alle situazioni del mondo, portandole davanti al Signore, nel suo stile, fatto di passione, d'entusiasmo. Solo le ultime due settimane hanno visto un crollo accelerato verso l'incontro con la morte. Si sentiva amato, la sua famiglia gli ha voluto bene, il suo ricordo ci è di esempio e di stimolo per vivere la nostra vita in una ferilità semplice, al quotidiano. Abbiamo bisogno di santi così, quelli che Papa Francesco, definisce: i santi della porta accanto, che non finiranno sui giornali o sui siti web, ma grandi perché hanno saputo amare e hanno vissuto fino in fondo le parole di Gesù: «Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10). Un'ultima cosa desidero condividere. Tra i suoi scritti, padre Luigi si è affermato su una frase dell'esortazione di papa Francesco *Evangelii gaudium* (273): «Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare». Così ha vissuto. Grazie, padre Luigi!

Promosso da Ugo Zugnoni nella sua baita sopra Mellarolo

## Incontro con i missionari betharramiti



Lunedì 14 agosto, in località La Fontana, territorio montano al di sopra del paese di Mellarolo, frazione di Cosio Valtellino, Ugo Zugnoni ha organizzato nella sua baita un incontro con sacerdoti missionari valtellinesi, amici e familiari. «Scopo dell'iniziativa - spiega Zugnoni - è di avere un incontro in amicizia con i missionari con i quali ho condiviso, nel corso degli anni, la costruzione di opere nelle loro missioni per i

bisogni primari di quelle popolazioni: ospedali, oratori, chiese ed altro». Quest'anno ha partecipato all'incontro padre **Arialdo Urbani** di Isolaccia, che dalla missione di Niem è ritornato per qualche mese in Valtellina e che a fine agosto riparte. Vi è stata anche la partecipazione di padre **Piero Trameri**, sacerdote betharramita che coordina da Albavilla (CO) l'opera dei confratelli missionari nel mondo. L'incontro ha avuto inizio con la Messa, celebrata da padre Trameri, mentre padre Arialdo è giunto all'incontro più tardi. Padre Trameri ha ricordato, nell'omelia, la solennità dell'Assunzione di Maria, ponendo in risalto l'opera di Maria che continua a intercedere presso il figlio Gesù per i bisogni dell'uomo nel mondo. Ugo Zugnoni, alla presenza di padre Arialdo e dei convenuti all'incontro, ha fatto memoria di cosa vuol dire conoscere da vicino realtà dove ci sono povertà, miseria, sporcizia

che porta tantissime malattie, tra queste anche l'Aids. In quelle terre, Zugnoni ha ricordato che si percepisce cosa sono la miseria, l'analfabetismo, la cecità, con le persone che ne sono affette condannate a morire senza alcun aiuto, la mancanza di dignità per una donna. Per sopperire a queste realtà Zugnoni ha ricordato l'opera dei missionari che hanno costruito scuole, ospedali, dove la presenza di un dottore e di personale sanitario è Provvidenza di Dio. Si tocca con mano cos'è il valore di una pastiglia dove si è costretti a percorrere decine di chilometri per riceverla, il valore di una caramella da donare ai bambini. In questo mare di bisogni - ha concluso Zugnoni - si realizza l'opera della Provvidenza di Dio che arriva per mezzo di benefattori e che si attua nelle azioni caritative svolte da sacerdoti, suore e laici missionari. Queste sono opere di Dio.

PAOLO PIRRUCCIO

### Notizie in breve

#### Tirano

Giornata del Malato con il vescovo Oscar

Domenica 3 settembre, al santuario della Madonna di Tirano, si celebrerà la diciannovesima Giornata diocesana del Malato, promossa dalle sottosezioni di Sondrio e di Como dell'Unitalsi. Dalle 9 è prevista l'accoglienza dei malati e ci sarà tempo per le confessioni, quindi il **cardinale Oscar Cantoni** presiederà la Messa alle 11.00. Dopo il pranzo, previsto alle 12.30, ci si troverà nuovamente alle 14.30 per il passaggio allo scurolo e, quindi, alle 14.45 per la preghiera del Rosario, l'adorazione e la benedizione eucaristica. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare lo 0342.210284 o il 334.9568857.

La prima realizzazione dello strumento nel 1629

## L'organo della parrocchiale di Sant'Abbondio a Rogolo

L'articolo pubblicato sul Settimanale del 25 gennaio ci ha fatto conoscere l'organo della chiesa di San Vincenzo a Gravedona, inserito nel contesto di un patrimonio ricchissimo di organi di cui è disseminato il territorio dell'Alto Lario. Anche la Valtellina vanta numerosi organi che avvalorano chiese e santuari. E sul numero 12 è stato presentato il trasferimento del piccolo organo della parrocchiale di Morbegno, in seguito al restauro dell'organo principale, alla chiesa di San Bartolomeo a Bema, avvenuto in questo periodo estivo. Notizia accolta con molto piacere dalla comunità di questo piccolo borgo della Valle del Bitto. Sullo scorso numero del settimanale, il 31 del 3 agosto, abbiamo del restauro dell'organo della chiesa Santa Maria delle Grazie a Trezzone, lavoro molto importante per la comunità parrocchiale. E abbiamo appreso, inoltre, del progetto diocesano partito nel 2019 di censimento degli organi storici a canne della Valtellina e della Valchiavenna. Ci sentiamo quindi di presentare anche l'organo storico della nostra parrocchia di Sant'Abbondio in Rogolo.

L'organo della parrocchiale di Rogolo appare in tutta la sua maestosità se, varcando il portale di ingresso della nostra chiesa, si alza lo sguardo alle spalle in direzione della cantoria. Esso si presenta con un'ampia balconata in legno e una cassa di buona fattura con capitelli e fregi dorati. La parte frontale, vale a dire il prospetto, è costituito da tre scomparti che rendono ben visibili le 21 canne di facciata disposte a cuspidi con le bocche

allineate a mitra. In alto, sulla cimasa del frontale, sono posti quattro angioletti in atto di dar fiato alle trombe. La tastiera è formata da 53 tasti caratteristici per il loro colore bianco per le alterazioni e nero per i tasti normali. Per l'organista esiste ancora un antico sgabello di legno. La pedaliera piana è composta da 18 pedali in legno, esistono ancora i tre mantici che venivano un tempo azionati manualmente. Sulla destra della tastiera sono allineati i registri a manette con aggancio, che permettono di individuare i diversi timbri, di mescolarli e di alternarli. Sono su due file e le scritte indicatrici a stampa e a mano, ormai consumate, sono state recentemente sostituite da apposite etichette.

Quello di Rogolo è un organo molto antico, raggiungibile dalla sacristia e percorrendo il corridoio che porta alle scale della torre campanaria. È stato costruito nel 1629 da Giovanni Rogantino di Morbegno, a spese della comunità. Era originariamente formato da 1.263 canne, 53 tasti, 31 registri, 18 pedali e tre mantici che dovevano essere azionati manualmente con manovella per tutto il tempo che l'organista suonava. Nel 1858 venne restaurato dalla ditta Bironi Mentasti Luigi di Varese, mentre nel 1883 fu radicalmente ricostruito e ampliato da Biroldi Moroni con una spesa complessiva di 6.800 lire. Per lungo tempo poi l'organo non è più stato utilizzato a causa dei problemi meccanici sollevati dalla presenza dei mantici non più utilizzabili.

Gli ultimi restauri effettuati nell'estate del 1997, per volere di don Alessio Bellotti, hanno riportato in vita questo



splendido strumento per mezzo di un accurato lavoro di accordatura dei suoni prodotti dalle canne ripulite dalla polvere. È stato così possibile riaccompanare le Messe con il suono solenne dell'organo e con nuovi canti. Ad oggi non si può dire che l'organo sia proprio in buone condizioni, un ulteriore lavoro di restauro sarebbe proprio necessario. Attualmente viene suonato solo per accompagnare le Messe solenni delle grandi festività annuali del paese: la Pasqua, la festa di Sant'Abbondio, la notte di Natale.

LUCIANA FALLATI  
e l'organista LEONARDO DA COMO

### Notizie in breve

#### Tirano

Torna "Eroico Rosso Sforzato Wine Festival"

Anche quest'anno torna "Eroico Rosso Sforzato Wine Festival", appuntamento enologico in programma da venerdì 8 a domenica 10 settembre, per un weekend alla scoperta del più importante vino valtellinese nella suggestiva cornice del centro storico di Tirano.

Il festival, giunto alla nona edizione, celebra il primo vino rosso passito secco in Italia ad aver avuto il riconoscimento Docc nel 2003, lo Sforzato, un nettare pregiato prodotto dai migliori grappoli d'uva lasciati ad appassire nel periodo invernale in speciali fruttai.

L'evento tiranese sposa con passione l'esperienza enologica con l'arte, la cultura e la musica dando vita ad un connubio di bellezza e sapori che affascina gli appassionati degustatori ma anche il pubblico amante di musica e cultura. Immersi nel fascino delle corti e dei palazzi storici di Tirano e guidati da esperti sommelier AIS e degustatori ONAV si potranno degustare e conoscere gli sforzati dei principali produttori valtellinesi.

Eroico Rosso porterà i visitatori a conoscere il terroir in cui nasce lo Sforzato con visite guidate nella città, passeggiate sui terrazzamenti e picnic nei vigneti dai quali si potranno degustare calici di questo pregiato vino, contemplando il caratteristico paesaggio sul quale nascono e crescono i filari di nebbiolo valtellinese. Tante saranno le novità del Festival che celebra l'eccellenza enogastronomica della Valtellina.

In attesa di conoscere i dettagli del programma, le prevendite sono aperte sul sito [www.eroicorosso.it](http://www.eroicorosso.it) e già da ora gli appassionati potranno scegliere i vini da degustare fra quelli delle 26 cantine presenti all'edizione 2023. Gli orari della manifestazione saranno venerdì 8 settembre dalle 20 alle 24, sabato 9 dalle 18 alle 24 e domenica 10 dalle 13.30 alle 17 con uno stand unico in Piazzetta Salis.

Sette percorsi a piedi e due in bicicletta alla scoperta di luoghi storici e del buon cibo della Valchiavenna all'insegna dell'amicizia e della condivisione



## Due fine settimana di "Sagra dei crotti"

Sette percorsi a piedi, di cui tre di trekking, e due in bicicletta (un percorso e-bike ed uno con bike muscolare) a Chiavenna, Piuro, Mese e Prate Camportaccio, con la novità di Loreto, che fa salire da otto a nove le proposte di *Andem a Cròt*, per un interesse crescente da parte dei visitatori. Andare a crotto significa scoprire i crotti, mangiare buon cibo e sorseggiare buon vino ma soprattutto vivere un'esperienza di condivisione, respirare l'atmosfera dei tempi andati. È questa dimensione, tipica dei crotti valchiavennaschi, ad attirare i sempre più numerosi partecipanti che sabato 2 e domenica 3 e sabato 9 e domenica 10 settembre, il mattino e il pomeriggio, negli orari prestabiliti, possono scegliere tra i nove percorsi. Sul sito internet [www.sagraideicrotti.it](http://www.sagraideicrotti.it) si trovano tutte le informazioni, con itinerari, menù e modalità, ed è possibile acquistare i relativi pass: farlo in anticipo consente di avere una scelta più ampia, in quanto, con il passare dei giorni, i posti disponibili diminuiscono, fino alla

chiusura delle iscrizioni che scatterà al raggiungimento del numero massimo. Gli organizzatori del Comitato Sagra dei Crotti, con il coordinamento del Consorzio turistico Valchiavenna,

consigliano quindi a tutti gli interessati di anticipare l'iscrizione on line perfezionando l'acquisto dei ticket. La novità dell'edizione 2023 è rappresentata dal percorso denominato *Loreto*, che si sviluppa sulla sponda orografica destra della Valle, toccando le località di crotti della Casinascia, dei Fregè e Comùsc, mai utilizzati in passato. Quattro tappe, ciascuna con una proposta culinaria, dall'antipasto al digestivo, passando per primo, salamino e taròz, e dolce, con i vini ad accompagnarli e un gadget esclusivo, la sacca con il tagliere personalizzato *Sagra dei Crotti*. Un itinerario di poco superiore ai quattro chilometri da affrontare con scarpe da trekking. Il percorso denominato *Chiavenna*, contrassegnato dal colore blu, propone una passeggiata di circa tre chilometri, con tappe in quattro crotti, per degustare un menù completo con piatto principale polenta taragna con salsiccia alla piotta. Si parte da Prate Camportaccio con i due percorsi così denominati, divisi dal colore: verde, con quattro crotti e un

menù che prevede galletto Vallespluga alla piotta e verdure miste quale piatto principale, blu, con altri quattro crotti e l'opzione vegetariana nell'antipasto, giardiniera di verdure invece di brisaoala e slinezza, e pizzoccheri bianchi di Chiavenna come primo.

Per entrambi i percorsi i partecipanti potranno raggiungere Prata con il servizio navetta, così come per il percorso che parte da Piuro, contrassegnato dal colore giallo. Una passeggiata di circa tre chilometri, fino a Chiavenna, con altri quattro crotti, nei quali degustare piatti di antica tradizione, come la polenta "santa" con brasato di manzo e prodotti tipici, con la possibilità di visitare Palazzo Vertemate Franchi a prezzo ridotto su prenotazione.

Tre chilometri e mezzo di trekking per il percorso Pianazzola, con quattro crotti nei quali degustare lo speciale menù e la particolarità di mangiare Polenta taragna e costine al lavècc nel piazzale della chiesa di San Bernardino. Più lungo, quasi cinque chilometri, il percorso trekking che da Mese conduce a Chiavenna, anche questo con la comodità del servizio navetta per raggiungere la partenza. All'antipasto, alla torta Fioretto e al digestivo all'erba iva si aggiunge il rustiment, piatto tradizionale di Mese.

## L'ennesimo intervento positivo grazie al volontariato locale



### Un'altra cappelletta restaurata a Civo

In località Rensac a Civo centro, venerdì 25 agosto, è stata benedetta la cappelletta votiva situata sulla strada sterrata che dalla località San Bernardo si inoltra nel bosco e conduce alla frazione di Roncaglia di sotto. Alle ore 10 si è svolto un momento di raccoglimento e condivisione con la Messa celebrata da **don Diego Fognini** e animata dal Coro Incanto di Cataeggio in Valmasino. Al termine, **Paola Mara De Maestri**, responsabile del Laboratorio

poetico dell'Associazione E'Valtellina di Morbegno, ha declamato la poesia *La Cappelletta votiva* da lei realizzata e il componimento, inserito in una cornice, è stato sistemato all'interno della cappelletta per consentirne anche una lettura futura da parte di tutti i passanti. L'"ciancet", nome dialettale delle cappellette votive anticamente non erano solo luoghi di preghiera, ma esempi di arte povera. Fungevano da punti di ritrovo della comunità. Quando

la gente passava di lì per recarsi ai campi, o di ritorno da una lunga giornata di fatica, chiedevano e avvertivano protezione.

Il "Ciancet di Rensac" che risale al XIX secolo, è appartenuto alla famiglia Rumerecama, mentre oggi è di proprietà della famiglia Re che volentieri si è adoperata per il restauro.

Da qualche anno un gruppo di volontari capitanati dalla morbegnese **Patrizia Rovedatti**, ma con legami affettivi con Roncaglia, ha iniziato un importante lavoro di recupero delle cappellette votive della costiera dei Cech. Un progetto che ha visto altri interventi, insieme al compianto architetto

**Roberto Paruscio** e in collaborazione con l'Associazione E'Valtellina e l'Amministrazione comunale di Civo. Si crede molto da queste parti nel percorso di rivalorizzazione di ciò che è stato e che è parte della nostra storia. In molti si sono resi disponibili alla collaborazione, con l'impresa Tarca che ha fornito i mezzi di lavoro per la sistemazione dell'area.

Pianificare restauri è faticoso, richiede impegno e determinazione, ma di fatto vedere poi il risultato rende felice. Si tratta di civiltà e responsabilità, mantenere vivo ciò che è storia, quello che gli avi hanno fatto sul territorio, va tramandato. Questo è stato l'invito di don Diego al termine della Messa, di dedicarsi cioè anche alle tante altre cappellette sparse nella costiera dei Cech.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

## A Colico c'è una spiaggia per tutti

È stato inaugurato domenica 30 luglio a Colico, alla presenza del Ministro per le Disabilità, **Alessandra Locatelli**, il primo lotto funzionale della "spiaggia per tutti", la prima accessibile e fruibile dalle persone con disabilità sul lago di Como. I volontari dell'Associazione Amici di Claudio di Delebio, della Pro Loco Colico con alla testa i loro presidenti, **Patrizia Gobbi** e **Tullio Cristini**, hanno predisposto, non solamente le consuete attrezzature per l'attività di sorveglianza che svolgono nei mesi di luglio e agosto, ma anche lettini rialzati, ombrelloni, job e carrozzine, salvagenti, striscioni a delimitare l'area. L'inaugurazione ha visto presenti oltre al Ministro, il sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, il presidente dell'Autorità di Bacino del

Lario e dei Laghi Minori, **Luigi Lusardi**, **Adriana Cassinis** dell'Unità spinale dell'Ospedale Niguarda di Milano, **Bruno Frangi** e **Laura Crosta** di AUSportiva, DapperTutto, che ha predisposto grazie ai ragazzi di Freeabile il rinfresco, Croce Rossa Colico e la presidente di Croce Rossa Sondrio, **Giuliana Gualteroni**, il Lions Club di Colico e la Guardia costiera ausiliaria del Lario. Dopo i saluti di rito, intervallati



da brevi discorsi, hanno preso la parola **Patrizia Gobbi** e **Gianmario Forenzi** per Best, a rappresentare le associazioni realmente fautrici del progetto. Dopo la benedizione di **padre Angelo Riva**, dei padri betharramiti, il taglio del nastro che ha sancito l'inizio del nuovo modello di accoglienza.

Lo spazio dedicato sarà presente di sabato e domenica in concomitanza con il servizio di sorveglianza e salvataggio

portato avanti da ormai sedici anni dagli Amici di Claudio con l'intervento anche di volontari della Croce Rossa di Colico, per la parte sanitaria. Saranno presenti operatori acquatici per persone con disabilità, formati presso l'Unità spinale da AUSportiva (dall'istruttore Bruno Frangi) ed in grado di accompagnare in acqua con gli appositi ausili chi arriverà sulla spiaggia dell'Ontano e vorrà fare un bagno.

## Notizie in breve

### Colico

Serata di teatro al Forte Montecchio Nord

Tratto da un libero adattamento di Magdalena Barile da "Dramma della gelosia" di Ettore Scola, andrà in scena domenica 3 settembre, al Forte Montecchio Nord di Colico, "No, non è la gelosia" della compagnia Teatro in mostra, composta da **Laura Negretti**, **Gustavo La Volpe**, **Sacha Oliviero**, **Gabriella Foletto** e **Antonio Grazioli**, con regia di **Massimiliano Cividati**. La serata avrà inizio alle 21.00 a ingresso libero. A organizzarla Visit Colico, con il patrocinio del Comune di Colico. In caso di cattivo tempo la rappresentazione si svolgerà all'Auditorium Michele Ghisla.

### Regoledo

Pranzo a sostegno delle missioni in Kenya

L'Oratorio Pier Giorgio Frassati di Regoledo ospita domenica 3 settembre un pranzo di solidarietà per promuovere le iniziative dell'Associazione Un bambino per amico. Il ritrovo è previsto per le 12.30. La quota di adesione è di 25 euro per gli adulti e di 10 euro per i bambini fino ai 10 anni. Il ricavato della giornata verrà utilizzato per la ristrutturazione di un asilo nella missione di Laisamis Marsabit in Kenya, dove da anni opera l'Associazione fondata da **Elisabetta Onetti**. A sostegno delle proprie attività è stata avviata anche una sottoscrizione a premi, abbinata alla camminata non competitiva "In giro per Cosio", che nel mese di ottobre viene organizzata dal Gruppo sportivo Valgerola, da sempre vicino a "Un bambino per amico".

### Morbegno

Ultimi appuntamenti con "La sera è viva"

Martedì 5 e venerdì 8 settembre ultimi appuntamenti della trentesima edizione di "Morbegno, la sera è viva", il ciclo di visite guidate organizzato dal gruppo di amici della cultura locale Le nevi di un tempo, con il patrocinio del Comune di Morbegno e della Biblioteca Ezio Vanoni e con il contributo della Fondazione Enea Mattei. Alle 20.30 di martedì, **Camilla Moretti** guiderà alla visita proprio della Biblioteca cittadina, analizzandone in particolare la parte architettonica, con l'impronta di Luigi Caccia Dominioni. Venerdì 8, al medesimo orario, con ritrovo in piazza Tre Fontane, **Renzo Fallati** riporterà i presenti al 1923 mediante una passeggiata partendo da piazza Spandrio, dove ripercorrerà attraverso il racconto di luoghi ed eventi la vita della città in questo secolo. I percorsi sono gratuiti con la durata di un'ora circa e si effettuano anche in caso di cattivo tempo.

### Traona

La comunità in festa per sant'Alessandro

La Messa per festeggiare il patrono Sant'Alessandro, domenica 3 settembre alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Traona, sarà presieduta da **don Maurizio Divitini**, arciprete di Traona dal 2009 al 2016, che festeggerà i trent'anni di ordinazione sacerdotale. Dopo la Messa è stato organizzato un pranzo comunitario al polifunzionale della località Valletta. Per l'occasione, a don Maurizio la comunità traonese, guidata attualmente da **don Paolo Bettonagli**, regalerà un calice.

## L'appuntamento a Dazio "Vininfesta": torna il concorso per vini non etichettati

Sarà la costiera dei Cech e, in particolare, Dazio a ospitare domenica 16 settembre l'appuntamento 2023 con la diciannovesima edizione di *Vininfesta*. Anche quest'anno verrà riproposta la formula che unisce l'approfondimento sui temi legati alla viticoltura, il confronto fra operatori e tecnici, il pranzo conviviale e la premiazione, con successiva degustazione dei vini del concorso riservato ai vini non etichettati, con denominazione Doc e Igt, prodotti nel comprensorio di Morbegno nell'annata 2022. La manifestazione è organizzata dalla Co-

munità montana Valtellina di Morbegno in collaborazione con i comuni della costiera retica e la Fondazione Fojanini di studi superiori di Sondrio. *Vininfesta* si svolgerà tra il polifunzionale di via Vittorio Veneto e il campo sportivo Stefano De Bianchi di via don Lombardi. I viticoltori interessati hanno completato la propria iscrizione e questa settimana il prelievo dei campioni è stato effettuato presso ciascuna cantina a cura del personale della Comunità montana e della Fondazione Fojanini che eseguirà l'analisi chimica, organolettica e sensoriale.

I partecipanti potevano presentare un vino per categoria e cantina e le bottiglie dovevano essere etichettate in maniera anonima. Il programma di *Vininfesta* prevede alle ore 10 al polifunzionale, le relazioni dei tecnici della Fondazione Fojanini sulle tecniche innovative per la gestione del vigneto, sul bilancio dell'annata viticola, sulla prossima vendemmia e sui criteri di valutazione dei vini in concorso. La premiazione, anticipata dai discorsi delle autorità presenti, si svolgerà alle ore 11.30 e sarà seguita dal pranzo a cura della Pro loco di Dazio che sarà servito al campo sportivo.



# Estate di incontri in Valtellina per il vescovo Oscar

Nelle scorse due domeniche le Messe celebrate a Lanzada, in Valmalenco, e al santuario della Madonna di Tirano, dove sarà anche il 3 settembre



LA MESSA A LANZADA DI DOMENICA 27 AGOSTO (FOTO RINO MASA). IN ALTO LA MESSA AL SANTUARIO DI TIRANO DI DOMENICA 20 AGOSTO.

**Giovedì 24 agosto ha salutato il cardinal Eijk, primate dei Paesi Bassi, in visita a Tirano.**

di Alberto Gianoli

Lisbona alla quale hanno preso parte anche oltre 400 giovani della diocesi. Se in alcuni luoghi ha celebrato feste patronali o particolari ricorrenze, in altri ha celebrato la Messa per incontrare comunità che non ha avuto l'occasione di raggiungere durante l'anno pastorale. La scorsa domenica 27 agosto, a un anno esatto dal concistoro in cui è stato creato cardinale da papa Francesco, il vescovo Oscar è stato a Lanzada, concelebando la Messa con i sacerdoti della Comunità pastorale, il parroco **don Renato Corona**,

al Gerola, Trepalle, Malghera, San Giacomo di Teglio, la frazione sondriese di Sant'Anna, il santuario della Madonna di Tirano e la Valmalenco: sono solo alcune delle comunità che il **cardinale Oscar Cantoni**, vescovo della diocesi di Como, ha raggiunto durante i periodi di riposo che ha trascorso in Valtellina prima e dopo aver partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù di



poi **don Carlo Morelli** e **don Simone Trabucchi**, oltre al compagno di seminario e di ordinazione presbiterale **don Alfonso Rossi**, nativo proprio di Lanzada e oggi parroco a Lipomo (CO). Mentre la prossima domenica è atteso al santuario della Madonna di Tirano per presiedere la Messa delle 11 in occasione della Giornata diocesana del Malato promossa dall'Unitalsi, il cardinale Cantoni ha fatto visita al "capoluogo spirituale della Valtellina" - come lui stesso è solito definirlo - anche in altre due occasioni. Giovedì 24 agosto per salutare il **cardinale Willem Jacobus Eijk**, arcivescovo di Utrecht e primate della Chiesa cattolica nei Paesi Bassi, che si è soffermato in preghiera allo scurolo, il luogo dell'apparizione della Vergine Maria nel 1504, per poi celebrare la Messa. Assistito dai canonici **don Ferruccio Citterio** e **don Battista Rinaldi**, domenica 20 agosto è stato lo stesso vescovo Oscar a celebrare la Messa in santuario, offrendo una riflessione sul brano evangelico di San Matteo in cui la donna cananea chiede a Gesù la guarigione della figlia. «È meglio vivere da cristiani senza dirlo che dirlo senza esserlo», ha affermato il cardinal Cantoni concludendo l'omelia nella quale ha insistito sulla convinzione che «il Signore raggiunge tutti gli uomini e non esclude e non vuole escludere nessuno, perché non ci sono i privilegiati della grazia. Dio ha un cuore di Padre e chiama non perché siamo buoni, ce lo meritiamo, siamo giusti o santi, ma perché egli è buono e nella sua bontà vuole raggiungerci tutti».

Il cardinale Cantoni ha guidato i presenti a pensare alle «occasioni privilegiate delle quali a volte nemmeno ci accorgiamo, ma in cui sperimentiamo l'amore del Signore, la sua fedeltà, il suo perdono, la sua tenerezza e la sua misericordia». E ha invitato a «ringraziare il Signore perché questo messaggio è indirizzato a noi che siamo qui e ciascuno di noi può dire di essere atteso, amato, perdonato, accolto. Ed è una grande consolazione per ciascuno di noi sperimentare questa bellissima realtà». Riprendendo il brano evangelico proclamato, Cantoni ha ricordato come Gesù si trovasse «a Sidone, nell'attuale Libano, in una terra pagana. Va fino a là per diffondere la sua Parola e il suo Vangelo e qui incontra una donna che lo invoca con tutta la forza del cuore per la guarigione della figlia. Ella sa di non essere un membro del popolo di Dio, ma insiste piena di fiducia. Ed è risoluta nel chiedere l'intervento salvifico di Gesù a favore di sua figlia. Gesù sembra ignorarla, ma in realtà la fa attendere, si commuove davanti a questa donna che non si scoraggia. A tal punto che Gesù riconosce in lei una donna piena di fede robusta e grande». Quella stessa «fede grande che Gesù chiede anche a noi - ha aggiunto il porporato -, capace di portare avanti i segni di lui dentro la nostra storia è fatta di fragilità, debolezza e peccato». Perché - ha proseguito - «occorre avere coraggio per gridare a Gesù come la donna cananea le nostre fragilità, il nostro peccato. Ma il Dio fa straripare fiumi di misericordia: non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva». Il vescovo Oscar ha sottolineato anche il grido di supplica "Signore, aiutami!" che «la donna pagana ci insegna e che anche noi possiamo elevare al Dio della misericordia perché guarisca le nostre ferite fisiche, psichiche e spirituali». Tra queste, Cantoni ha elencato «l'incapacità di amare, di accogliere gli altri così come sono, di perdonare, di prendersi a cuore i problemi degli altri, di vivere a volte nell'indifferenza. Sono le malattie dell'anima, come anche l'incapacità di godere del bene degli altri e dei doni che gli altri possiedono». Infine, non è mancato un richiamo alla Madonna: il vescovo Oscar ha invitato a chiederle l'intercessione perché «intenerisca il nostro cuore per amare profondamente gli altri, per diventare uomini e donne di accoglienza, immagine dell'amore paterno e materno di Dio».

## Passaggio di testimone Parco delle Orobie: un nuovo direttore

L'estate ha segnato l'avvicendamento alla direzione del Parco delle Orobie Valtellinesi: a

**Claudio La Ragione**, alla guida dell'ente per vent'anni, che ha maturato l'età della pensione, è subentrato **Massimo Merati**, dottore forestale, con una lunga esperienza nel settore, entrato in servizio all'inizio di luglio. «Ringraziamo il direttore uscente per l'impegno profuso, per la passione e la dedizione che hanno contraddistinto il suo lavoro - ha affermato il presidente del Parco, **Doriano Codega** -. Grazie a lui, l'ente Parco ha intrapreso un percorso di crescita che lo ha posto all'attenzione fra le tante aree protette dell'arco alpino. La sua grande sensibilità lo ha avvicinato al mondo dei diversamente abili e a lui si deve l'introduzione della prima joellette, quindici anni fa, per consentire alle persone con disabilità di fruire la montagna. Conoscendo il suo amore per la natura, sono certo che continuerà a fornire un contributo importante nella veste di escursionista. Diamo il benvenuto al nuovo direttore, che è stato scelto tra la rosa di venti candidati che hanno aderito alla manifestazione di interesse pubblico. Il suo è stato giudicato il profilo ideale, a coniugare esperienza e competenza, e sono certo che sarà in grado di accompagnare il Parco nel processo di

**Claudio La Ragione, che ha maturato l'età della pensione, lascia il Parco dopo vent'anni, gli subentra Massimo Merati.**

trasformazione intrapreso, dirigendo un gruppo che si infoltirà con l'ingresso di due nuovi esperti, uno per gli aspetti forestali e l'altro per quelli naturalistici». Merati, iscritto all'Ordine dei Dottori agronomi e Dottori forestali da oltre 25 anni, ha maturato una specifica esperienza nella selvicoltura in aree protette quale consulente di numerosi parchi regionali. Ha collaborato nella stesura dei piani di indirizzo forestali di diversi enti, tra cui le comunità montane Valtellina di Morbegno e Valle Brembana, le province di Bergamo e Como, il Parco regionale di Montevecchia e Valle del Cuore. È uno dei componenti del gruppo di professionisti incaricati da Regione Lombardia per l'aggiornamento dei piani di indirizzo forestali nelle province di Varese, Como, Lecco, Monza, Bergamo e Brescia. Ha diretto consorzi forestali pubblici e privati e, per quindici anni, ha ricoperto il ruolo di direttore di un parco locale in Brianza che interessa 24 comuni, su 4.400 ettari e con oltre 200 mila abitanti. È dipendente della Comunità montana Valle Brembana, per la quale si occupa prevalentemente di pianificazione forestale, gestione dei



DA SINISTRA: CLAUDIO MERATI, DORIANO CODEGA E CLAUDIO LA RAGIONE

contributi in ambito selvicolturale e viabilità forestale. «Per prima cosa vorrei ringraziare il presidente Doriano Codega e il Consiglio di gestione del Parco per la fiducia accordatami - ha affermato il neo direttore Merati -. È per me un onore poter dirigere un'area protetta così importante nel panorama alpino regionale e non solo. In queste prime settimane ho avuto modo di apprezzare la professionalità e soprattutto l'entusiasmo che anima il personale dipendente e i collaboratori. Ritengo il capitale umano il primo, imprescindibile elemento di una pubblica amministrazione efficiente ed efficace, sono le persone che fanno andare avanti le cose. Ma sono altrettanto convinto che un ente complesso come il Parco non possa esimersi dal tenere aperti tutti i canali di comunicazione con il territorio, con gli enti soci e con i comuni, ma anche con quella che una volta veniva chiamata "società civile" che anima il nostro territorio. Vorrei porgere un sentito ringraziamento a chi mi ha preceduto nella direzione del Parco per il lavoro fin qui sviluppato e che per me costituisce una solida base di partenza».

■ Fatti e misfatti

# Parafrasando Nietzsche... Dio è morto?

Uno dei primi teorizzatori dell'ateismo contemporaneo è Federico Nietzsche (1844-1900). Egli attinge da Schopenhauer l'idea di un mondo dominato dall'irrazionalità e dalla negazione. Il suo primo impegno accademico nel 1869 è stato quello di professore di filologia all'università di Basilea, occasione propizia per lasciarsi coinvolgere dallo spirito dionisiaco della più antica storia greca tratta nella creazione del mito, della poesia, dell'arte. Nel 1872 pubblica «La nascita della tragedia», che considera la prima forma espressiva di questa umanità greca immersa nella natura, non ancora dominata dal predominio dell'intelletto che con Socrate prenderà il sopravvento. Secondo Nietzsche questo filosofo è il traditore dello spirito greco, perché pone fine alla poesia ebraica ed impone con l'intelletto il controllo degli istinti generosi e forti. Per riportare l'umanità alla purezza originale greca, Nietzsche tenta di smontare tutto quanto si è depositato attraverso la cultura nel corso dei secoli. Una delle componenti negative è il cristianesimo, che considera

principio di negazione della vita, di nihilismo, di quietismo di fronte al mondo, accusandolo di aver svuotato la realtà per sottometerla al principio trascendente. Prendeva l'orticaria, Nietzsche, quando sentiva uomini di Chiesa parlare di abnegazione, di sacrificio, di ascetismo, tutti atteggiamenti contrari allo spirito dionisiaco ed eroico. Forse egli ha conosciuto solo il cristianesimo di Schopenhauer, ma accusarci di nihilismo è veramente troppo, il Dio della vita è proclamato in ogni passo biblico. In vari testi Nietzsche si impegna a demolire non solo Gesù Cristo e i suoi seguaci, ma anche Dio. Nel 1882 pubblica «La gaia scienza», titolo preso dai trovatori provenzali del XII sec., che così definivano l'arte della poesia. Nel frontespizio scrive: «Per il poeta e per il saggio tutte le cose sono care e venerabili, ogni esperienza è utile, ogni giorno è salvifico, ogni uomo è divino». Sarebbe una persona riconciliata con la vita attraverso la poesia, addirittura animata da uno spirito religioso, invece si lascia sedurre da un panteismo illusorio. In questo libro parla della morte del

Dio cristiano. Nell'aforisma 125 descrive l'uomo folle che con una lanterna accesa in pieno giorno corre al mercato e grida: «Cercò Dio, cercò Dio». Anche Diogene girava di giorno con una lanterna accesa alla ricerca dell'uomo che vive secondo la sua più autentica natura, al di là di tutte le esteriorità, le convenzioni e le regole. Nietzsche però alza il tiro, cerca Dio sicuro di non trovarlo. Sceglie il luogo meno adatto per cercarlo: il mercato. Questo ambiente è il più forte competitor di Dio, è il «Mammona» evangelico che tende ad espandersi senza limiti e barriere, con delle regole che puntano all'autoconservazione. Chi ne viene coinvolto se ne libera con difficoltà. I seguaci del Dio vivente, in questa epoca di mercato globalizzato, sono tentati di adottare il medesimo stile. Si costruiscono edifici di culto simili ai supermercati, il rumore e le musiche riempiono le orecchie in maniera assordante, in alcune celebrazioni si spreca il denaro, si propongono prodotti religiosi in maniera accattivante, più che riflessioni, confronto con la parola rivelata e silenzio, si forniscono servizi utili

alla vita quotidiana. In maniera ironica Nietzsche imita il dialogo di Elia con i sacerdoti di Baal sul monte Carmelo. «Cercò Dio, si è forse perduto?», disse uno. «Si è perduto come un bambino?», fece un altro. «Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? E' emigrato?», gridavano e ridevano in una grande confusione. Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi. «Dove se n'è andato Dio? - gridò - ve lo voglio dire! Siamo stati noi a ucciderlo: voi ed io. Siamo noi tutti i suoi assassini!». In questo Nietzsche ha ragione, l'uomo moderno ha tentato di uccidere Dio, di vivere come se non ci fosse, con le conseguenze che ne derivano, perché chi crede in Dio accetta i suoi comandamenti, senza di lui non ci sono più punti di riferimento, egli lo chiama l'eterno precipitare e dice «stiamo vagando come attraverso infinito nulla». Ma il tentativo di eliminare Dio non è ben riuscito, l'uomo folle ha causato disastri immensi. Noi che ci dichiariamo credenti purifichiamo sempre più la nostra fede, affinché, se qualcuno cerca Dio, glielo possiamo mostrare e smentiamo l'affermazione di Nietzsche: «Che altro sono ancora queste chiese se non le fosse e i sepolcri di Dio?».

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

# Francesco e Kirill. Parole opposte sulla pace

Gentile direttore, papa Francesco, nell'omelia della Santa Messa di domenica 6 agosto, festività della Trasfigurazione di Nostro Signore, alle centinaia di migliaia di giovani (stime parlano di un milione e mezzo) ha espresso tre punti cardine per recepirne il significato. Ha detto: «...dopo queste giornate, ci chiediamo, cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana? Vorrei rispondere a questa domanda con tre verbi: brillare, ascoltare, non avere paura... Brillare. Gesù si trasfigura e, dice il Vangelo. "Il suo Volto brillò come il sole"... Cari giovani anche noi abbiamo bisogno di una luce, di uno spazio di luce che ci dia speranza, per affrontare tante oscurità che ci aspettano nella vita. Tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce di Gesù. Perché Lui è la Luce che non si spegne. È la Luce che brilla anche di notte... Diventiamo luminosi quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù ci porta ad essere un'opera d'amore... Non avere paura... A voi, giovani, che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi, giovani, che a volte pensate di non farcela; tentati in questi tempi di scoraggiarvi, di giudicarvi inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; che volete cambiare il mondo e lottate per la giustizia e la pace; che ci mettete impegno e fantasia, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù dice: Non temete». Poi all'Angelus il Papa ha espresso il monito ai giovani a lottare per la pace: «Amici, permettete a me, anziano, di condividere con voi, giovani, un sogno che porto dentro: è il sogno di pace, il sogno di giovani che pre-



gano per la pace, vivono in pace e costruiscono un avvenire di pace». A questo punto mi sembra opportuno, al fine di rimarcare l'abissale diversità, riportare quanto diverse fonti giornalistiche riportavano nel settembre 2022, in pieno conflitto, e cioè le parole del patriarca ortodosso russo Kirill alle migliaia di giovani mobilitati per andare a combattere in Ucraina: «non abbiate paura di morire in battaglia, andate coraggiosamente ad adempiere il vostro dovere militare... Ricordate che, se morirete per il vostro paese, sarete con Dio nel suo regno, nella gloria e la vita eterna». Come si può constatare, due inviti ai giovani diametralmente opposti. Quelli di Papa Francesco per la vita, quelli del patriarca russo (la cita lui stesso) per la morte...

CLEMENTE CARBONINI

Forse la nostra distanza - geografica e culturale - dal mondo russo, la nostra difficoltà a calarci e quindi comprendere quella realtà sociale e i pensieri di quel mondo, consiglierebbero molta cautela nel valutare le parole espresse dal Patriarca moscovita. Però lo stridore del confronto che tu istituisci fra le sue parole e quelle del Papa, è lì da vedere, e non può che lasciare sbigottiti. La promessa della vita eterna, messa a servizio di una retorica patriottarda e bellicista, ci riporta indietro a stagioni che, almeno nelle civiltà di ispirazione cristiana, pensavamo definitivamente superate. E invece... In effetti, è questo il severo contraccolpo prodotto dall'«operazione speciale» dell'esercito russo sul suolo ucraino: averci riportato indietro sull'orologio della storia, aver risuscitato fantasmi del passato che, forse

un po' ingenuamente, pensavamo di aver esorcizzato una volta per sempre... Invasioni territoriali, trincee, guerre di posizione, coscrizioni di massa per rimpiazzare i caduti sul fronte, corsa agli armamenti, teorie giustificative della guerra, propaganda ideologica sfrontatamente piegata a obiettivi bellici... Cose tutte che pensavamo morte e sotterrate fra le macerie del Novecento, e invece ce le ritroviamo ancora qui, a due passi da noi, nel cuore dell'Europa cristiana. Francamente mi sfugge la logica evangelica di alcuni pronunciamenti del Patriarca Kirill, come quello da te ricordato. Eppure è lo stesso Kirill che, nel febbraio del 2016, sottoscrive con papa Francesco, a Cuba, un documento pieno di profezia, di acuta sapienza e di grande speranza per il futuro del mondo globalizzato...

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomodo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

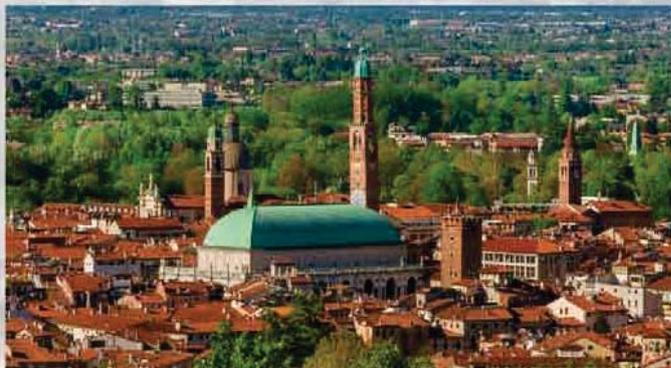
Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

DELLA DIOCESI DI COMO  
**il Settimanale**

# DA GIOTTO A PALLADIO

**VENERDÌ 29 E SABATO 30 SETTEMBRE,  
DOMENICA 1 OTTOBRE**



**QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 420 EURO**

(IN CAMERA DOPPIA IN UNA STRUTTURA DEL CENTRO DI PADOVA; PENSIONE COMPLETA; PULLMAN; GUIDE; MOTONAVE SUL BRENTA; SONO ESCLUSI ALCUNI INGRESSI)

**INFO E ISCRIZIONI: SERVIZIO DIOCESANO AI PELLEGRINAGGI, 031.3312232  
(MARTEDÌ E GIOVEDÌ, DALLE 9.00 ALLE 12.00)**